

18. STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

CAPITOLO 18 – STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

Autori:

VAS

Patrizia Lorenza FIORLETTI¹, Stefano PRANZO¹, Giulio VULCANO¹

Aria

Patrizia BONANNI¹, Mariacarmela CUSANO¹, Raffaella GADDI¹, Cristina SARTI¹

Acque

Giancarlo DE GIRONIMO¹, Ardiana DONATI¹

Rumore

Salvatore CURCURUTO¹, Francesca SACCHETTI¹, Rosalba SILVAGGIO¹, Luisa Vaccaro¹

Biosfera

Serena D'AMBROGI¹, Michela GORI¹, Matteo GUCCIONE¹, Maria Cecilia NATALIA¹, Claudio PICCINI¹, Gabriella RAGO¹

Coste

Angela BARBANO¹, Laura SINAPI¹

Rischio naturale

Annamaria BLUMETTI¹, Pier Luigi GALLOZZI¹, Luca GUERRIERI¹, Raimondo POLICICCHIO¹, Francesco TRAVERSA¹, Eutizio VITTORI¹, Giorgio VIZZINI¹

Coordinatore statistico:

Cristina FRIZZA¹

Coordinatore tematico:

Angela BARBANO¹ (Coste), Patrizia BONANNI¹(Aria), Salvatore CURCURUTO¹(Rumore), Ardiana DONATI¹ (Acque), Patrizia Lorenza FIORLETTI¹ (VAS), Claudio PICCINI¹(Biosfera), Eutizio VITTORI¹(Rischio naturale)

1) ISPRA

Q18: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e Trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazione della VAS	R	Annuale	★★	I R	Nov. 2010	☹️	18.1-18.3	18.1-18.3
	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	R	Annuale	★★★★	I R 13/20	2001- 2008	☹️	18.4-18.6	-
	Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale	R	Annuale	★★★★	I R	2008	😊	18.7	-
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Annuale	★★★★	I R 19/20	Dic. 2009	☹️	18.8	18.4-18.6
	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Annuale	★★★★	I R 15/20	Dic. 2009	☹️	18.9	-
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Annuale	★★★★	R 15/19 C 2849/ 3471	Dic. 2009	☹️	18.10	-
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria ^a	R	Non definibile	★★★★	I R	2007	-	-	-
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale ^a	R	Annuale	★★	I	2006	-	-	-

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e Trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali	R	Annuale	★★★★	I	Dic. 2009	-	18.11	-
	Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria	R	Biennale	★★★★	I R P	Ott. 2010	-	18.12-18.13	18.7
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	R	Annuale	★★★★	I	1922-2009	😊	18.14-18.16	18.8-18.9
	Piani di gestione regionali (Coste)	R	Annuale	★★★★	R.c. ¹	2000-2009	😐	18.17-18.18	18.10
	Classificazione sismica ^a	R	Non definibile	★★★★	R	1984-2009	😊	-	-
	Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	R	Annuale	★★★★	R	1999-Sett. 2010	😐	18.19	18.11-18.16
	Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	R	Annuale	★★★★	I Bacini	Ott. 2010	😐	18.20	17.17-18.23

a L'indicatore non è stato aggiornato rispetto all'Annuario 2009 per la disponibilità dei dati in tempi utili. Pertanto, nella presente edizione non è stata riportata la relativa scheda indicatore

¹ R.c.= Regioni costiere, anche se i dati sono raccolti a livello di particolari punti di campionamento

Il processo decisionale pubblico ha in Italia un'articolazione sempre più complessa e frammentata. Dei piani e programmi che ne fanno parte, sono pochissimi quelli di livello nazionale o interregionale, mentre molteplici sono gli strumenti di pianificazione e programmazione riferiti ai livelli territoriali dal regionale al comunale.




È con tali strumenti che le Amministrazioni pubbliche, in attuazione di indirizzi politici e di normative specifiche, intervengono per risanare, migliorare, tutelare la qualità delle componenti ambientali, il territorio, il patrimonio culturale, e per dare risposta a specifiche domande sociali (es. mobilità, servizi idrici, smaltimento di rifiuti, ecc.).

L'evoluzione delle diverse realtà territoriali dipende quindi dall'insieme degli effetti derivanti dalle scelte di tutti gli strumenti che compongono il processo decisionale.

L'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e le sue modifiche e integrazioni, ha dato un impulso decisivo a un nuovo modello di pianificazione e programmazione attento alla protezione dell'ambiente e che concorre al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. La VAS *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*¹. La sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta così il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento della pianificazione e programmazione afferente ai diversi settori e scale territoriali. Nel presente capitolo sono sviluppati indicatori relativi allo stato di attuazione di diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente e per alcuni piani viene monitorato lo stato di applicazione della VAS. Lo scopo è quello di fornire un quadro aggiornato di quali strumenti insistono sulle diverse realtà territoriali, dello stato di attuazione delle normative specifiche che li prevedono, del grado di recepimento nella pianificazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

¹ art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Quadro riassuntivo delle valutazioni

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	Rispetto allo scorso anno si può evidenziare un miglioramento in tutte le fasi; in particolare, da 7 Parchi Nazionali (PN) che non avevano iniziato alcun procedimento si passa a 2, ci sono 2 PN in più nella fase di preparazione e per altri 2 PN dal 2009 è vigente il piano. Complessivamente il <i>trend</i> può considerarsi positivo avendo il 42% di Parchi situati nelle fasi più avanzate della pianificazione (fase 2 e 3).
	Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazione della VAS	Le informazioni non permettono di formulare particolari valutazioni sull'andamento temporale dell'indicatore. Relativamente al numero di piani completi approvati si riscontra un elevato livello per i Piani di gestione dei rifiuti (20/21) ed un livello medio-alto per i Piani energetici e di qualità dell'aria (17/21). Per gli altri piani il livello di risposta risulta inferiore, con valori intorno al 65%. Per quanto riguarda tutte le applicazioni della VAS si nota come la maggior parte siano su Piani di tutela delle acque (15) e Piani di gestione dei rifiuti (12), i Piani di tutela delle acque si distinguono anche tra i Piani completi approvati con VAS (9). Nell'ultimo anno continua il costante incremento dei processi VAS avviati. Da un'analisi geografica si evince come Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche abbiano approvato tutti i piani presi in esame. Per quanto riguarda le VAS, l'Emilia-Romagna è la Regione con il maggior numero di piani approvati con processo VAS.
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla Legge 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte degli enti locali. Tale criticità può essere ricondotta all'insufficiente attuazione di altri strumenti di pianificazione acustica, quale la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione di norme regionali in materia.

18.1 Strumenti per la pianificazione

L'implementazione delle politiche ambientali e di sviluppo sostenibile del territorio e l'attuazione di disposizioni normative specifiche avvengono attraverso una pianificazione e programmazione che è sempre più attenta alle tematiche di salvaguardia dell'ambiente.

Il presente capitolo raccoglie una serie di indicatori di risposta relativi a diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente quali piani, programmi, interventi, tutele, classificazioni del territorio e indagini conoscitive. Sono state prese in considerazione alcune aree tematiche relative ai determinanti (energia, trasporti) e alcune aree tematiche relative alle condizioni ambientali (atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, rifiuti, rumore e rischio naturale).

L'indicatore *Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni di VAS* fornisce informazioni relative allo stato di alcuni piani regionali istituiti da disposizioni legislative nazionali: Piano energetico regionale, Piano regionale dei trasporti, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano di tutela delle acque, Piano di tutela della qualità dell'aria e Piano territoriale regionale. Per ognuno di essi viene riportato lo stato di avanzamento dell'*iter* di pianificazione (adottato, approvato) e gli estremi del provvedimento amministrativo. Per tali piani viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a cui sono sistematicamente assoggettati. L'indicatore comprende anche le informazioni su processi VAS svolti in sede statale, ossia riguardanti piani approvati da organi dello Stato. La Direttiva 2001/42/CE, che ha introdotto la VAS, è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 152/2006, entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato con D.Lgs. 4/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008, e con il D. Lgs.

128/2010 entrato in vigore il 26 agosto 2010. È in corso l'adeguamento delle normative regionali a quella nazionale. La norma stabilisce i principi generali di una Valutazione Ambientale dei piani e programmi che deve avere inizio contestualmente alla redazione degli stessi e proseguire parallelamente al loro intero sviluppo, in modo che l'integrazione sia continua e costante. In tal modo la Valutazione Ambientale dovrebbe influenzare in maniera determinante la redazione del piano/programma, consentendo di identificare, valutare e monitorare i possibili effetti ambientali delle scelte di piano. La VAS consente poi, attraverso la comparazione delle ragionevoli alternative di piano/programma e la consultazione dei soggetti e del pubblico interessato, di scegliere le soluzioni migliori per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità.

L'indicatore offre in tal modo informazioni sul grado di recepimento nella pianificazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

Inoltre, uno degli elementi significativi del processo VAS è la verifica che gli obiettivi di uno specifico piano o programma siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale il piano o programma stesso si inserisce, ossia con quei piani e programmi di diversi livelli amministrativi e territoriali appartenenti a diversi settori che interessano il medesimo ambito territoriale. Pertanto, questa "analisi di coerenza esterna" non può prescindere da una conoscenza esaustiva dello stato di attuazione della pianificazione e programmazione e delle relative applicazioni di VAS.

Gli altri indicatori presenti nel capitolo sono relativi a strumenti pianificatori e programmatori:

- per intervenire sulla qualità delle componenti ambientali: i piani di risanamento della qualità dell'aria, i piani d'ambito territoriale ottimale per la gestione delle risorse idriche, gli strumenti per prevenire, mitigare, e risanare l'inquinamento acustico;
- per la tutela e conservazione dei beni naturali i piani per i parchi nazionali, la rete ecologica;
- per la pianificazione e gestione del territorio: i piani di gestione delle coste, la classificazione sismica, lo stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, gli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico.

La Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, recepita in Italia dal D.Lgs n. 155 del 13 agosto 2010, ha modificato le precedenti direttive in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria², ribadendo tuttavia l'obbligo per gli Stati membri, di predisporre un piano per la qualità dell'aria nel caso in cui i livelli anche di uno solo dei seguenti inquinanti atmosferici, biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), benzene, monossido di carbonio (CO), piombo, materiale particolato PM₁₀ e PM_{2,5}, superino un qualsiasi valore limite o valore obiettivo. La Direttiva 2008/50/CE lascia invariati³ il formato (questionario PPs, stabilito dalla Decisione 2004/224/CE) e la tempistica (fissata dalla Direttiva 96/62/CE) per la trasmissione delle informazioni sui piani per la qualità dell'aria. Nello specifico, la trasmissione delle informazioni deve avvenire entro 18 mesi dall'anno in cui sono stati registrati i superamenti.

Secondo quanto definito dal D.Lgs n. 155 del 13 agosto 2010, le Regioni e le Province autonome trasmettono al Ministero dell'Ambiente e all'ISPRA, le informazioni relative ai piani di cui sopra. Tali piani devono prevedere misure "aggiuntive" rispetto a quelle già esistenti, a livello nazionale e/o regionale, che possano garantire il rispetto dei limiti fissati entro i termini stabiliti. L'individuazione di tali misure avviene sulla base di una serie di informazioni e valutazioni quali la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria ed infine l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

Nell'indicatore *Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni di VAS* sono riportate le informazioni sullo stato dei Piani di tutela della qualità dell'aria adottati/approvati con specifica delibera pubblicata sui siti istituzionali delle regioni e delle province autonome. Per tali piani, laddove presente, è indicato anche lo stato di applicazione della VAS.

² Direttive 96/62/CE, 1999/30/CE, 2000/69/CE, 2002/3/CE e 2004/107/CE

³ Fino alla fine del secondo anno civile successivo all'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione di cui all'art.28.

All'interno del capitolo è, inoltre, sviluppato l'indicatore specifico Piani regionali per la qualità dell'aria, che si basa sulle informazioni trasmesse da regioni e province autonome (D.Lgs. 155/2010, art.19, comma 1), tramite ISPRA (già APAT), al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti. Il MATTM, a sua volta, provvede a trasmettere i piani alla Commissione europea (D.Lgs. 155/2010, art.19, comma 9).

Per quanto riguarda la gestione delle acque e dei servizi idrici nel capitolo è presente l'indicatore *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale*.

La normativa (Legge 36/94, D.Lgs. 152/06) prevede che il Servizio Idrico Integrato, costituito dal servizio di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue, sia organizzato sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) definiti dalle regioni. La gestione delle risorse idriche è invece affidata alla Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO), una struttura dotata di personalità giuridica, costituita in ciascun ambito territoriale ottimale delimitato dalla competente regione, alla quale gli enti locali partecipano obbligatoriamente. L'AATO provvede alla predisposizione e all'aggiornamento del Piano d'Ambito che deve essere costituito: dalla ricognizione delle infrastrutture; dal programma degli interventi; dalla definizione del modello gestionale ed organizzativo; dal piano economico finanziario. La ricognizione delle opere e degli impianti idrici rappresenta la base per la redazione del Piano d'Ambito; partendo da tale conoscenza si possono prevedere i livelli di servizio da porre come obiettivo per la durata del piano. Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio; essi, oltre che essere prescritti dalla normativa, sono determinati dall'ATO e valutati a seconda delle necessità territoriali. Il piano economico finanziario prevede annualmente l'andamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto e la previsione annuale dei proventi da tariffa. Il piano d'ambito, entro 10 giorni dalla delibera di approvazione, deve essere trasmesso alla regione competente, al Comitato Nazionale per la Vigilanza sulle Risorse Idriche (Co.N.Vi.RI)⁴ e al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare. L'indicatore *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale*, descrive per ogni regione il numero degli ATO previsti, la popolazione coperta dal Servizio Idrico Integrato e il numero dei piani d'ambito approvati, redatti, in corso e/o non avviati.

In materia di inquinamento acustico, gli strumenti di pianificazione e gli atti di programmazione vigenti finalizzati a prevenire, mitigare e risanare gli impatti causati sono vari, molti dei quali introdotti dall'impianto legislativo nazionale, formato dalla Legge Quadro 447/95 e dai relativi decreti attuativi, ai quali si accostano gli adempimenti comunitari previsti dalla Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, recepita con Decreto Legislativo 194 del 19 agosto 2005. La fase attuale registra l'attesa della formulazione dei criteri di armonizzazione degli ambiti legislativi nazionale e comunitario, capaci di rendere unitario e organico l'insieme di norme e sinergici gli strumenti di gestione predisposti. In questa sede sono presentati i seguenti indicatori che descrivono lo stato di attuazione di strumenti messi in atto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico e dai relativi decreti attuativi:

- *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale;*
- *Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale;*
- *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale;*
- *Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali.*

⁴ Organo indipendente della Pubblica Amministrazione istituito dalla Legge "Galli" che risponde direttamente al Parlamento, cui riferisce mediante la Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici

L'indicatore *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale* descrive il numero di comuni che hanno approvato la classificazione acustica del territorio comunale, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie regioni. L'indicatore consente una valutazione dell'attività delle Amministrazioni comunali in risposta ad un obbligo previsto dalla legislazione riguardo al principale strumento di pianificazione, attraverso il quale il territorio comunale è classificato in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio, con assegnazione a ciascuna zona dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno.

Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale determina il numero di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato una Relazione sullo stato acustico comunale, documento di analisi e programmazione delle azioni in materia di inquinamento acustico. L'indicatore *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico* descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la Classificazione acustica, fornendo la risposta delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.

Gli indicatori *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria* e *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale* (non aggiornati in questa edizione) consentono di valutare l'attività delle società ed enti gestori dei servizi pubblici di trasporto ferroviario e stradale nell'attuazione della normativa vigente⁵, con riferimento alla predisposizione e approvazione dei piani degli interventi di mitigazione.

Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico da parte delle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale⁶, tramite l'individuazione delle aree di rispetto (A, B e C) caratterizzate da intervalli definiti di valori del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale⁷ e dall'indicazione delle attività consentite.

Le attività pianificatorie relative alla tutela della biodiversità sono rappresentate attraverso due indicatori: *Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria* e *Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali*. Il primo ha come obiettivo conoscitivo generale quello di definire il grado di recepimento del concetto di rete ecologica nella pianificazione quale strumento utile a contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, che ostacola la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche; il secondo fornisce il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il Parco che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali.

I problemi di difesa del suolo e nello specifico di erosione costiera, già noti dagli anni '70 come un grave problema nazionale, hanno contribuito ad aumentare la sensibilità sull'opportunità di predisporre strumenti di pianificazione e gestione del territorio costiero, area estremamente fragile e sottoposta a sempre maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo. L'indicatore *Piani di gestione regionale (Coste)* descrive il progresso della pianificazione per le aree costiere in Italia, tenendo conto sia degli sviluppi temporali sia degli strumenti adottati a livello regionale.

In Italia esistono numerose misure legislative e strumenti la cui applicazione dovrebbe contribuire alla protezione dell'ambiente litoraneo, anche attraverso piani e programmi di interventi mirati alla prevenzione dei rischi. La normativa e gli strumenti disponibili sono relativamente soddisfacenti,

⁵ Decreto Ministeriale 29/11/00, Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore, GU 06/12/00, serie g. n. 285

⁶ Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267, art 6

⁷ LVA Livello del rumore aeroportuale

ma le attività di pianificazione e di gestione dell'ambiente costiero risultano ancora deboli e frammentate tra i diversi livelli di competenza (locale, regionale, nazionale ed europea) e afferenti a un considerevole numero di soggetti.

Le regioni, tuttavia, avvalendosi delle funzioni attribuite dal D.Lgs. 112/98, hanno promulgato leggi regionali per l'elaborazione di piani per la difesa della fascia costiera, al fine di limitare gli interventi eseguiti in situazioni d'emergenza a protezione di infrastrutture e abitazioni e incuranti degli effetti sull'ambiente costiero.

La mancanza di linee e indirizzi generali di livello nazionale ha determinato la formazione di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio redatti da Autorità di Bacino come da L 183/89 e DL 180/98; Piani Paesaggistici, L 431/85, D.Lgs. 42/04; Piani territoriali di coordinamento; Piani di sviluppo economico e turistico), dando origine pertanto a differenti modalità di pianificazione, coerenza e tutela delle aree coinvolte.

Negli strumenti di piano adottati dalle regioni si rileva negli anni un progressivo recepimento dei principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), secondo le indicazioni della Raccomandazione del Parlamento Europeo del 30/05/02, e alcune regioni hanno anche adottato specifici programmi di gestione integrata delle coste. Tale tendenza sarà ulteriormente favorita dalla ratifica del Protocollo per la GIZC, adottato nell'ambito della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, Convenzione a cui aderiscono 21 Stati del bacino del Mediterraneo e la Comunità Europea. Il Protocollo è il primo strumento giuridicamente vincolante per la definizione di una strategia nazionale, nel cui ambito effettuare le scelte di indirizzo fondamentali relative al futuro delle aree costiere, privilegiando la conservazione e la protezione, tentando di conferire alle attività economiche presenti e future le caratteristiche di vera sostenibilità.

La pianificazione territoriale nel nostro Paese riveste un'importanza fondamentale, in ragione della dinamica evolutiva del territorio italiano, strettamente connessa alle peculiari condizioni tettoniche e idrogeologiche presenti. In questo contesto la corretta gestione del territorio è fattore determinante al fine della prevenzione e della mitigazione del rischio.

L'ISPRA da anni si occupa di aggiornare le informazioni, sia rilevate dall'attività direttamente svolta, che assunte da altri enti operanti sul territorio italiano, connesse con fenomeni naturali quali terremoti, frane e alluvioni. Lo scopo è quello di fornire un quadro conoscitivo e aggiornato sulle attività poste in essere in ossequio a quanto previsto dalla normativa di settore. Per tale motivo sono stati individuati alcuni indicatori che illustrano alcune delle azioni di contrasto per la mitigazione del rischio, finalizzate ad una migliore pianificazione territoriale.

Essi sono: *Classificazione sismica*, *Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico e Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico*.

L'indicatore *Classificazione sismica* non verrà aggiornato, in questa edizione, in quanto nell'ultimo anno non si sono riscontrate sostanziali modifiche alla classificazione e normativa vigente.

L'indicatore *Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico* esamina lo stato di avanzamento della pianificazione di bacino per quanto attiene alle problematiche idrogeologiche. Questo importante strumento di pianificazione è stato introdotto in Italia a seguito della L. 183/89 e aggiornato con il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico si configura come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento preposto all'individuazione delle aree di pericolosità geomorfologica e idraulica e alla valutazione del rischio connesso, distinto per grado d'intensità.

L'indicatore *Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico* (di cui al D.L. 180/98 e s.m.i.) verifica l'efficacia dei provvedimenti adottati per la mitigazione del dissesto geologico-idraulico. In particolare, l'indicatore illustra la distribuzione areale delle opere pianificate, l'importo dei finanziamenti stanziati, lo stato di attuazione dei lavori e la tipologia di dissesto sulla quale si interviene. I dati presentati sono estratti dal Repertorio Nazionale Interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS) e derivano dall'attività di monitoraggio che l'ISPRA conduce dal 2000. Lo scopo è quello di fornire un quadro unitario e sistematicamente aggiornato delle opere e delle risorse impegnate nel

campo della difesa del suolo, da condividere tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione e attuazione degli interventi stessi.

Q18.1 Quadro delle caratteristiche indicatori Strumenti per la pianificazione ambientale

Nome indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativa
Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni della VAS	Fornire una conoscenza il più possibile significativa sullo stato dell' <i>iter</i> di pianificazione e programmazione regionale e sui relativi processi di Valutazione Ambientale Strategica nonché sull'applicazione della VAS a livello statale. Tale conoscenza è utile per l'analisi di coerenza tra piani e programmi e la valutazione del grado e delle modalità di attuazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali mediante l'approvazione di specifici piani che integrano la Valutazione Ambientale Strategica	R	D.Lgs. 152/2006 modificato e integrato con D.Lgs 4/2008 e D.Lgs.128/2010 L. 151/1981 e s.m.i., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art.14 D.P.R. 14/3/2001, All. PGTL L. 10/1991, art. 5 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 199 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 121 D.Lgs. 155/2010, art. 9 L. 1150/1942, art. 5 D.P.R. 8/1972 e s.m.i., art. 1 L.Cost. 3/2001, art. 3
Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle regioni e province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici	R	Direttiva Quadro 1996/62/CE Direttive "figlie" 1999/30/CE e 2000/69/CE Direttiva 2002/3/CE Direttiva 2004/107/CE D.Lgs. 351/1999, DM 60/2002 D.Lgs. 183/2004 Direttiva 2008/50/CE D.Lgs. 155/2010
Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale	Fornire una conoscenza dello stato di avanzamento dei piani d'ambito, redatti necessariamente dopo la ricognizione, che consiste nell'accertamento dello stato delle opere e degli impianti idrici (acquedotto, fognatura e depurazione)	R	D.Lgs. 152/06 L 36/94
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale	R	L 447/95
Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale	R	L 447/95

Nome indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativa
Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento	R	L 447/95 DPCM 14/11/97
Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale in tema di inquinamento acustico, con riferimento agli adempimenti previsti dalla L 447/95 e decreti attuativi relativi al rumore aeroportuale	R	L 447 26/10/1995 DM 31/10/1997 DPR 496 del 11/12/97 DPR 476 del 9/11/1999 DM 20/05/1999 DM 3/12/1999 D.Lgs. 13 del 17/01/2005
Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria	Definire il grado di recepimento del concetto di rete ecologica, strumento per contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, da parte delle prassi pianificatorie a scala provinciale	R	Dir. <i>Habitat</i> (92/43/CEE), recepita in Italia con DPR 357/97 e DPR 120/2003 Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	Fornire il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il parco, che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali	R/S	L 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette) D.Lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L 137/02)
Piani di gestione regionali (Coste)	Definire lo stato della pianificazione della fascia costiera	R	L 59/97, D.Lgs.112/98, D.Lgs. 86/99, L 183/89, DL 180/98, Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo
Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	Valutare la distribuzione dei finanziamenti stanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., su tutto il territorio nazionale. Mostrare la variazione dell'impegno economico nel corso degli anni e, attraverso lo stato di attuazione degli interventi, la capacità degli enti attuatori di far fronte al carattere di urgenza dei lavori	R	DL 180/98 e s.m.i. OM 3073/00 (art.3)
Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	Illustrare lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.	R	L 183/89 L 493/93 DL 180/98 L 226/99 DL 279/2000 D.Lgs. 152/06

Bibliografia

- APAT, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari (ultima edizione 2007)
- ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni 2008 e 2009
- Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)
- D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- Siti *web* istituzionali del MATTM, delle regioni e province autonome, delle ARPA/APPA, delle Autorità di Bacino nazionali
- <http://www.leggiditaliaprofessionale.it>
- Piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria*, regioni e province autonome
- Questionari sui piani e programmi*, regioni e province autonome, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007
- Relazioni triennali relative ai superamenti dei valori bersaglio d'ozono*, regioni e province autonome, 2004 – 2005 – 2006
- Ministero per i beni e le attività culturali, 1997-1998, Banca Dati SITAP
- Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, Paesaggio e Ambiente: Rapporto 2000, Roma, Gangemi
- <http://www.beniculturali.it/>(sito del Ministero per i beni e le attività culturali)
- http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape (sito della Convenzione Europea del Paesaggio)
- ANPA, 1998, *Linee guida per l'elaborazione dei piani comunali di risanamento acustico*, Serie Linee Guida 1/1998
- ANPA, RTI CTN_AGF 5/2000 *1° Rapporto sullo stato di attuazione della zonizzazione acustica dei comuni italiani*
- ANPA, RTI CTN_AGF 2/2001 *Linee guida per la rilevazione di dati utili per la stesura della relazione biennale sullo stato acustico del comune*
- ANPA, 2001, *Campagna di monitoraggio acustico nel territorio circostante l'aeroporto di Malpensa – Verifica sperimentale dello scenario di minimo impatto acustico*, Serie Rapporti n. 8/2001.
- APAT, 2003, *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*, Linee Guida 26/2003
- APAT CTN_AGF 2005, *Revisione delle Linee Guida per i Piani comunali di risanamento acustico*
- APAT CTN_AGF 2006, *Criteri per l'utilizzo dei modelli di calcolo per il rumore aeroportuale nell'ambito dell'applicazione delle procedure antirumore e nella determinazione degli intorni aeroportuali*
- APAT, AAVV, *Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali*, 2008, http://www.apat.gov.it/site/_files/Linee_Guida_acustica.pdf
- DPR 11/12/97 n. 496, *Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili* in GU n. 20 del 26/01/97
- Decreto del Presidente della Repubblica 18/11/98 n. 459, *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*, GU 04/01/99, serie g. n. 2
- DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99
- Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/2004 n. 142, *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*, G.U. 01/06/2004, serie g. n. 127
- Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267

Decreto Ministeriale 03/12/99, *Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti*, GU 10/12/99, serie g. n. 289

Decreto Ministeriale 29/11/00, *Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore*, GU 06/12/00, serie g. n. 285

Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05, *Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari*, G.U. n.39 del 17/02/05

S.Curcuruto, M. Bassanino, M. Mussin,A. Balestreri, D.Atzori,E. Lanciotti, G.Marsico, F. Sacchetti, R. Silvaggio. *“Linee guida per la progettazione e la gestione delle reti di monitoraggio acustico aeroportuale”*

S. Curcuruto, D.Atzori, G. Marsico, F. Sacchetti, R.Silvaggio, M. Stortini *Il risanamento acustico in Italia: interventi, strategie, novità*, AIA, Associazione Italiana di Acustica, 35° Convegno Nazionale, Milano, 11-13 giugno, 2008

Atti amministrativi (Delibere regionali, Piani regionali, Norme e linee guida)

STATO DI AVANZAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE E APPLICAZIONE DELLA VAS

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative allo stato di avanzamento degli strumenti di pianificazione regionale istituiti da disposizioni legislative nazionali. La scelta delle tipologie di piani da monitorare è basata sulla possibilità che la loro attuazione generi effetti "significativi" sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (VAS) e del D.Lgs. 152/2006 modificato con D.Lgs. 4/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008. L'indicatore comprende anche informazioni relative all'applicazione di processi VAS ai piani considerati. La selezione dei tipi di piani regionali è basata anche sul loro carattere strategico per l'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo del territorio. Sono state inserite anche informazioni sui processi VAS svolti in sede statale, ossia riguardanti piani che vengono approvati da organi dello Stato.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	3	1

L'indicatore fornisce informazioni di elevata rilevanza sulle politiche di sostenibilità mediante la descrizione dell'avanzamento della pianificazione regionale/nazionale e della sua integrazione con la valutazione ambientale. La metodologia di popolamento (ricerca presso i siti web istituzionali e database giuridici) non assicura ancora un'informazione completamente affidabile, in quanto dipende dalla pubblicazione dei provvedimenti di pianificazione sui siti/database consultati. Essendo di recente concezione, l'indicatore presenta ancora poca comparabilità nel tempo, mentre la comparabilità nello spazio è ottima.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il D.Lgs. del 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale" disciplina il processo di applicazione della VAS per determinati piani e programmi. I piani regionali presi in considerazione sono istituiti da disposizioni legislative nazionali di settore, riportate nella Tabella A.

Tabella A: Disposizioni legislative nazionali istitutive dei piani regionali

Settori	Denominazione del piano	Legge istitutiva
Energetico	Piano energetico (ambientale) regionale	L. 10/1991, art. 5
Trasporti	Piano regionale dei trasporti	L. 151/1981 e s.m.i., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art.14 D.P.R. 14/3/2001, All. PGTL ^a
Gestione dei rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	D.Lgs. 22/1997 e s.m.i. ^c D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 199
Gestione delle acque	Piano regionale di tutela delle acque	D.Lgs. 152/1999 e s.m.i. ^c D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 121
Qualità dell'aria	Piano regionale di qualità dell'aria	D.Lgs. 351/1999 ^c D.Lgs. 155/2010, art. 9
Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale ^b	L. 1150/1942, art. 5 D.P.R. 8/1972 e s.m.i., art. 1 L.Cost. 3/2001, art. 3

LEGENDA:^a Piano Generale dei Trasporti e della Logistica^b Il Piano territoriale regionale assume denominazioni diverse previste dalle specifiche leggi regionali in materia di governo del territorio^c Normativa previgente**STATO e TREND**

Le informazioni non permettono di formulare particolari valutazioni sull'andamento temporale dell'indicatore. Relativamente al numero di piani completi approvati si riscontra un elevato livello per i Piani di gestione dei rifiuti (20/21) ed un livello medio-alto per i Piani energetici e di qualità dell'aria (17/21). Per gli altri piani il livello di risposta risulta inferiore, con valori intorno al 65%. Per quanto riguarda tutte le applicazioni della VAS si nota come la maggior parte siano su Piani di tutela delle acque (15) e Piani di gestione dei rifiuti (12), mentre tra i Piani completi approvati con VAS si distinguono quelli di tutela delle acque (9). Nell'ultimo anno continua il costante incremento dei processi VAS avviati. Da un'analisi geografica si evince come Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche abbiano approvato tutti i piani presi in esame. Per quanto riguarda le VAS, l'Emilia-Romagna è la Regione con il maggior numero di piani approvati con processo VAS.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.1 sono presenti le disposizioni di approvazione/adozione dei piani regionali completi. Un piano si definisce completo quando sono adottati o approvati tutti i piani parziali, in modo che si possa ricostruire un quadro organico di tutte le materie trattate all'interno dell'ambito settoriale di riferimento. Inoltre, a partire da questo anno si è scelto di dare maggiore risalto ai piani approvati e vigenti rispetto a quelli adottati, poiché non ancora vigenti, conteggiando così nel totale solo i primi. Nelle Figure 18.1a, 18.1b e 18.2 viene riportato un riepilogo grafico per tipologia di piano. Nella Tabella 18.2 e nella Figura 18.3 sono considerati tutti i diversi tipi di situazioni dei processi VAS riscontrati sui piani in oggetto, anche su quelli che trattano materie parziali. In particolare nella Tabella 18.2 viene riassunto sia il totale di tutti i piani con processo VAS, sia il totale dei soli piani completi approvati con processo VAS (rappresentato quest'ultimo nelle Figure 18.1a e 18.1b). Nei casi in cui esiste un piano approvato da anni ed è in fase di elaborazione uno nuovo, in tabella 18.1 si riporta principalmente il vecchio piano e in nota l'eventuale adozione del nuovo piano completo non vigente. In tabella 18.2 si utilizza la dicitura nuovo piano riferendosi a tutte quelle situazioni in cui è preesistente un piano vigente approvato.

Nelle Figure 18.1a e 18.1b viene illustrata la distribuzione geografica dei soli piani regionali completi e approvati, evidenziando i casi in cui è stato svolto il processo VAS. Nella Tabella .18.3 relativa allo stato di attuazione dei processi VAS in sede statale, si è scelto di porre in evidenza il Proponente del Piano ai sensi dell'art. 5, lettera r) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Tabella 18.1: Disposizioni normative di approvazione/adozione della pianificazione regionale (novembre 2010)

Piani Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piano territoriale regionale
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
Piemonte	Approvato DCR n.351-3642 3-2-2004	Adottato DGR n. 16-14366 20-12-2004	Approvato DCR n. 436-11546 30-7-1997 e s.m.i.	Approvato DCR n. 117-10731 13-3-2007 e s.m.i.	Approvato L.R. n. 43 7-4-2000 e s.m.i.	Approvato DCR n. 388-9126 19-6-1997 ^f
Valle d'Aosta	Approvato DCR n.3146/XI 3-4-2003	Approvato DCR n. 921/XI 21-10-1999	Approvato DCR n. 3188/XI 15-4-2003	Approvato DCR n. 1788/XII 8-2-006	Approvato LR n. 2 30-1-2007	Approvato Circ.Ass. n.23 4-6-1998
Lombardia	Approvato DGR n. VII/12467 21-3-2003 e s.m.i.		Approvato DGR n. 220 27-6-2005 e s.m.i.	Approvato DGR n. 2244 29-3-2006 e s.m.i.	Approvato DGR n. VIII/5547 10-10-2007	Approvato DCR n.951 19-1-2010
<i>Trento</i>	<i>Approvato DGP n. 2438 3-10-2003 e s.m.i.</i>	<i>Approvato DGP n.9286 22-7-1994 e s.m.i.</i>	<i>Approvato DGP n. 5404 30-4-1993 e s.m.i.</i> <i>Approvato DGP n. 1730 18-8-2006 (3° agg. urbani)</i>	<i>Approvato DGP n. 3233 30-12-2004</i>	<i>Approvato DGP n. 2051 21-9-2007</i>	<i>Approvato LP n. 5 27-5-2008</i>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>Approvato DGP n. 7080 22-12-1997</i>	<i>Approvato DGP n. 2445 21-7-2003</i>	<i>Approvato DGP n. 6801 8-11-1993 e s.m.i.</i> <i>Approvato DGP n. 2594 18-7-2005 (2° agg. urbani)</i>		<i>Approvato DGP n. 1992 6-6-2005</i>	<i>Approvato LP n. 3 18-1-1995</i>
Veneto	Adottato DGR n. 7 28-1-2005	Approvato 1990 ^b	i	Approvato DCR n.107 5-11-2009	Approvato DCR n. 57 11-11-2004	Approvato DCR n. 250 13-12-1991 ^g
Friuli-Venezia Giulia	Approvato DPR n. 0137/Pres. 21-5-2007		Approvato DPR n.44 19-2-2001 (urbani) Approvato DPR n. 0357 20-11-2006 (speciali, urbani pericolosi)			Approvato DPGR n. 0481/Pres 5-5-1978 e s.m.i.
Liguria	Approvato DCR n. 43 2-12-2003 e s.m.i.		Approvato DCR n. 17 29-2-2000	Approvato Del.Ass.Leg. n. 32 24-11-2009	Approvato DCR n. 4 21-2-2006	

Piani Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piano territoriale regionale
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
Emilia-Romagna	Approvato Del.Ass.Leg. n. 141 14-11-2007 e s.m.i.	Approvato DCR n. 1322 22-12-1999	Approvato ^c	Approvato Del.Ass.Leg. n. 40 21-12-2005	Approvato ^c	Approvato Del.Ass.Leg. n. 276 3-2-2010
Toscana	Approvato DCR n. 47 8-7-2008	Approvato DCR n. 63 22-6-2004	Approvato DCR n. 88 7-5-1998 (urbani) Approvato DGR n. 385 21-12-1999 (speciali)	Approvato DCR n. 6 25-1-2005	Approvato DCR n. 44 25-6-2008	Approvato DCR n. 72 24-7-2007 e s.m.i.
Umbria	Approvato DCR n. 402 21-7-2004	Approvato DCR n. 351 16-12-2003	Approvato DCR n. 301 5-5-2009	Approvato DCR n. 357 1-12-2009	Approvato DCR n. 466 9-2-2005	Approvato LR n. 27 24-3-2000
Marche	Approvato DCR n. 175 16-2-2005 e s.m.i.	Approvato DCR n. 213 1994	Approvato DCR n. 284 15-12-1999 e s.m.i.	Approvato Del. Ass. Leg. n.145 26-1-2010	Approvato Del. Ass. Leg. n. 143 12-1-2010	Approvato DCR n. 295 8-2-2000
Lazio	Approvato DCR n. 45 24-3-2001		Approvato DCR n. 112 10-7-2002 ^h	Approvato DCR n. 42 27-9-2007	Approvato DCR n. 66 10-12-2009	
Abruzzo	Approvato DCR n. 27/6 15-12-2009		Approvato L.R. n. 45 19-12-2007	Adottato DGR n. 614 9-8-2010	Approvato DCR n. 79/4 25-9-2007	Approvato DCR n. 147/4 26-1-2000
Molise	Approvato DCR n. 117 10-7-2006	Approvato DCR n. 324 16-9-2003	Approvato DCR n. 280 22-7-2003			
Campania			Approvato Ord.Comm.Del. em.rifiuti n. 500 30-12-2007 (urbani) Approvato Ord.Comm.Gov em.rifiuti n. 434 14-9-2001 (speciali)	Adottato DGR n. 1220 6-7-2007	Approvato DCR n. 86/1 27-6-2007	Approvato LR n. 13 13-10-2008
Puglia	Adottato DGR n. 827 8-6-2007	Approvato LR n. 16 23-6-2008	Approvato D.Comm.Del. em.amb. n.187 9-12-2005 Approvato DGR n. 2668 28-12-2009 (agg. speciali)	Approvato DCR n.230 20-10-2009	Approvato Reg. n. 6 21-5-2008	

Piani Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piano territoriale regionale
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
Basilicata	Approvato LR n. 1 19-1-2010	Approvato DCR n. 947 16-2-2005	Approvato LR n. 6 2-2-2001 e s.m.i.	Adottato DGR n. 1888 21-11-2008		
Calabria	Approvato DCR n. 315 14-2-2005	Approvato DCR n. 191 3-3-1997	Approvato Ord.Comm.em. amb. n. 6294 30-10-2007 e s.m.i.	Adottato DGR n. 394 30-6-2009		
Sicilia	Approvato DPRReg 9-3-2009	Approvato DA n. 237 16-12-2002	Approvato (agg) Ord.Comm.Del. em.rifiuti n. 1260 30-9-2004	Approvato Ord. Comm. tutela acque n. 333 24-12-2008	Approvato Dec.Ass. n. 176/GAB 9-8-2007	
Sardegna	Adottato DGR n. 3413 2-8-2006 e s.m.i.	Approvato DCR 1993	Approvato DGR n.13/34 30-4-2002 s.m.i (speciali) Approvato DGR n. 73/7 20-12-2008 (urbani)	Approvato DGR n. 14/16 4-4-2006	Approvato DGR n. 55/6 29-11-2005	
Totale piani completi approvati/vigenti	17	14	20	14	17	13

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di regioni province autonome

LEGENDA:

^a La pianificazione della gestione dei rifiuti in alcune regioni risulta frammentata in diverse disposizioni. Qui si prende in considerazione la distinzione primaria tra rifiuti urbani e speciali. Per l'elenco completo dei provvedimenti si rimanda a ISPRA - Rapporto Rifiuti.

^b È stato adottato il nuovo Piano con DGR n. 1671 del 5-7-2005, non vigente.

^c La LR n.3 del 21-4-1999 delega le Province alla redazione dei Piani per la gestione dei rifiuti secondo criteri e indirizzi regionali stabiliti con DGR n.1620 del 31-7-2001 e s.m.i. Tutte le Province hanno approvato i rispettivi Piani.

^d Il recente D.Lgs. 155/2010 prevede all'articolo 22 che i Piani regionali esistenti ai sensi della normativa previgente siano adeguati alle disposizioni del suddetto decreto. I Piani regionali riportati in questa rassegna sono stati redatti ai sensi del previgente D.Lgs. 351/99. Questo prevede l'approvazione da parte delle Regioni di Piani di risanamento (art. 8), mantenimento (art. 9) e azione (art. 7). In questa sede sono presi in considerazione i piani completi almeno degli aspetti di risanamento e mantenimento.

^e La LR n. 3 del 21-4-1999 delega le Province alla redazione dei Piani di qualità dell'aria: tutte li hanno approvati.

^f È stato adottato il nuovo Piano con DGR n. 16-10273 del 16/12/2008, non vigente.

^g È stato adottato il nuovo Piano con DGR n. 372 del 17-2-2009, non vigente.

^h È stato adottato il nuovo Piano con DGR del 19-11-2010, non vigente.

ⁱ La pianificazione regionale non si può definire completa in quanto il piano regionale relativo ai rifiuti urbani è stato approvato mentre il piano dei rifiuti speciali è in fase di rielaborazione

Tabella 18.2: Processi VAS su piani regionali (novembre 2010)

Regioni / Province autonome	Piani	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piano territoriale regionale
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR	
Piemonte			Piano parziale (logistica) in elaborazione con processo VAS	Piano parziale (agg. urbani) in elaborazione con processo VAS	Piano approvato con processo VAS		Nuovo piano adottato con processo VAS
Valle d'Aosta					Piano approvato con processo VAS		
Lombardia				Piano approvato con processo VAS	Piano approvato con processo VAS		Piano approvato con processo VAS
Trento				Piano parziale (3° agg. urbani) approvato con processo VAS			Piano approvato con processo VAS
Bolzano-Bozen					Piano in elaborazione con processo VAS ^a		
Veneto			Nuovo piano adottato e processo VAS iniziato dopo	Piano parziale (speciali) in elaborazione con processo VAS	Piano approvato con processo VAS iniziato dopo l'adozione		Nuovo piano adottato con processo VAS
Friuli-Venezia Giulia			Piano parziale (infrastrutture-merci-logistica) in elaborazione con processo VAS	Nuovo piano parziale (urbani) in elaborazione con processo VAS Piano parziale (speciali) approvato con processo VAS	Piano in elaborazione con processo VAS	Piano parziale approvato con processo VAS ^b	Revoca del piano adottato con processo VAS
Liguria					Piano approvato con processo VAS		
Emilia-Romagna		Piano approvato con processo VAS	Nuovo piano in elaborazione con processo VAS	Piani provinciali approvati con processo VAS	Piano approvato con processo VAS	Piani provinciali approvati con processo VAS	Piano approvato con processo VAS
Toscana		Piano approvato con processo VAS				Processo VAS concluso con esclusione in verifica di assoggettabilità	Piano approvato con processo VAS
Umbria				Piano approvato con processo VAS	Piano approvato con processo VAS		

Piani Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piano territoriale regionale
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
Marche		Nuovo piano parziale (pubblico locale) in elaborazione con processo VAS		Piano approvato con processo VAS	Piano approvato con processo VAS	
Lazio					Piano approvato con processo VAS	
Abruzzo	Piano approvato con processo VAS	Piano in elaborazione con processo VAS	Piano approvato con processo VAS	Piano adottato con processo VAS		
Molise						
Campania	Piano in elaborazione con processo VAS		Nuovo piano parziale (urbani) in elaborazione con processo VAS	Processo VAS iniziato dopo l'adozione		
Puglia	Piano adottato con processo VAS	Piano parziale approvato con processo VAS ^c	Piano parziale (agg. speciali) approvato con processo VAS	Processo VAS limitato alla dichiarazione di sintesi in approvazione Piano	Piano approvato con processo VAS	Piano parziale in elaborazione con processo VAS ^d
Basilicata				Piano adottato con avvio del processo VAS		
Calabria				Piano adottato con avvio del processo VAS	Piano in elaborazione con processo VAS	Piano in elaborazione con processo VAS
Sicilia	Piano approvato con processo VAS				Processo VAS iniziato dopo l'approvazione	
Sardegna	Piano adottato con avvio del processo VAS	Nuovo piano adottato con avvio del processo VAS poi interrotto	Piano parziale (urbani) approvato con processo VAS			
Totale Piani con processo VAS	7	8	12	15	7	9
Totale Piani completi approvati con VAS	4	0	4	9	4	4

Fonte:Elaborazione su dati di Regioni e Province autonome

LEGENDA:

^a Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia autonoma di Bolzano (ex art. 5, DPR 381/1974 e s.m.i.), attualmente in fase di approvazione definitiva, ha competenza anche relativamente alla tutela qualitativa delle acque.

^b Si tratta del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria (piano di risanamento ex art. 8 D.Lgs. 351/99) approvato insieme al Rapporto Ambientale con DPR n. 124 del 31-5-2010.

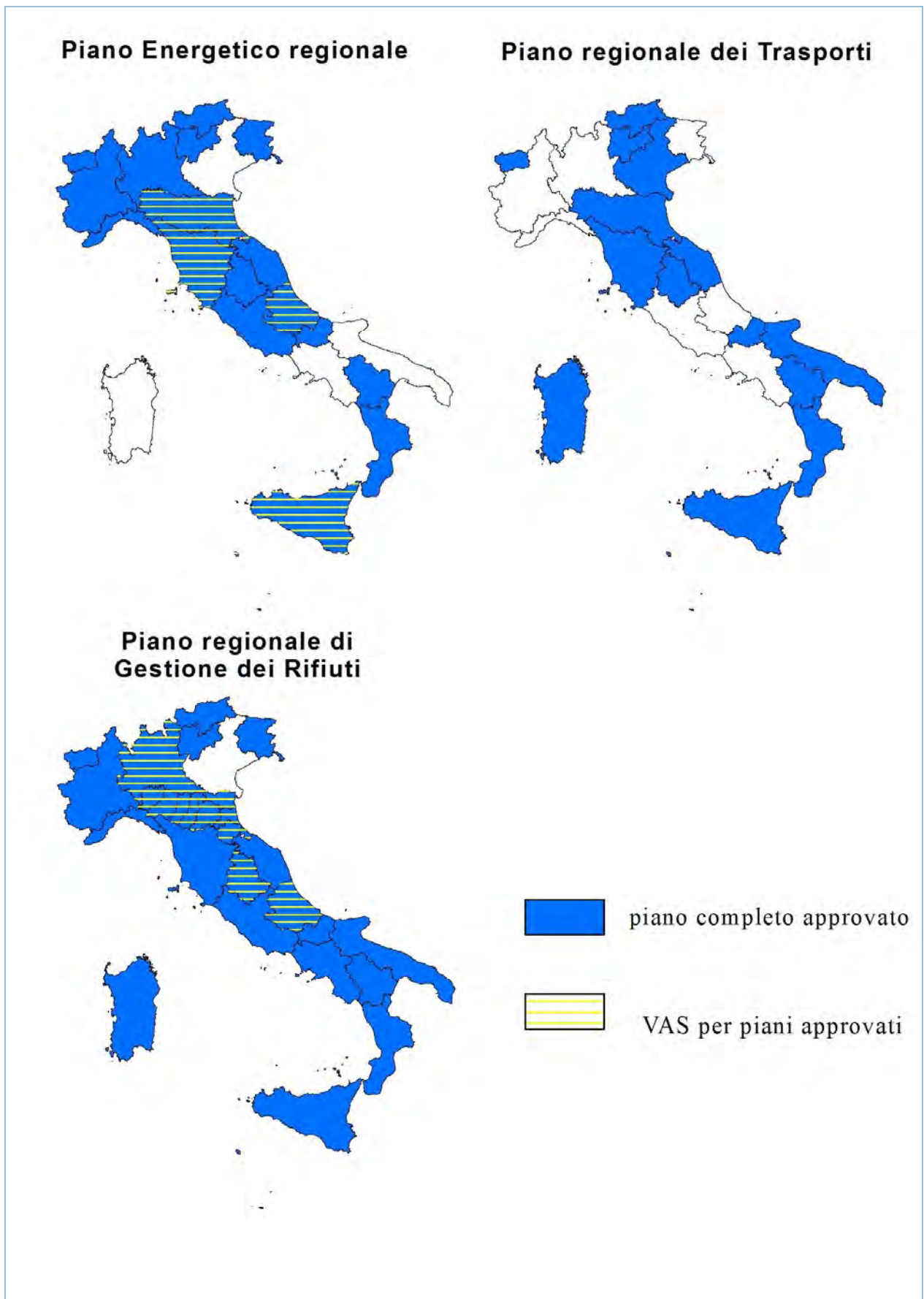
^c Si tratta del Piano Attuativo 2009-2013 del Piano Regionale Trasporti, per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea; approvato insieme alla Dichiarazione di Sintesi Ambientale con DGR n. 814 del 23-3-2010.

^d Si tratta del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (ex art. 135, DLgs 42/2004), interno alla struttura del Documento Regionale di Assetto Generale (ex LR 20/2001) che si compone anche di altri elementi in elaborazione.

Tabella 18.3: Piani con processo VAS in sede statale (novembre 2010)

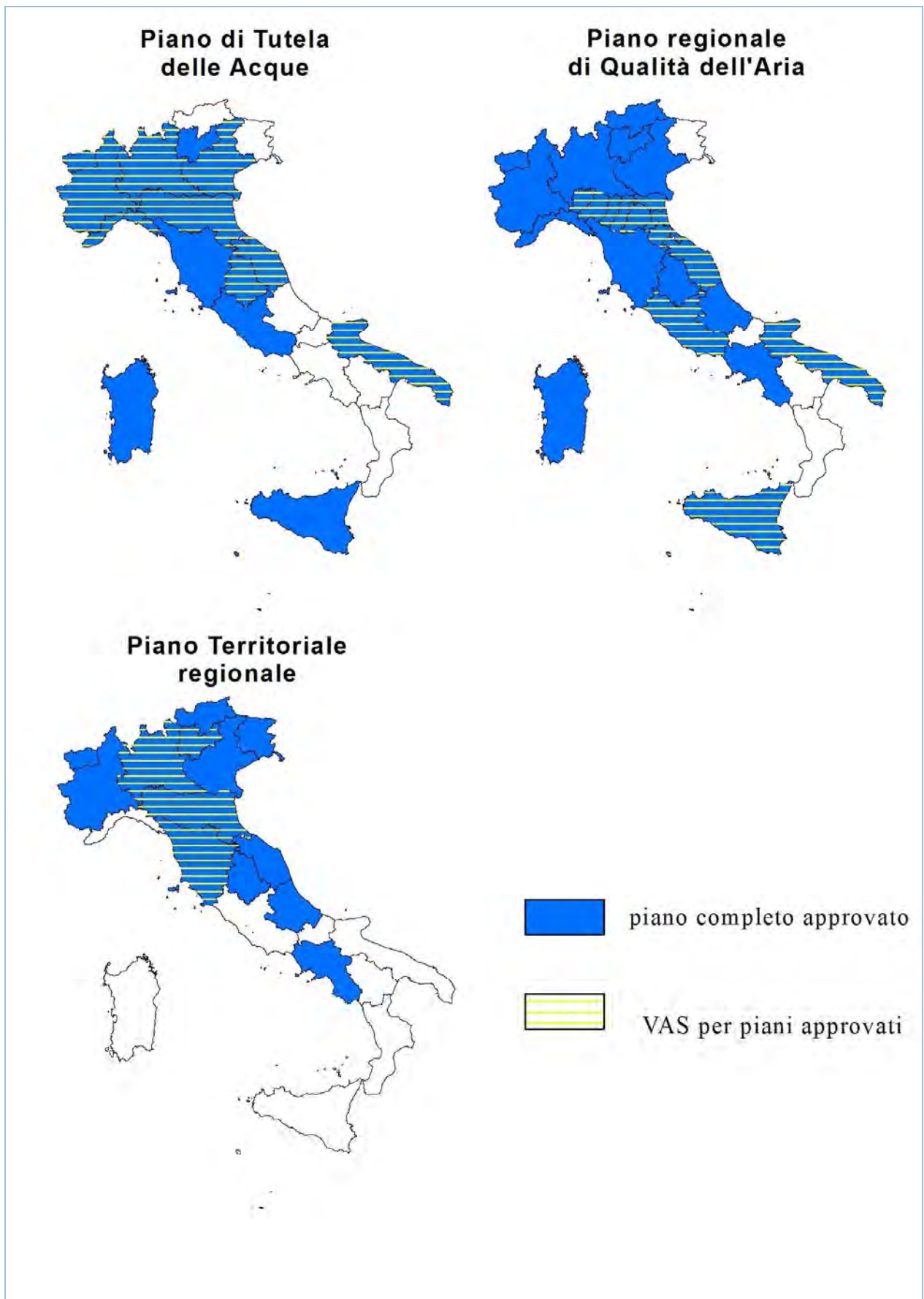
Denominazione	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo VAS	Indirizzo internet della documentazione
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008	Terna s.p.a. (D.M. attività produttive 20/4/2005, art. 9, com. 1)	Piano approvato con processo VAS	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2009	Terna s.p.a. (D.M. attività produttive 20/4/2005, art. 9, com. 1)	Piano approvato con processo VAS	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2010	Terna s.p.a. (D.M. attività produttive 20/4/2005, art. 9, com. 1)	Processo VAS in corso	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2011	Terna s.p.a. (D.M. attività produttive 20/4/2005, art. 9, com. 1)	Processo VAS in fase preliminare	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di gestione del distretto idrografico del Po	Autorità di Bacino nazionale del fiume Po (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , art. 117, comma 1)	Piano adottato con processo VAS	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiGestioneepartecipazionepubblica.html
Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali	Autorità di Bacino nazionale del fiume Adige Autorità di Bacino nazionale dei fiumi dell'Alto Adriatico (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , art. 117, comma 1)	Piano adottato con processo VAS	alpiorientali.it/documenti/documenti.html
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale	Autorità di Bacino nazionale del fiume Arno (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , art. 117, comma 1)	Piano adottato con processo VAS	appenninosettentrionale.it/distretto/testo.php?id=12
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale	Autorità di Bacino nazionale del fiume Tevere (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , art. 117, comma 1)	Piano adottato con processo VAS	abtevere.it/distretto/pdg/vas.htm
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	Autorità di Bacino nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , art. 117, comma 1)	Piano adottato con processo VAS	ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/distretto_appennino_meridionale_006.htm
Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna	Regione Autonoma Sardegna - Presidenza (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , art. 117, comma 1)	Piano adottato con processo VAS	regione.sardegna.it/speciali/pianogestionedistrettoidrografico/
Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	Regione Siciliana - Presidenza (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , art. 117, comma 1)	Piano adottato con processo VAS	www.artasicilia.it/web/vas/pdgsicilia.html
Piano di gestione del distretto idrografico pilota del Serchio	Autorità del Bacino pilota del fiume Serchio (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , art. 117, comma 1)	Piano adottato con processo VAS	autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MATTM



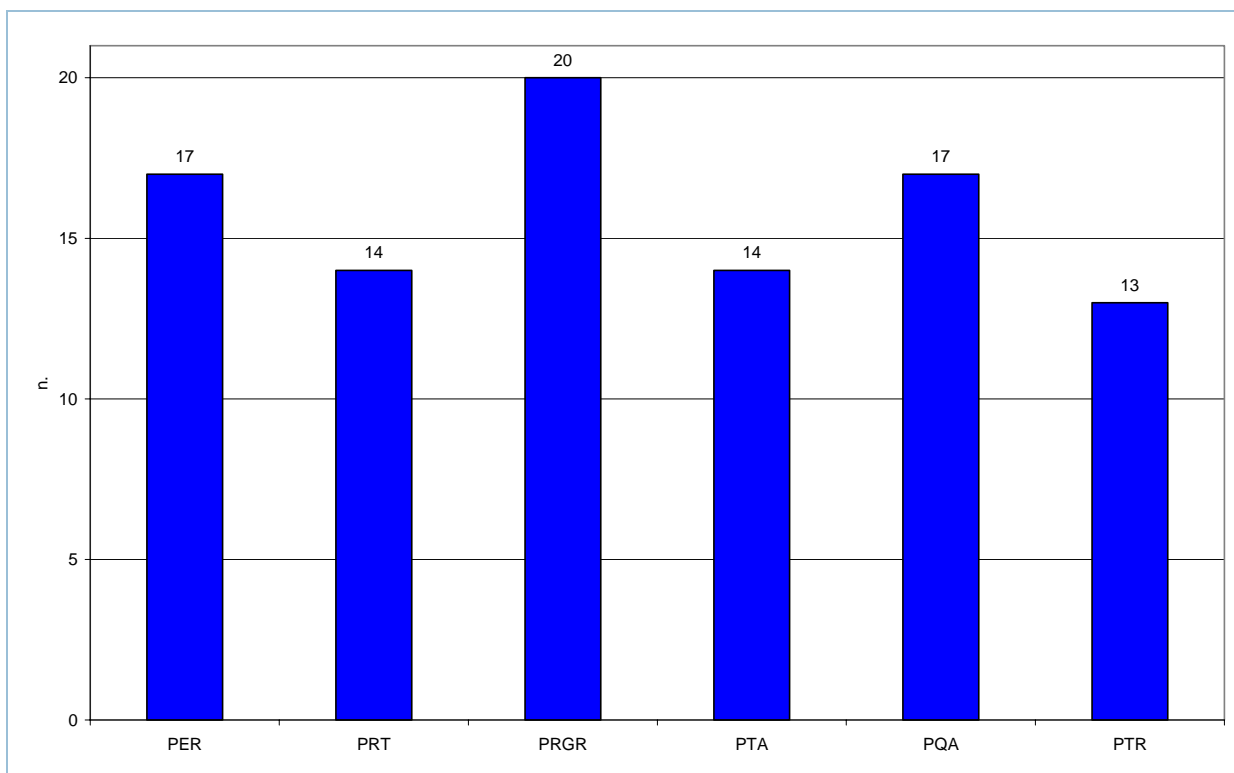
Fonte: ISPRA

Figura 18.1a: Distribuzione geografica dei piani completi approvati con eventuale processo VAS



Fonte: ISPRA

Figura 18.1b: Distribuzione geografica dei piani completi approvati con eventuale processo VAS

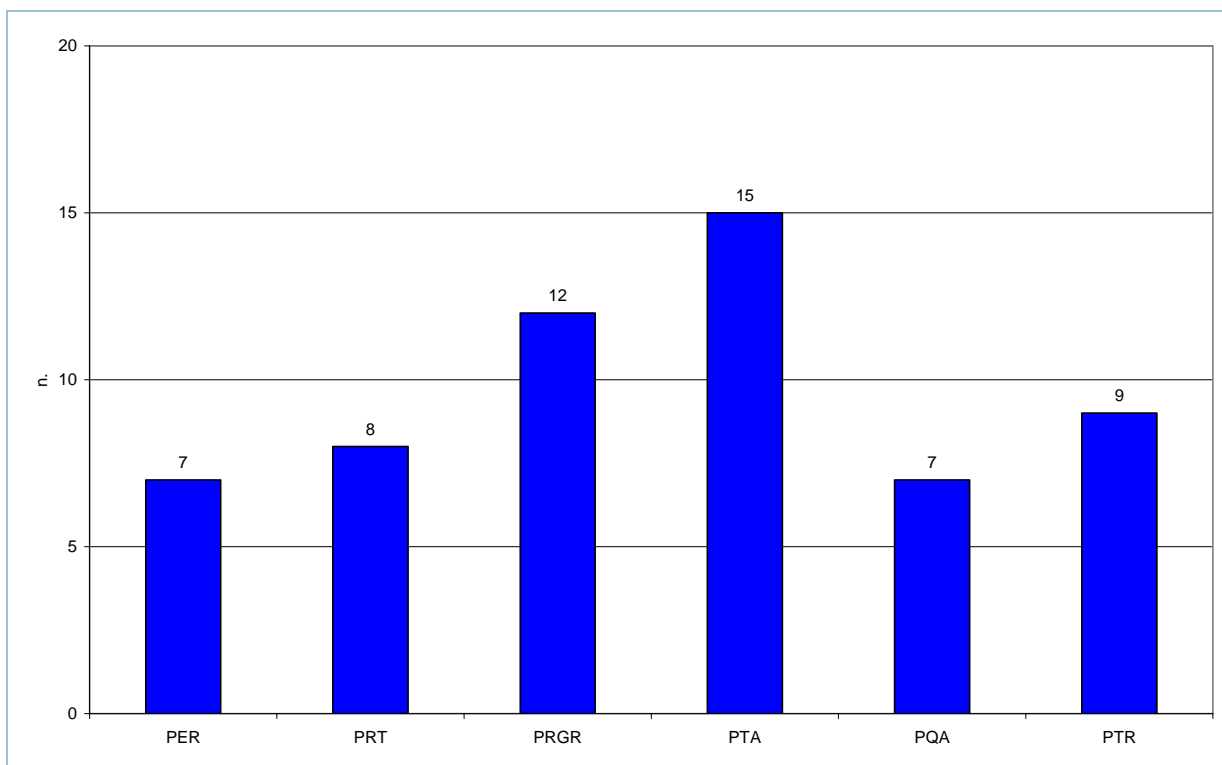


Fonte: ISPRA

LEGENDA:

PER Piano energetico regionale; PRT Piano regionale dei trasporti; PRGR Piano regionale di gestione dei rifiuti; PRTA Piano regionale di tutela delle acque; PRQA Piano regionale di qualità dell'aria; PTR Piano territoriale regionale

Figura 18.2: Piani regionali completi e approvati divisi per tipologie (novembre 2010)



Fonte: ISPRA

LEGENDA:

PER Piano energetico regionale; PRT Piano regionale dei trasporti; PRGR Piano regionale di gestione dei rifiuti; PRTA Piano regionale di tutela delle acque; PRQA Piano regionale di qualità dell'aria; PTR Piano territoriale regionale

Figura 18.3: Processi regionali di VAS suddivisi per tipologia di Piano (novembre 2010)

PIANI DI RISANAMENTO REGIONALI DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

DESCRIZIONE

L'indicatore si basa sulle informazioni relative ai piani per la qualità dell'aria che regioni e province autonome devono predisporre, ai sensi del D.Lgs. 155/2010 (recepimento della Direttiva 2008/50/CE), nel caso venga superato un qualsiasi valore limite o valore obiettivo fissato per i seguenti inquinanti atmosferici, biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), benzene, monossido di carbonio (CO), piombo, materiale particolato PM₁₀ e PM_{2.5}. Le informazioni relative ai piani di cui sopra devono essere trasmesse da regioni e province autonome (autorità responsabili della gestione e valutazione della qualità dell'aria, in Italia) per il tramite dell'ISPRA (ex APAT) al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) e al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti; il MATTM a sua volta provvede a trasmettere i piani alla Commissione europea (D.Lgs. 155/2010, art.19). Un piano per la qualità dell'aria illustra il processo che porta all'individuazione di "misure aggiuntive" (rispetto a quelle già esistenti sia a livello nazionale sia regionale) volte a migliorare la qualità dell'aria, attraverso la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria e l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE:

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	3	1	1

Le informazioni sui piani trasmesse sono migliorate negli anni e alcune incongruenze sono state superate, tuttavia la tempistica di trasmissione spesso non rispetta la scadenza fissata dalla normativa vigente.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La Direttiva comunitaria in materia di qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/CE), recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 155/2010, impone il rispetto dei limiti delle concentrazioni in atmosfera degli inquinanti normati e, nel caso ciò non avvenisse, la messa in opera di azioni necessarie al raggiungimento di detti valori nei termini prescritti.

STATO e TREND

La trasmissione delle informazioni sui piani di risanamento della qualità dell'aria da parte delle regioni e province autonome è in ritardo rispetto alla tempistica prevista dalla normativa, inoltre risulta piuttosto carente anche la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti sia in termini di riduzione delle emissioni sia di miglioramento della qualità dell'aria. Dall'analisi delle misure di risanamento risulta che la gran parte di esse sono adottate nel settore della mobilità.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Le informazioni riportate nelle Tabelle successive sono aggiornate con i dati inviati a ISPRA da regioni e province autonome entro il 10 gennaio 2011. Nella Tabella 18.4 viene illustrata la situazione relativa alla trasmissione delle informazioni sui piani per la qualità dell'aria (art. 19 del D.Lgs. 155/2010) relative agli anni 2001-2008. Nel 2008, i limiti stabiliti dalla normativa vigente per gli inquinanti atmosferici sono stati superati in 16 regioni, tuttavia solo 13 di esse hanno

trasmesso le informazioni sui piani per la qualità dell'aria (la regione Trentino Alto Adige presenta due questionari relativi alle province autonome di Trento e Bolzano). La trasmissione dell'informazione è sempre piuttosto lacunosa per le regioni del Sud e nelle Isole. Passando all'analisi dei contenuti, in Tabella 18.5 viene illustrata una classificazione in cinque categorie, quali Trasporti, Attività domestiche/commerciali, Attività produttive, Agricoltura e allevamenti e "Altro", dei provvedimenti di risanamento adottati. La categoria "Altro" comprende: studi, progetti e interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria. Nel 2008 i provvedimenti adottati sono 482, di cui il 52% nel settore Trasporti e il 20% in quello Attività domestiche/commerciali. In Tabella 18.6 sono riportate in dettaglio le misure adottate da regioni e province autonome nel settore Trasporti.

Tabella 18.4: Informazioni sui piani e programmi inviate dalle regioni/province autonome secondo quanto previsto dalla normativa vigente

Anno di riferimento delle informazioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008 ^a
<i>Anno di trasmissione delle informazioni</i>	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Valle d'Aosta	*	*	*	*	SI	SI	SI	SI
Lombardia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
<i>Bolzano-Bozen</i>	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI
<i>Trento</i>	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI
Veneto	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Friuli-Venezia Giulia	*	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Liguria	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Emilia-Romagna	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Toscana	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Umbria	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Marche	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Lazio	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Abruzzo ^b	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Molise	*	*	NO	**	**	NO	NO	NO
Campania	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Puglia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Basilicata ^c	*	*	*	*	NO	NO	*	NO
Calabria ^d	*	*	*	NO	NO	NO	NO	NO
Sicilia	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Sardegna ^c	SI	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni e province autonome

LEGENDA:

SI - trasmesse le informazioni relative al piano

NO - non trasmesse le informazioni relative al piano

* Nessun superamento

** Mancanza di informazioni

^a Dati provvisori

^b Nel 2007 e nel 2008 è stato rilevato solo il superamento del Valore Bersaglio (VB) dell'ozono

^c Nel 2008 è stato rilevato solo il superamento dell'obiettivo a lungo termine (OLT) dell'ozono

^d Dal 2004 al 2007 è stato rilevato solo il superamento del VB dell'ozono, nel 2008 il solo superamento dell'OLT dell'ozono

Tabella 18.5: Numero di misure adottate da regioni e province autonome per ambito d'intervento (2008)

Regione	Trasporti	Attività domestiche/commerciali	Attività produttive	Agricoltura e allevamenti	Altro	TOTALE
Piemonte	16	5	2		9	32
Valle d'Aosta	16	9	4		7	36
Lombardia	35	21	13	14	15	98
<i>Trento</i>	8	7			3	18
<i>Bolzano-Bozen</i>	3	1			1	5
Veneto	17	5	1		3	26
Friuli-Venezia Giulia	10	2	1			13
Liguria	18	7	2		2	29
Emilia-Romagna	77	13	18	3	26	137
Toscana	4	3			1	8
Umbria	20	9	1		4	34
Marche	8	14				22
Lazio	10	1			4	15
Abruzzo ^a						0
Molise ^{**}						0
Campania ^{**}						0
Puglia	8				1	9
Basilicata ^b						0
Calabria ^c						0
Sicilia ^{**}						0
Sardegna ^b						0
TOTALE	250	97	42	17	76	482

Fonte: Elaborazione ISPRA sui dati forniti da regioni e province autonome

LEGENDA:

^a È stato rilevato solo il superamento del Valore Bersaglio (VB) dell'ozono

^b È stato rilevato solo il superamento dell'obiettivo a lungo termine (OLT) dell'ozono

^c È stato rilevato il solo superamento dell'OLT dell'ozono

** Mancata trasmissione delle informazioni sui piani

Nota:

Altro: studi, progetti, interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria

Tabella 18.6: Provvedimenti adottati nell'ambito della mobilità sostenibile suddivisi per tipologia e regione (2008)

Regione/Provincia autonoma	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	TOTALE
Piemonte	4	2	4	2		2			1			1	16
Valle d'Aosta	1	3	1	1		2		1	6			1	16
Lombardia	3		12		5	2	2	7	3			1	35
<i>Trento</i>	2		3	2					1				8
<i>Bolzano-Bozen</i>	1		1	1									3
Veneto	1	2	3	1	2	1		2	2			3	17
Friuli-Venezia Giulia			2	2		1		2	2			1	10
Liguria	2			1		6		2	6	1			18
Emilia Romagna	5	12	11	6	3	3	1	11	12	7	5	1	77
Toscana	1	1	1					1					4
Umbria	2		1	1			1	8	7				20
Marche	3	2	1					1				1	8
Lazio	1	1	2	1	2				2			1	10
Abruzzo													
Molise **													
Campania **													
Puglia							2		5	1			8
Basilicata ^b													
Calabria ^c													
Sicilia **													
Sardegna ^b													
TOTALE	26	23	42	18	12	17	6	35	47	9	5	10	250

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni e province autonome

LEGENDA:

A: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ambientale; B: Incentivi per l'utilizzo del trasporto pubblico; C: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto privato a basso impatto ambientale; D: Interventi di limitazione alla circolazione veicolare; E: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto merci a basso impatto ambientale; F: Regolamentazione della distribuzione delle merci; G: Redazione di Piani Urbani della Mobilità (PUM) o del Traffico (PUT); H: Misure di carattere strutturale per la mobilità; I: Interventi a favore della mobilità alternativa; L: Realizzazione di sistemi telematici di supporto della mobilità sostenibile; M: Interventi di moderazione della velocità e fluidificazione del traffico; N: Controllo dei gas di scarico - Bollino blu

^a È stato rilevato solo il superamento del Valore Bersaglio (VB) dell'ozono

^b È stato rilevato solo il superamento dell'obiettivo a lungo termine (OLT) dell'ozono

^c È stato rilevato il solo superamento dell'OLT dell'ozono

** Mancata trasmissione delle informazioni sui piani

STATO DI AVANZAMENTO DEI PIANI D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative allo stato di avanzamento dei Piani programmati dall'Autorità d'Ambito per la riorganizzazione del Servizio idrico integrato distribuito a scala di Ambito Territoriale Ottimale; L'Autorità d'Ambito deve perseguire l'obiettivo di miglioramento del livello del servizio reso all'utenza, nell'accezione più globale dell'obiettivo di qualità. Tale obiettivo deve comprendere qualità tecnica, affidabilità, efficienza organizzativa per il raggiungimento degli standard di servizio per: a) migliorare l'approvvigionamento idropotabile e la riduzione delle perdite; b) limitare gli impatti delle acque reflue trattate sui corpi idrici recettori; c) garantire, sotto l'aspetto quantitativo, un equilibrio idrico tra la risorsa usata e la capacità di reintegro naturale della stessa. Il Piano d'Ambito è costituito dalla ricognizione delle infrastrutture, dal programma degli interventi, dal modello gestionale e dal piano economico finanziario.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	3	1

L'indicatore presenta un'elevata rilevanza per l'aderenza della domanda di informazione riguardante il grado di attuazione delle politiche di sostenibilità. L'accuratezza è elevata per l'affidabilità della fonte e la validazione dei dati. La comparabilità nel tempo è bassa in quanto i dati disponibili partono dalla rilevazione relativa all'anno 2007. La comparabilità nello spazio è alta perché l'uso della metodologia è simile all'interno dei vari ATO, così come l'affidabilità.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il D.Lgs. 152/06, all'art. 149, riprendendo i contenuti della L. 36/94 (legge Galli), prevede che l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) provveda alla predisposizione e/o aggiornamento del Piano d'Ambito.

STATO e TREND

L'icona è assegnata allo stato di approvazione dei Piani D'Ambito; il 91% dei Piani d'Ambito è stato approvato.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La Tabella 18.7 evidenzia lo stato di elaborazione dei Piani d'Ambito. In totale su 92 ATO, 84 hanno ottenuto l'approvazione del Piano d'Ambito. Le regioni che non hanno completato l'iter procedurale sono quelle del Nord, ovvero Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e l'ATO interregionale Lemene. In termini percentuali, i piani approvati coprono il 95% della popolazione (con 55,25 milioni di abitanti) e quelli redatti ma da approvare l'1,5%. In sintesi, la pianificazione ormai giunta a termine copre circa il 96,5% della popolazione italiana.

Tabella 18.7: Stato di avanzamento dei Piani di Ambito per Regione

Regione	ATO previsti	Popolazione Totale	ATO con piano non avviato	Popolazione	ATO con piano in corso	Popolazione	ATO con piano redatto	Popolazione	ATO con piano approvato	Popolazione
	n.		n.		n.		n.		n.	
Piemonte	6	4.352.828							6	4.352.828
Valle d'Aosta	1	124.812	1	124.812					0	0
Lombardia	12	9.545.441	1	180.429	1	572.441	1	855.400	9	7.937.171
Trentino-Alto Adige									0	
Veneto	8	4.687.983							8	4.687.983
Friuli-Venezia Giulia	4	1.119.339	1	531.603	2	446.507			1	141.229
Liguria	4	1.607.878							4	1.607.878
Emilia-Romagna	9	4.223.264							9	4.223.264
Toscana	6	3.638.211							6	3.638.211
Umbria	3	872.967							3	872.967
Marche	5	1.536.098							5	1.536.098
Lazio	5	5.493.308							5	5.493.308
Abruzzo	6	1.311.255							6	1.311.255
Molise	1	320.074							1	320.074
Campania	4	5.790.187							4	5.790.187
Puglia	1	4.069.869							1	4.069.869
Basilicata	1	591.338							1	591.338
Calabria	5	1.998.052							5	1.998.052
Sicilia	9	5.016.861							9	5.016.861
Sardegna	1	1.659.443							1	1.659.443
ATO interregionale Lemene (Friuli-Venezia Giulia e Veneto)	1	178.834	1	178.834					0	0
Totale^a	92	58.138.042	4	1.015.678	3	1.018.948	1	855.400	84	55.248.016
						1,8%		1,5%		95,0%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2008 e dati Istat 2006

LEGENDA:

^a Gli ATO sono 92 per la presenza dell'ATO interregionale del Lemene

Nota:

La popolazione indagata è riferita al 31/12/2006

STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

DESCRIZIONE

L'indicatore valuta il numero di comuni che hanno approvato la Classificazione acustica, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie regioni/province autonome. Inoltre viene effettuata la medesima valutazione, a livello regionale, in termini di percentuale di territorio classificato sul totale e di popolazione classificata sul totale della popolazione residente.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel rappresentare lo stato dell'inquinamento acustico; l'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, anche se non sempre aggiornati e completi. La comparabilità nello spazio è buona in quanto i dati sono stati raccolti mediante metodologia omogenea e la sua consistenza è tale da assicurare un buon grado di comparabilità nel tempo.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La L 447/95 prevede l'obbligo per i comuni di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, ovvero alla distinzione del territorio comunale in sei classi omogenee, definite dalla normativa, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e all'assegnazione, a ciascuna zona omogenea, dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno (DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"). La L 447/95 assegna alle Regioni il compito di definire i criteri con cui i comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio.

STATO e TREND

La risposta da parte delle Amministrazioni locali nei confronti del prioritario strumento finalizzato alla tutela dall'inquinamento acustico previsto dalla Legge Quadro (L447/95) è ancora non del tutto sufficiente, anche se si registra un incremento del numero di classificazioni acustiche approvate rispetto agli anni precedenti. Sono inoltre evidenti le notevoli differenze esistenti tra le diverse realtà regionali.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Tabella 18.8 sono riportati, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato, al 31/12/2009, il Piano di classificazione acustica e la percentuale di popolazione residente e di superficie territoriale dei comuni zonizzati rispetto a popolazione e superficie totale regionale. A tale data, a livello nazionale, la percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica, strumento principale nella definizione delle destinazioni d'uso del territorio e prioritario per l'individuazione delle azioni di risanamento e tutela, è del 42,9, contro il 40,8% di settembre del medesimo anno il 34,7% del 2007 e il 31,5% del 2006; analogamente si segnalano sensibili incrementi della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 49,5%, rispetto al 48,1% di settembre 2009 e al 46,4% del 2007.

Medesimo trend per la percentuale di superficie zonizzata sull'intera superficie nazionale, pari al 36,9% nel dicembre 2009 rispetto al 35,1% di settembre, e del 31,9% del 2007. Permangono notevoli distinzioni tra le diverse realtà regionali: nelle Marche il 99,6% dei comuni ha approvato il Piano di classificazione acustica, in Toscana il 93,7%, in Liguria l'84,7%, in Piemonte il 73,2%, mentre Sicilia (1%), Abruzzo (3,3%), Sardegna (3,2%) presentano percentuali bassissime. Non risultano approvazioni del Piano di classificazione in Friuli Venezia Giulia, Molise, Basilicata e nella provincia autonoma di Bolzano.

Tabella 18.8: Comuni che hanno approvato la classificazione acustica per le diverse regioni/province autonome (2009^a)

Regione/Provincia autonoma	Numero Comuni	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica		Popolazione zonizzata	Superficie zonizzata
	n.	n.	%	%	%
Piemonte	1.206	883	73,2	70,8	76,3
Valle d'Aosta	74	15	20,3	44,9	16,6
Lombardia	1.546	841	54,4	59,2	54,1
Trentino-Alto Adige	333	135	40,5	37,7	28,0
<i>Bolzano -Bozen</i>	117	0	0,0	0,0	0,0
<i>Trento</i>	216	135	62,5	73,9	61,6
Veneto ^b	581	370	63,7	66,0	64,1
Friuli-Venezia Giulia	218	0	0,0	0,0	0,0
Liguria	235	199	84,7	86,9	84,7
Emilia-Romagna	348	203	58,3	74,0	59,0
Toscana	287	269	93,7	96,7	93,6
Umbria	92	19	20,7	32,9	22,2
Marche	239	238	99,6	99,5	98,2
Lazio ^c	378	75	19,8	59,8	25,2
Abruzzo	305	10	3,3	10,2	2,8
Molise	136	0	0,0	0,0	0,0
Campania ^d	551	173	31,4	46,5	30,9
Puglia	258	25	9,7	11,4	11,1
Basilicata	131	0	0,0	0,0	0,0
Calabria	409	n.d.	n.d.	n.d.	0,0
Sicilia ^e	390	4	1,0	7,0	3,0
Sardegna ^e	377	12	3,2	1,9	2,2
TOTALE	8.094	3.471	42,9	49,5	36,9

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

LEGENDA:

^a Dati aggiornati al 31/12/2009

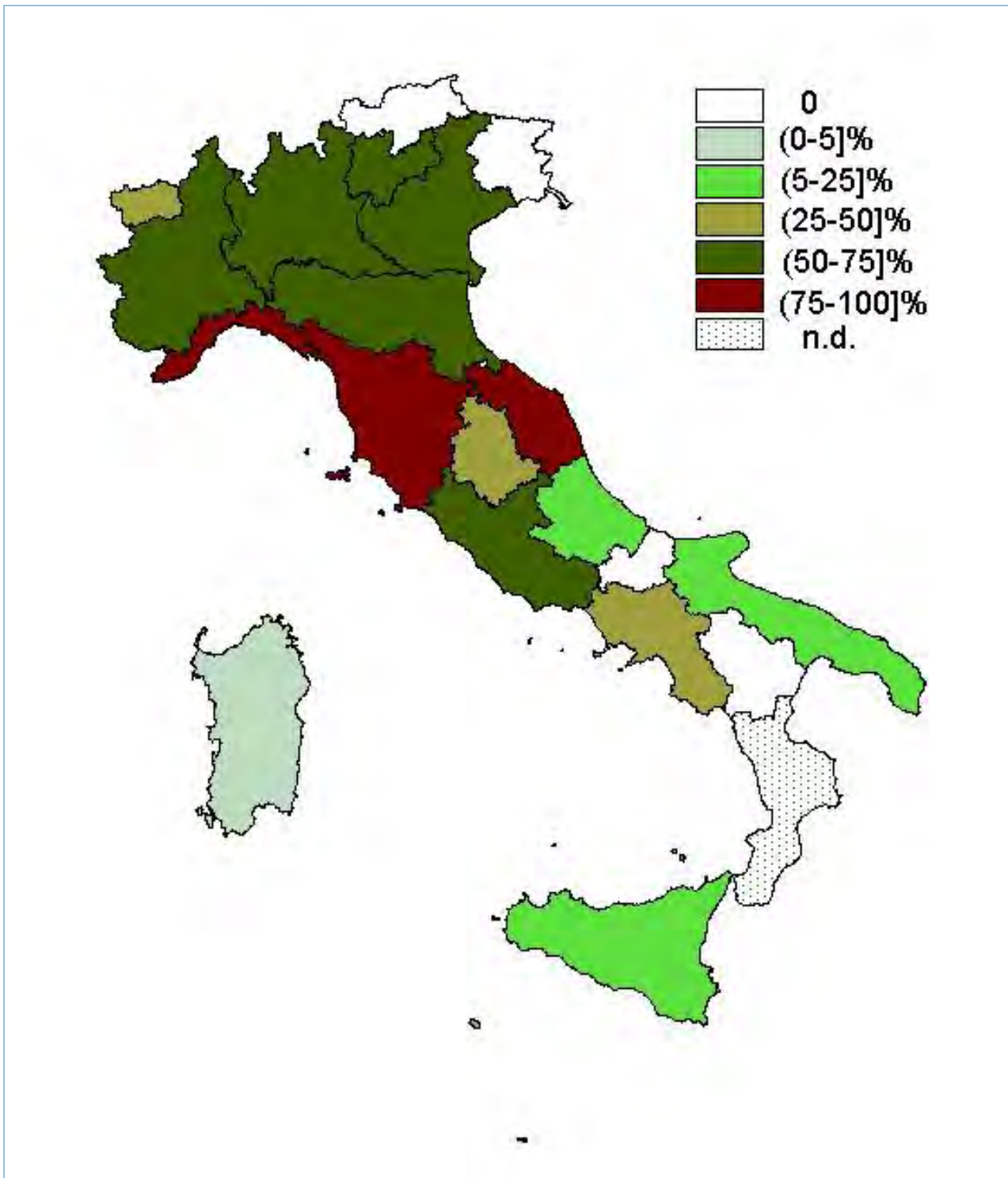
^b Dati aggiornati al 31/12/2007; non disponibili le informazioni relative alla provincia di Verona

^c Dati aggiornati al 31/12/2006; fonte Regione

^d Dati aggiornati al 31/12/2003

^e Dati aggiornati al 31/12/2007

n.d. dato non disponibile

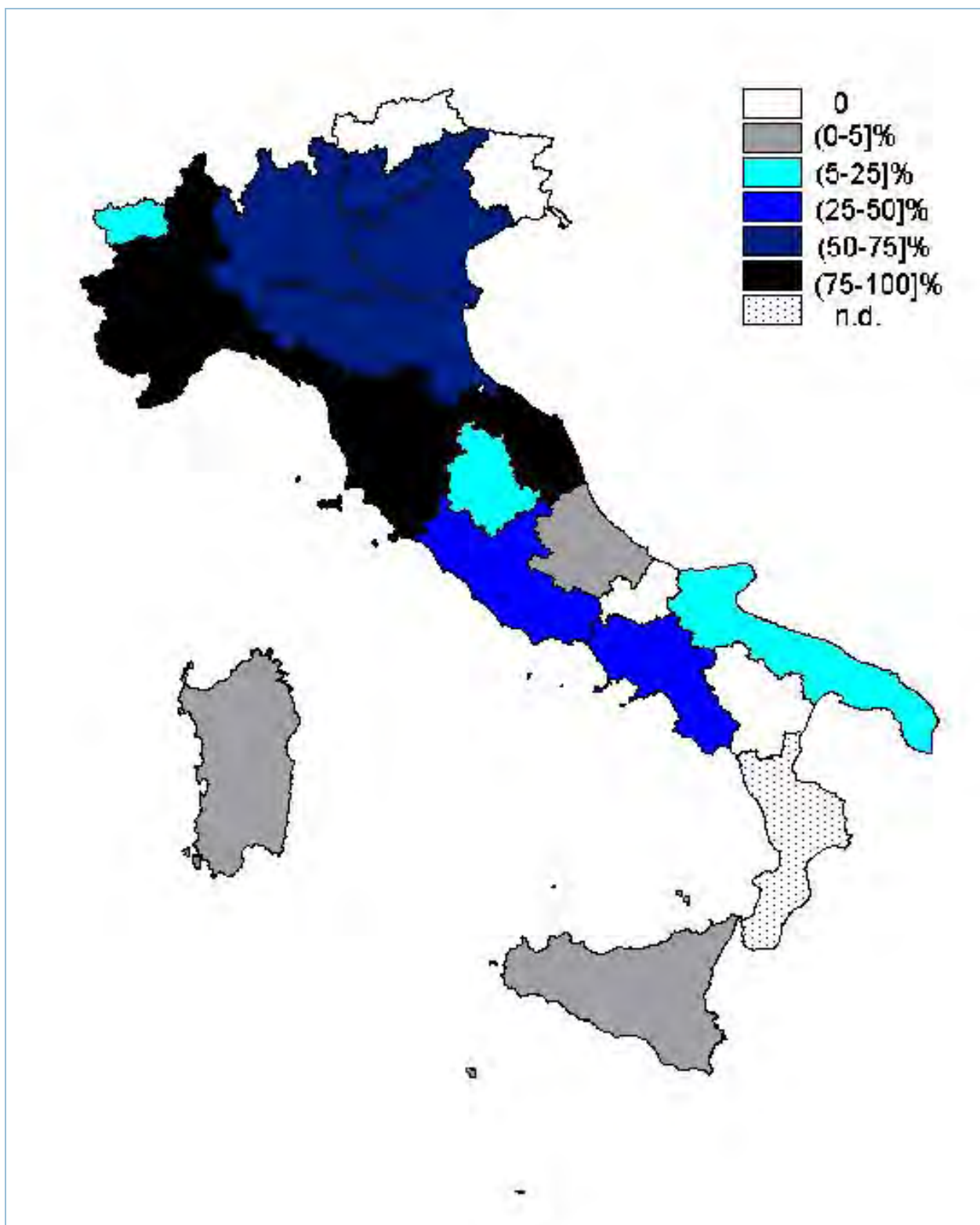


Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

Note:

I dati sono aggiornati al 31/12/2009

Figura 18.5: Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sul totale della popolazione di ogni regione/provincia autonoma (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

Note:

I dati sono aggiornati al 31/12/2009

Figura 18.6: Percentuale di superficie territoriale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sul totale di superficie di ogni regione/provincia autonoma (2009)

STATO DI ATTUAZIONE DELLE RELAZIONI SULLO STATO ACUSTICO COMUNALE

DESCRIZIONE

L'indicatore determina il numero di comuni, con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato la Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico comunale, previsto dalla L 447/95, risulta ampiamente disattesa dai comuni. Rappresentando tale atto un importante La mancata risposta da parte delle amministrazioni comunali a tale adempimento evidenzia rappresentando un importante atto di analisi e gestione della problematica inquinamento acustico.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'articolo 7 della L 447/95 (Legge Quadro sull'inquinamento acustico) prevede l'obbligo, da parte dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, di redigere una Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

STATO e TREND

L'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, previsto dalla Legge 447/95, risulta ampiamente disatteso dai comuni, tale atto rappresenta un importante momento di analisi e gestione della problematica inquinamento acustico nell'ambito del territorio comunale. L'indicatore evidenzia la debole risposta da parte delle amministrazioni nei confronti di specifici adempimenti legislativi previsti dalla norma.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Tabella 18.9 è riportato, suddiviso per regione/provincia autonoma, il numero totale di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, con l'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, accostato al numero di comuni che hanno ottemperato, almeno una volta, a tale prescrizione e all'elenco degli stessi. Dai dati disponibili risulta che, su un numero totale nazionale di 149 comuni con più di 50.000 abitanti, solo in 22 è stata redatta una Relazione biennale sullo stato acustico. Tale adempimento risulta maggiormente rispettato in Toscana, con 11 comuni sui 13 previsti.

Tabella 18.9: Comuni, suddivisi per regione, che hanno approvato una Relazione biennale sullo stato acustico comunale (ex art. 7, c. 5, L 447/95) (2009^a)

Regione / Provincia autonoma	Numero comuni con popolazione > 50.000 abitanti	Numero comuni con relazione sullo stato acustico	Comuni che hanno approvato una relazione sullo stato acustico	Anno di approvazione (ultimo aggiornamento)
Piemonte	8	0		
Valle d'Aosta	0	0		
Lombardia	15	5	Monza	1999
			Legnano	2004
			Milano	1998
			Rho	2007
			Sesto San Giovanni	2004
Trentino-Alto Adige	2	0		
<i>Bolzano-Bozen</i>	1	0		
<i>Trento</i>	1	0		
Veneto	7	n.d.	n.d.	
Friuli-Venezia Giulia	3	0		
Liguria	4	0		
Emilia-Romagna	13	3	Ferrara	2000
			Forlì	2001
			Modena	1999
Toscana	13	11	Arezzo	2000
			Firenze	2009
			Scandicci	2004
			Grosseto	2005
			Livorno	2006
			Lucca	2008
			Viareggio	2001
			Carrara	2009
			Pisa	2007
			Prato	2009
			Pistoia	2004
Umbria	3	1	Perugia	2005
Marche	4	2	Fano	n.d.
			Pesaro	n.d.
Lazio	11	n.d.	n.d.	
Abruzzo	4	0		
Molise	1	0		
Campania	20	n.d.	n.d.	
Puglia	15	0		
Basilicata	2	0		
Calabria	5	n.d.	n.d.	
Sicilia	15	n.d.	n.d.	
Sardegna	4	0		
TOTALE	149	22		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

LEGENDA:

^a Aggiornamento dati al 31/12/2009

n.d.: dato non disponibile

STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI RISANAMENTO ACUSTICO

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la classificazione acustica.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico. Gli attributi di comparabilità nel tempo e nello spazio non presentano problemi, mentre la caratteristica di accuratezza dovrebbe essere rafforzata da una maggiore completezza delle serie temporali e dalla completa copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non efficacemente attuata.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La normativa nazionale (L 447/95) prevede che i comuni provvedano all'adozione e approvazione di un Piano di risanamento acustico qualora risultino superati i valori di attenzione (valori di rumore, relativi al tempo a lungo termine, che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente) di cui al DPCM 14/11/97, oppure in caso di contatto di aree, anche appartenenti a comuni confinanti, i cui valori si discostino in misura superiore a 5 dBA.

STATO e TREND

L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla Legge 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte degli enti locali. Tale criticità è dovuta indubbiamente all'insufficiente attuazione di altri strumenti di pianificazione acustica, quale la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione di norme regionali in materia.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.10 è riportato, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato il Piano di Risanamento acustico e l'elenco degli stessi, accostato al numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica del territorio comunale. Dai dati disponibili solo il 2,1% dei comuni dotati di classificazione acustica ha approvato il Piano di risanamento acustico. Tale strumento di pianificazione è utilizzato prevalentemente in Toscana, che presenta 43 Piani di risanamento approvati, su un totale di 60 piani approvati in tutta Italia.

Tabella 18.10: Elenco, suddiviso per regione/provincia autonoma, dei comuni che hanno approvato il Piano di risanamento acustico (ex art.7 L 447/95) (2009^a)

Regione	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Piemonte	883	0		
Valle d'Aosta	15	1	Aosta	2001
Lombardia	841	1	Rho	1998
Trentino-Alto Adige	135	1		
<i>Bolzano-Bozen</i>	0	0		
<i>Trento</i>	135	1	Trento	2001
Veneto ^b	370	n.d.	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	0	0		
Liguria	199	1	Celle Ligure	2007
Emilia-Romagna	203	7	Bentivoglio	2008
			Bologna	1999
			Castel Maggiore	2009
			Modena	1999
			Sant'agata Sul Santerno	2004
			Cadelbosco Di Sopra	2006
			Quattro Castella	2009
Toscana	269	43	Foiano della Chiana	2005
			Barberino Val d'Elsa	2007
			Borgo San Lorenzo	2006
			Calenzano	2010
			Figline Valdarno	2004
			Firenze	2009
			Greve in Chianti	2005
			Incisa in Val d'Arno	2005
			Reggello	2003
			Rignano sull'Arno	2009
			San Piero a Sieve	2005
			Scarperia	2003
			Sesto Fiorentino	2006
			Signa	2004
			Vicchio	2005
			Castel del Piano	2005
			Orbetello	2005
			Pitigliano	2009
			Scarlino	2005
			Livorno	2007
			Rosignano Marittimo	2009
			Bagni di Lucca	2005
			Barga	2005
			Capannori	2005
			Castelnuovo di Garfagnana	2004
			Forte dei Marmi	2004
			Minucciano	2005
Montecarlo	2004			
Pieve Fosciana	2005			
Stazzema	2005			
Fivizzano	2005			

Regione	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Toscana	269	43	Calcinaia	2005
			Cascina	2004
			Pisa	2004
			Ponsacco	2006
			San Giuliano Terme	2004
			Prato	2005
			Massa e Cozzile	2005
			Monsummano Terme	2005
			Pistoia	2004
			Ponte Buggianese	2009
			Chiusi	2005
Siena	2003			
Umbria	19	0		
Marche	238	3	Falconara Marittima	2009
			Filottrano	2008
			Senigallia	2009
Lazio ^c	75	n.d.	n.d.	n.d.
Abruzzo	10	0		
Molise	0	0		
Campania ^d	173	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia	25	3	Ostuni	2009
			Copertino	2009
			Supersano	2008
Basilicata	0	0		
Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia ^e	4	n.d.	n.d.	n.d.
Sardegna ^e	12	0		
TOTALE	3.471	60		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

LEGENDA:

^a Dati aggiornati al 31/12/2009

^b Dati aggiornati al 31/12/2007; non disponibili le informazioni relative alla provincia di Verona

^c Dati aggiornati al 31/12/2006; fonte Regione

^d Dati aggiornati al 31/12/2003

^e Dati aggiornati al 31/12/2007

n.d. dato non disponibile

STATO DI ATTUAZIONE DELLA CARATTERIZZAZIONE ACUSTICA DEGLI INTORNI AEROPORTUALI

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico da parte delle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	2

L'indicatore è rilevante nel rappresentare lo stato dell'inquinamento acustico; l'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, ma la copertura spaziale risulta incompleta nonostante i dati siano stati raccolti mediante metodologia omogenea.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La disciplina della tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico è regolamentata dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e dai successivi decreti attuativi. Il contenimento del rumore prodotto dagli aeromobili è disciplinato dal DM 31 ottobre 1997 e da decreti successivi, relativi ad aspetti specifici quali le procedure antirumore, il sistema di monitoraggio del rumore, i voli notturni: DM 31 ottobre 1997 "Metodologia del rumore aeroportuale"; DPR 11 dicembre 1997 n. 496 "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili"; DPR 9 novembre 1999 n. 476 "Regolamento recante modificazioni al DPR 11 dicembre 1997 n. 496, concernente il divieto di voli notturni"; DM 20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico"; DM 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti"; D.Lgs. 17 gennaio 2005, n. 13 "Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari". Tale complesso apparato normativo prevede, per ciascun aeroporto, l'istituzione di una Commissione (art. 5 DM 31/10/97) i cui compiti sono la definizione delle procedure antirumore, la definizione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale (art. 6 DM 31/10/97), tramite l'individuazione delle aree (A, B e C) caratterizzate da un ben definito range di variabilità del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale (LVA Livello del rumore aeroportuale) e per le quali sono anche indicate le prevalenti destinazioni d'uso del territorio, e la classificazione dell'aeroporto in base a tre indici, in considerazione della tipologia di insediamenti caratterizzanti l'intorno aeroportuale e della densità abitativa presente.

STATO e TREND

I dati non permettono di formulare valutazioni specifiche sull'andamento temporale dell'indicatore.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Sul territorio nazionale sono presenti circa 101 scali aeroportuali differenziati nelle varie tipologie, su 45 dei quali, considerando esclusivamente il trasporto aereo commerciale, è distribuito il traffico nazionale ed internazionale. Attualmente sono disponibili i dati relativi a 40 aeroporti. In tabella 18.11 sono presentati i dati relativi allo stato di attuazione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, approvata in 12 aeroporti, e in corso di valutazione in altri 15 scali su un

totale di 40. Sono inoltre riportati i dati relativi all'approvazione di procedure antirumore, formulate in 23 aeroporti, e alla realizzazione e gestione del sistema di monitoraggio, attribuita alle società di gestione e avviata in 21 dei 40 aeroporti individuati.

Tabella 18.11: Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali (2009^a)

Regione	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Piemonte	Cuneo-Levaldigi				
	Torino-Caselle		SI		SI
Valle d'Aosta	Aosta				
Lombardia	Brescia-Montichiari				SI
	Bergamo-Orio al Serio	SI	SI		SI
	Milano-Linate	SI		SI	SI
	Milano-Malpensa	SI	SI		SI
Provincia Autonoma di Bolzano	Bolzano Dolomiti				
Veneto	Treviso-Sant'Angelo			SI	
	Venezia-Tessera		SI		
	Verona-Villafranca	SI	SI		SI
Friuli-Venezia Giulia	Trieste-Ronchi dei Legionari	SI		SI	
Liguria	Genova-Sestri	SI	SI		
Emilia-Romagna	Bologna-Borgo Panigale	SI			SI
	Forlì				
	Parma				
	Rimini-Miramare				
Toscana	Pisa-San Giusto	SI	SI		SI
	Siena-Ampugnano				SI
	Firenze-Peretola	SI		SI	SI
Umbria	Perugia-Sant'Egidio				
Marche	Ancona-Falconara	SI		SI	SI
Lazio	Roma-Ciampino	SI	SI		SI
	Roma-Fiumicino	SI		SI	SI
Abruzzo	Pescara	SI	SI		
Campania	Napoli-Capodichino	SI		SI	SI
Puglia	Bari-Palese	SI	SI		SI
	Brindisi-Casale	SI	SI		SI
	Foggia-Gino Lisa	SI	SI		SI
	Taranto-Grottaglie	SI	SI		SI
Calabria	Lamezia Terme	SI		SI	
	Reggio Calabria			SI	
Sicilia	Catania-Fontanarossa	SI		SI	SI
	Lampedusa				
	Palermo-Punta Raisi			SI	SI
	Pantelleria				
Sardegna	Trapani-Birgi				
	Alghero-Fertilia	SI		SI	
	Cagliari-Elmas	SI	SI		SI
	Olbia-Costa Smeralda	SI	SI		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, MATTM

LEGENDA:

^aDati aggiornati al 31/12/2009

RECEPIMENTO DELLA RETE ECOLOGICA NELLA PIANIFICAZIONE ORDINARIA

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta la percentuale dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) o strumenti analoghi aventi un chiaro riferimento alle reti ecologiche sul totale dei piani esistenti, rispetto allo stato di avanzamento del processo di approvazione del Piano secondo le classi "In itinere" e "Vigente".

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	1	1	1

Seppure l'indicatore al momento rileva esclusivamente la presenza/assenza del tema "rete ecologica" all'interno del Piano, senza quindi assumere significato di ricadute effettive sullo stato dell'ambiente naturale, risulta abbastanza rilevante in quanto fornisce informazioni sulle azioni svolte da parte delle Amministrazioni Pubbliche al fine di contrastare la frammentazione territoriale e tutelare elementi naturali fondamentali anche al di fuori delle aree protette. L'indicatore presenta una buona affidabilità e accuratezza, nonché una buona comparabilità nel tempo e nello spazio.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La Direttiva Habitat 92/43/CEE oltre a istituire la Rete Natura 2000 (costituita da Zone di Protezione Speciali e da Siti di Importanza Comunitaria) per la conservazione di habitat naturali e seminaturali e di fauna e flora selvatiche, impegna gli Stati membri a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (art. 10). L'Italia ha recepito la direttiva con il DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003, il quale all'articolo 14 (comma 2) annovera tra gli obiettivi prioritari ai fini della ricerca e delle attività scientifiche necessarie per la conoscenza e la salvaguardia della biodiversità, l'individuazione delle aree di collegamento ecologico funzionale che rivestono importanza primaria per flora e fauna selvatiche.

STATO e TREND

Anche se non è possibile definire un trend per un lungo periodo, confrontando i dati 2010 con quelli del 2009, si riscontra che le Province dotate di PTCP con riferimenti alla rete ecologica passano da 90 a 94. Tuttavia, in 2 casi si tratta di province di nuova istituzione (Fermo e Monza-Brianza) che continuano a considerare vigente il PTCP della provincia di cui facevano parte i territori in precedenza (Ascoli –Piceno e Milano rispettivamente) in attesa di formulare il proprio Piano. La Provincia di Barletta-Andria-Trani, anch'essa recentemente istituita e non presente nell'indicatore 2009, ha invece intrapreso il processo di redazione del Piano includendo al suo interno riferimenti alla rete ecologica. Tali riferimenti sono stati aggiunti anche dalla Provincia di Caserta nel corso dell'iter di adozione del proprio PTCP, evidenziando quindi nel complesso un processo in miglioramento. Anche lo stato può considerarsi positivo in quanto i riferimenti alla rete ecologica sono presenti nell'88,7% dei PTCP.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Complessivamente, la risposta delle amministrazioni provinciali al tema delle reti ecologiche non può che essere definita soddisfacente considerando che in 94 Piani su 106 (pari all'88,7%) sono presenti riferimenti in merito all'argomento in questione (Tabella 18.12 e 18.13). I piani in cui non

è stata recepita questa tematica saranno esaminati con maggiore approfondimento per chiarire le ragioni di tale assenza. La figura 18.7 evidenzia la differente tempistica con la quale nelle amministrazioni provinciali si sta operando la compenetrazione tra rete ecologica e strumenti ordinari di pianificazione. Delle 110 Province italiane attualmente 70 sono dotate di un PTCP vigente e 36 con processo di pianificazione in corso. Le 4 Province del Friuli Venezia Giulia risultano sprovviste di Piano in quanto l'amministrazione regionale, con la L.R. n.5/2007, ha avocato a sé le funzioni pianificatorie di livello territoriale in precedenza affidate alle Province. Come già avviene per altre attività di tipo pianificatorio il paese marcia a differente velocità, con le aree del Centro-Nord tendenzialmente più veloci di quelle del Centro-Sud, pur con alcune eccezioni.

Tabella 18.12: Numero dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) per stato di avanzamento e per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica (ottobre 2010)

PTCP	Con rete ecologica	Senza rete ecologica	Totale
	n.		
Vigenti	64	6	70
In itinere	30	6	36
TOTALE	94	12	106

Fonte: ISPRA

Nota:

La tabella non comprende le Province del FVG in quanto la L.R. n. 5/2007 attribuisce alla Regione le funzioni pianificatorie in materia.

Tabella 18.13: Percentuale dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) per stato di avanzamento e per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica (ottobre 2010)

PTCP	Con rete ecologica	Senza rete ecologica	TOTALE
	%		
Vigenti	91,4	8,6	100,0
In itinere	83,3	16,7	100,0
Totale Piani	88,7	11,3	100,0

Fonte: ISPRA



Fonte: ISPRA

Figura 18.7: Presenza/assenza di riferimenti alle reti ecologiche nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (ottobre 2010)

STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI NAZIONALI

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani per il Parco ex art. 12 L. 394/1991 all'interno del complesso iter di formazione-adozione-approvazione da parte delle autorità competenti.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

L'informazione utilizzata per il popolamento dell'indicatore rappresenta un dato molto importante ai fini di evidenziare l'effettiva attuazione del principale strumento di pianificazione delle Aree Protette. Essa presenta massima accuratezza poiché fa riferimento ad atti formali ed ufficiali emanati da Enti Pubblici e dal Governo. La comparabilità nel tempo e nello spazio è ottima poiché l'iter normativo è stabilito ex lege a scala nazionale.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'art. 12 della L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" istituisce per i Parchi Nazionali lo strumento del Piano per il Parco da redigersi obbligatoriamente in un arco temporale di circa 30 mesi. Inoltre, in base all'art. 145 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., il Piano per il Parco è gerarchicamente sovraordinato rispetto ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali che devono obbligatoriamente conformarsi a quanto ivi prescritto.

STATO e TREND

Rispetto allo scorso anno si può evidenziare un miglioramento in tutte le fasi; in particolare, da 7 Parchi Nazionali (PN) che non avevano iniziato alcun procedimento si passa a 2, ci sono 2 PN in più nella fase di preparazione e per altri 2 PN dal 2009 è vigente il piano. Complessivamente il trend può considerarsi positivo avendo il 42% di Parchi situati nelle fasi più avanzate della pianificazione (fase 2 e 3).

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La situazione al 31.12.2009 è la seguente (Tabella 18.15, Figura 18.8 e 18.9): 2 Parchi Nazionali (8%) non hanno ancora istituito l'Ente Parco; 2 (8%) hanno istituito l'Ente Parco, ma non hanno avviato alcuna procedura per la redazione del Piano; 10 (42%) rientrano nella fase di preparazione e adozione e, nello specifico, 2 hanno definito i criteri di redazione, 1 ha espresso il parere, 5 hanno approvato il Piano e 2 ne hanno avuto l'adozione da parte regionale; 4 (17%) rientrano nella fase di deposito e consultazione pubblica di cui 3 hanno depositato il piano e stanno raccogliendo le osservazioni e 1 ha ricevuto la pronuncia della Regione sulle osservazioni; 6 (25%) rientrano nella fase di approvazione e pubblicazione e, nello specifico, 2 sono in attesa della pubblicazione su Gazzetta Ufficiale e/o Bollettino Ufficiale Regionale delle relative Delibere di approvazione. E' da segnalare che i PN del Pollino e dell'Appennino Tosco Emiliano in un anno hanno predisposto il Piano fino a giungere alla sua approvazione da parte dell'Ente Parco (dalla fase 0 del 2008 alla fase 1.4 del 2009). Tra i PN che hanno visto l'approvazione del Piano, il PN del Cilento Vallo di Diano in un anno ha completato il complesso iter di analisi e pronuncia delle osservazioni presentate al Piano adottato. Si segnala anche che il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del Piano vigente dal 2001 così come previsto della L. 394/1991, art. 12, c. 6. In generale

permane comunque il grave ritardo rispetto alla tempistica prevista nella normativa di riferimento, riscontrabile soprattutto nella fase di “Preparazione e adozione” che tra i vari passaggi prevede l’espressione del relativo parere da parte dell’Ente Parco; tale parere avviene attraverso consultazioni con la Comunità del Parco che rappresenta, di fatto, l’espressione più rappresentativa delle esigenze della popolazione. Nella fase di “Deposito e consultazione pubblica” l’elaborazione delle risposte alle osservazioni presentate può costituire un motivo di grave ritardo soprattutto in caso di carenza di organico tecnico all’interno degli Enti Parco. Inoltre è bene ricordare che lo strumento di Piano è costruito attraverso numerosi passaggi procedurali che vedono coinvolti, oltre all’Ente Parco, una molteplicità di soggetti istituzionali il cui numero varia in funzione degli Enti Locali (Regioni, Comuni, Comunità Montane) e dell’estensione territoriale del Piano stesso. La Tabella 18.16 consente di mettere in relazione la tempistica del Piano con l’estensione territoriale ma, soprattutto, con il numero di Enti Territoriali chiamati istituzionalmente a partecipare all’iter. Anche limitandosi alla sola fase di adozione, allorchè gli atti deliberativi devono pervenire da più organismi differenti, è evidente che un Parco come quello del Cilento, il cui territorio coinvolge 1 regione, 80 comuni e 8 Comunità Montane o i Parchi interregionali (PN Abruzzo, Lazio e Molise o PN Foreste Casentinesi) avranno tecnicamente bisogno di un tempo maggiore rispetto, ad esempio, al PN delle Cinque Terre, che vede le competenze di 1 regione, 3 comuni e 1 comunità montana, o al singolo comune del PN della Maddalena. Occorre infine ricordare che la procedura di Valutazione Ambientale Strategica cui è stato sottoposto il Piano per il PN dell’Asinara o quella relativa alla Valutazione di Incidenza per i Piani dei PN delle Foreste Casentinesi e dell’Arcipelago Toscano garantiscono la piena partecipazione e il perseguimento degli obiettivi di tutela, ma comportano, necessariamente, un ulteriore allungamento dei tempi di approvazione.

Tabella 18.14: Piani dei Parchi Nazionali: riepilogo dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2009)

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0001	Abruzzo, Lazio e Molise	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	08/03/2006	12	Approvazione Piano parco	
		Presidente della Repubblica	Decreto	24/01/2000		Ampliamento del territorio del Parco nazionale d'Abruzzo.	GU del 09/03/2000, n. 57
		Presidente della Repubblica	Decreto	22/11/1976		Ampliamento del Parco nazionale di Abruzzo.	GU del 14/02/1977, n. 41
		Parlamento	Legge	21/10/1950	991	Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo.	GU del 21/12/1950, n. 292
		Monarca	Legge	12/07/1923	1511	Conversione in legge, con modificazioni, del R.D. 11 gennaio 1923, n. 257, riguardante la costituzione del Parco nazionale d'Abruzzo	GU del 24/07/1923, n. 173
		Monarca	Decreto Legge	11/01/1923	257	Costituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo.	GU del 22/02/1923, n. 44
0852	Alta Murgia	Presidente della Repubblica	Decreto	10/03/2004		Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (e relativo Ente Parco)	GU del 01/07/2004, n. 152
0851	Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	Presidenza Consiglio Ministri	Comunicato	13/03/2008		Comunicato di rettifica relativo al decreto del Presidente della Repubblica 8 dicembre 2007, recante: «Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese». (Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 55 del 5 marzo 2008).	G.U. del 13/03/2008, n. 62
		Presidente della Repubblica	Decreto	08/12/2007		Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese (e relativo Ente Parco)	GU del 05/03/2008, n. 55
1158	Appennino Tosco-Emiliano	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	13/07/2009	20	PIANO PER IL PARCO AI SENSI DELL' ART. 12 DELLA LEGGE 394 DEL 06.12.1991– APPROVAZIONE	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	21/05/2009	14	PROPOSTA DI PIANO PER IL PARCO - APPROVAZIONE	

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Presidente della Repubblica	Decreto	21/05/2001		Istituzione del Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano (e relativo Ente Parco)	GU del 26/10/2001, n. 250
0018	Arcipelago di La Maddalena	Coordinatore Ente Parco	Determinazione di impegno	16/12/2009	413	Affidamento dell'incarico per la "Redazione del piano per il parco e del regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di "La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Coordinatore Ente Parco	Avviso	21/10/2009		Avviso relativo all'aggiudicazione dell'appalto per la "Redazione del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	26/09/2008	49	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo - Modifiche alla D.C.D. n. 31 del 29/05/2008	Albo Pretorio Ente Parco del 10/10/2008, n. 195
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	29/05/2008	31	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo	Albo Pretorio Ente Parco del 11/07/2008, n. 61
		Presidente della Repubblica	Decreto	17/05/1996		Istituzione dell'ente Parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	GU del 13/09/1996, n. 215
		Parlamento	Legge	10/01/1994	10	Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena e altre disposizioni in materia di parchi nazionali.	GU del 10/01/1994, n. 6
0010	Arcipelago Toscano	Consiglio Regionale (Toscana)	Comunicato	23/12/2009	87	Approvazione del piano del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.	GU del 26/01/2010, n. 20
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	23/12/2009	87	Approvazione del piano del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.	BUR del 27/01/2010, n. 4
		Direttore Ente Parco	Comunicato	23/07/2008		Avviso di deposito del Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano adottato dalla Regione Toscana	BUR del 23/07/2008, n. 30

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	08/07/2008	52	Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette), articolo 12. Adozione del piano dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.	BUR del 23/07/2008, n. 30
		Presidente della Repubblica	Decreto	22/07/1996		Istituzione dell'Ente Parco nazionale dell'arcipelago Toscano (e del Parco Nazionale)	GU del 11/12/1996, n. 290
0945	Asinara	Direttore Ente Parco	Avviso	26/06/2009		Avviso di deposito [piano per il parco - procedura V.A.S.]	BUR del 26/06/2009, n. 19
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	02/04/2009	10	Approvazione del Rapporto ambientale del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara, di cui al D. Lgs. 16/01/2008 n. 4	
		Giunta Regionale (Sardegna)	Delibera	19/04/2007	15/34	Adozione del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara	
		Presidente della Repubblica	Decreto	03/10/2002		Istituzione del Parco nazionale dell'Asinara e dell'Ente parco	GU del 20/12/2002, n. 298
0011	Aspromonte	Direttore Ente Parco	Comunicato	28/11/2009		Piano per il Parco (Articolo 12, legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive integrazioni e modificazioni)	GU del 28/01/2009, n. 22 S.O.
		Presidente della Repubblica	Decreto	10/07/2008		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 02/10/2008, n. 231
		Giunta Regionale (Calabria)	Delibera	05/03/2007	159	Piano per il Parco – Ente Parco nazionale dell'Aspromonte – art. 12, comma 4, L. 394/91 e smi - Approvazione	BUR del 15/04/2006, n. 7; SO del 27/04/2006, n. 4
		Presidente della Repubblica	Decreto	14/01/1994		Istituzione dell'ente Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 29/03/1994, n. 73
0003	Cilento e Vallo di Diano	Consiglio Regionale (Campania)	Attestato	24/12/2009	116/2	Delibera della Giunta regionale della Campania n. 617 del 13 aprile 2007 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - comma 3, dell'art. 12, della legge del 6 dicembre 1991, n. 394	BUR del 27/01/2010, n. 9

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Giunta Regionale (Campania)	Delibera	13/04/2007	617	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati).	BUR del 08/09/2008, n. 36
		Giunta Regionale (Campania)	Avviso	14/02/2003	611	Adozione "Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano"	BUR del 19/05/2003, n. 22
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. a)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
1067	Cinque Terre	Giunta Regionale (Liguria)	Delibera	24/05/2002	488	Adozione del Piano del Parco Nazionale delle Cinque Terre ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 6.12.1991 n. 394 e s.m.	BUR del 12/06/2002, n. 24
		Presidente della Repubblica	Decreto	06/10/1999		Istituzione del Parco nazionale delle Cinque Terre (e relativo Ente Parco)	GU del 17/12/1999, n. 295
0004	Circeo	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	23/02/2009	1	Piano del Parco: Documento di indirizzi sul processo di Piano denominato "Documento Direttore Preliminare di Piano". Approvazione	Albo Pretorio Ente Parco 07/04/2009
		Presidente della Repubblica	Decreto	04/04/2005		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Circeo.	GU del 06/07/2005, n. 155
		Parlamento	Legge	25/01/1934	285	Costituzione del Parco nazionale del Circeo.	GU del 05/03/1934, n. 54
0015	Dolomiti bellunesi	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	27/11/2009	30	Adozione del documento preliminare per l'aggiornamento del Piano per il Parco di cui all'art. 12 della legge 394/1991.	
		Presidente della Repubblica	Decreto	09/01/2008		Nuova perimetrazione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 09/05/2008, n. 108
		Consiglio Regionale (Veneto)	Delibera	15/11/2000	60	Approvazione regionale piano parco	GU del 26/01/2001, n. 21
		Presidente della Repubblica	Decreto	12/07/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 07/08/1993, n. 184
		Ministero Ambiente	Decreto	20/04/1990		Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 02/06/1990, n. 127

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0016	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	Consiglio Regionale (Toscana)	Comunicato	23/12/2009	86	Del. 23 dicembre 2009, n. 86 Approvazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.	GU del 26/01/2010, n. 20
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	23/12/2009	86	Approvazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, ai sensi dell'articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).	BUR del 10/02/2010, n. 6
		Assemblea legislativa (Emilia Romagna)	Delibera	25/11/2009	267	Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (art. 2 della L. 394/91). (Proposta della Giunta regionale in data 2 novembre 2009, n. 1690)	BUR del 16.12.2009, n. 214
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	02/11/2009	1690	Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (art. 2 della L. 394/91).	BUR del 16/12/2009, n. 214
		Ministero Ambiente	Decreto Direttoriale	26/06/2008		Valutazione di incidenza del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	GU del 06/08/2008, n. 183
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	30/05/2005	587	Delibera G.R. N. 399 del 14 marzo 2005 relativa all'adozione del piano del Parco delle foreste casentinesi. Modifica.	BUR del 22/06/2005, n. 25
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	26/04/2005	708	Rettifica per errori materiali della delibera di Giunta n. 280 del 14 febbraio 2005 avente per oggetto "Adozione del Piano del Parco delle Foreste Casentinesi"	BUR del 11/05/2005, n. 75
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	14/03/2005	399	Parco Nazionale delle "Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna". Adozione del Piano del Parco da parte della Regione Toscana ai sensi dell'art. 12, 3 comma, Legge 6/12/1991 n. 394.	BUR del 06/04/2005, n. 14

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	14/02/2005	280	Adozione del Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	BUR del 16/03/2005, n. 51
		Presidente della Repubblica	Decreto	12/07/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Foreste Casentinesi.	GU del 10/08/1993, n. 186
		Ministero Ambiente	Decreto	14/12/1990		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale del Monte Falterona, Campigna e delle Foreste Casentinesi	
0005	Gargano	Presidente della Repubblica	Decreto	18/05/2001		Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gargano.	GU del 01/10/2001, n. 228
		Presidente della Repubblica	Decreto	13/05/1998		Perimetrazione del Parco nazionale del Gargano.	GU del 13/07/1998, n. 161
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gargano	GU del 04/08/1995, n. 181
		Ministero Ambiente	Decreto	04/11/1993		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Gargano	GU del 08/11/1993, n. 262
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. b)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
		Tribunale Amministrativo Regionale (Sardegna)	Sentenza	07/04/2008	221	SENTENZA sul ricorso n. 1338/1998 proposto dal Comune di Baunei contro il MATT, Regione Sardegna, Provincia di Nuoro, Comitato Istituzionale di Coordinamento per il Parco del Golfo di Orosei e del Gennargentu (SINTESI TITOLO)	
		Presidente della Repubblica	Decreto	22/07/1999		Ulteriore differimento dell'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'allegato A del D.P.R. 30 marzo 1998, recante l'istituzione dell'Ente Parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu	GU del 02/10/1999, n. 232

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Presidente della Repubblica	Decreto	10/11/1998		Differimento dell'applicazione delle misure di salvaguardia, di cui all'allegato A del D.P.R. del 30 marzo 1998 recante: «Istituzione dell'Ente parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu»	GU del 12/11/1998, n. 265
		Presidente della Repubblica	Decreto	30/03/1998		Istituzione dell'Ente parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu	GU del 04/05/1998, n. 110
0006	Gran Paradiso	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	10/12/2009	13	Piano per il Parco ai sensi dell'art. 12 della legge 394 del 6 dicembre 1991- Approvazione	
		Presidente della Repubblica	Decreto	27/05/2009		Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gran Paradiso	GU del 09/10/2009, n. 235
		Giunta Esecutiva Ente Parco	Delibera	18/07/2008	9	Presa d'atto esito lavori Commissione Pianificazione in ordine alla Proposta Tecnica di Piano del Parco e conseguenti determinazioni	
		Ministero Ambiente	Decreto	20/11/1997	436	Regolamento recante adeguamento della disciplina del Parco nazionale del Gran Paradiso ai principi della legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394.	GU del 20/12/1997, n. 296
		Presidente Repubblica	Decreto	03/10/1979		Ampliamento del Parco nazionale del Gran Paradiso.	GU del 11/02/1980, n. 31
		Ministero Agricoltura e Foreste	Decreto	28/05/1977		Ripristino dei confini legali del parco nazionale del Gran Paradiso.	GU del 13/06/1997, n. 159
		Capo Provvisorio dello Stato	Decreto Legislativo	05/08/1947	871	Istituzione dell'ente «Parco nazionale Gran Paradiso», con sede in Torino.	GU del 15/09/1947, n. 211
		Monarca	Decreto Legge	03/12/1922	1584	Costituzione di un «Parco nazionale» presso il gruppo del «Gran Paradiso» nelle Alpi Graie.	GU del 13/12/1922, n. 291
0007	Gran Sasso e Monti della Laga	Giunta Regionale (Marche)	Delibera	10/09/2006	976	Adozione del piano del parco nazionale del Gran Sasso e Monti della	

Laga, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della legge n. 394/1991 e della

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
						legge n. 426/98.	
		Giunta Regionale (Lazio)	Delibera	23/12/2005	1145	Adozione della proposta di Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga di cui all'art. 12 della Legge quadro sulle aree protette, Legge 6 dicembre 1991 n0 394 e successive modifiche	
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	18/05/2004	135/11	Adozione Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – Art. 12 L. 394/91	
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. c)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
0013	Maiella	Consiglio Direttivo Ente Parco	Comunicato	17/07/2009		Piano per il parco. (Articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni ed integrazioni)	GU del 17/07/2009, n. 164 S.O.
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	30/12/2008	122/2	Piano del Parco della Majella. Provvedimento di approvazione ai sensi dell'art. 12, comma 4 della Legge 6.12.1991, n. 394 e s.m.i.	BUR del 29/07/2009, n. 37
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	13/01/2005	164/6	(Adozione)	
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	08/10/2004	892/C	(Adozione)	
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		D.P.R. 5-6-1995 Istituzione dell'Ente parco nazionale della Maiella Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 agosto 1995, n. 181, S.O.	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. d)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0002	Monti Sibillini	Consiglio Direttivo Ente Parco	Verbale riunione	15/09/2008	55	Discussione in merito alle osservazioni presentate al Piano per il Parco	Albo pretorio dal 17/09/2008 al 01/10/2008
		Direttore Ente Parco	Comunicato	12/07/2007		Procedura di approvazione del piano per il parco. Avviso al pubblico	BUR del 17/07/2007
		Direttore Ente Parco	Lettera di trasmissione	05/07/2007	3900	Adozione del Piano per il Parco - Art. 12 della Legge 06,12,1991 n. 394 smi - Deliberazione della Giunta Regionale Marche n. 898 del 31,07,2006 e Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria n. 1384 del 02,08,06 (Avviso deposito Piano per consultazione pubblica)	Albo pretorio dal 10/07/07 al 19/18/07
		Giunta Regionale (Umbria)	Delibera	02/08/2006	1384	Adozione del piano del Parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, art. 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 04/10/2006, n. 46
		Giunta Regionale (Marche)	Delibera	31/07/2006	898	Adozione del piano per il parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 16/08/2006, n. 83
		Presidente della Repubblica	Decreto	06/08/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 23/11/1993, n. 275
		Ministero Ambiente	Decreto	03/02/1990		Perimetrazione del parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 24/02/1990, n. 46
0008	Pollino	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	18/06/2009	46	Piano per il Parco: approvazione zonizzazione e Norme Tecniche di Attuazione	
		Presidente della Repubblica	Decreto	02/12/1997		Riperimetrazione del Parco nazionale del Pollino	GU del 05/05/1998, n. 102
		Presidente della Repubblica	Decreto	15/11/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Pollino.	GU del 13/01/1994, n. 9

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Ministero Ambiente	Decreto	31/12/1990		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Pollino	GU del 16/04/1991, n. 89
0012	Sila	Dirigente Div. VII Dip. Protezione della Natura MATTM	Nulla Osta	06/05/2009		Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 9 della legge 394/1991	
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	20/01/2009	01	Piano per il Parco - attivazione procedure di approvazione	
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	31/07/2008	19	Convenzione tra l'Ente Parco e l'Università della Calabria di Cosenza per la realizzazione del Piano per il Parco	
		Presidente della Repubblica	Decreto	14/11/2002		Istituzione del Parco nazionale della Sila e dell'Ente parco.	GU del 17/03/2003, n. 63
0017	Stelvio	Presidente Ente Parco	lettera di trasmissione	25/08/2009	prot. 3118 - pos. 14	Trasmissione al MATTM della documentazione relativa al Piano per il Parco	
		Presidente Ente Parco	lettera di trasmissione	22/07/2009	prot. 2670 - pos. 14	Trasmissione al MATTM delle Delibere di Consiglio Direttivo relative al Piano per il Parco	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	14/11/2008	29	Piano parco: presa d'atto della documentazione integrativa riguardante l'analisi e la valutazione delle componenti ambientali	
		Presidente della Repubblica	Decreto	07/07/2006		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 25/09/2006, n. 223
		Regione Lombardia	Comunicato	13/01/2006	2	Adozione Piano Parco Nazionale dello Stelvio (DCD 22 del 28/07/2005)	BUR del 18/01/2006, n. 3
		Corte Costituzionale	Sentenza	15/07/1994	302	Illegittimità costituzionale art. 4 della L. 10/1994 - parte in cui non prevede, relativamente al Parco nazionale dello Stelvio, che per l'adeguamento della disciplina dei parchi nazionali di cui all'art. 35, primo e secondo comma, della L. 6 dicembre 199	GU del 20/07/1994, n. 30

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Presidenza Consiglio Ministri	Decreto	26/11/1993		Costituzione del «Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio» in applicazione della legge quadro sulle aree protette L. 6 dicembre 1991, n. 394	GU del 19/02/1994, n. 41
		Presidente della Repubblica	Decreto	23/04/1977		Ampliamento del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 16/09/1977, n. 253
		Presidente della Repubblica	Decreto	30/06/1951	1178	Approvazione del regolamento per l'applicazione della L. 24 aprile 1935, numero 740, concernente l'istituzione del Parco nazionale dello Stelvio	GU del 20/11/1951, n. 267
		Monarca	Legge	24/04/1935	740	Costituzione del «Parco nazionale dello Stelvio»	GU del 03/06/1935, n. 129
0014	Val Grande	Direttore Ente Parco	Determinazione	28/12/2007	439	Redazione carte di Piano relative alla Rete portante della fruizione turistica e alla Rete dei sentieri del Parco - Affidamento incarico	
		Direttore Ente Parco	Determinazione	07/12/2007	393	Adeguamento studi geologici di supporto al Piano del parco 2 ^a fase. Approvazione disciplinare di incarico e impegno di spesa	
		Giunta Regionale (Piemonte)	Delibera	15/11/1999	86-28646	Adozione del Piano per il Parco del Parco Nazionale Val Grande. Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12; D.M. 2 marzo 1992; D.P.R. 23 novembre 1993; D.P.R. 24 giugno 1998	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	28/06/1999	40	Piano del Parco. Esame situazione	Albo Pretorio Comune di Cossogno il 24/07/1999
		Presidente della Repubblica	Decreto	24/06/1998		Ampliamento del parco nazionale Val Grande	GU del 16/11/1998, n. 268
		Presidente della Repubblica	Decreto	23/11/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale della Val Grande	GU del 19/02/1994, n. 41
		Ministero Ambiente	Decreto	02/03/1992		Istituzione del Parco nazionale della Val Grande	GU del 29/04/1992, n. 99

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0009	Vesuvio	Giunta Regionale (Campania)	Parere	13/04/2007	618	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati). Reg. Gen. n. 396/II- Parere	BUR del 31/05/2007, numero speciale
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Vesuvio	GU del 04/08/1995, n.4
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. f)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

LEGENDA:

EUAP: Elenco Ufficiale Aree Protette

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale

GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

SO: Supplemento Ordinario

MATTM: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Tabella 18.15: Piani per il Parco: cronologia dell'iter dei provvedimenti e quantificazione temporale (aggiornamento al 31/12/2009)

DENOMINAZIONE DEL PARCO NAZIONALE	Anno di istituzione del PN	FASE 0 - Istituzione Ente Parco	FASE 1					FASE 2			FASE 3		Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
			(durata <i>ex-lege</i> 21 mesi)					(durata <i>ex-lege</i> 3 mesi)			(durata <i>ex-lege</i> 4 mesi)		
			PREPARAZIONE E ADOZIONE					DEPOSITO E CONSULTAZIONE PUBBLICA			APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE		
			1.1 - Predisposizione Piano per il Parco	1.2 - Definizione criteri per la redazione	1.3 - Espressione del parere sul Piano	1.4 - Approvazione del Piano	1.5 - Inoltro alle Regioni e adozione del Piano	2.1 - Deposito Piano e presentazione delle osservazioni	2.2 - Espressione parere da parte dell'Ente Parco	2.3 - Pronuncia delle Regioni sulle osservazioni	3.1 - Provvedimento di approvazione	3.2 - Pubblicazione su BUR/GU	
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998	-										-	
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007	-										-	
Gargano	1991	1995										0	
Alta Murgia	2004	2004										0	
Arcipelago de La Maddalena	1994	1996	2009									13	
Circeo	1934	2005	2009									4	
Sila	2002	2002		2009								7	
Gran Paradiso (*)	1922	1947			2009							18	
Abruzzo, Lazio e Molise (*)	1923	1950			2006							15	
Pollino	1988	1993			2009							16	
Stelvio	1935	1993			2009							16	
Appennino Tosco-Emiliano	2001	2001			2009							8	
Gran Sasso e Monti della Laga (**)	1991	1995				2004-2006						9-11	
Cinque Terre	1999	1999				2002						3	
Val Grande	1991	1993					2007					14	
Monti Sibillini	1988	1993					2007					14	
Asinara	2002	2002					2009					7	
Vesuvio	1991	1991						2007				16	
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	1993	1993							2009			16	

DENOMINAZIONE DEL PARCO NAZIONALE	Anno di istituzione del PN	FASE 0 - Istituzione Ente Parco	FASE 1 (durata <i>ex-lege</i> 21 mesi)					FASE 2 (durata <i>ex-lege</i> 3 mesi)			FASE 3 (durata <i>ex-lege</i> 4 mesi)		Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
			PREPARAZIONE E ADOZIONE					DEPOSITO E CONSULTAZIONE PUBBLICA			APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE		
			1.1 - Predisposizione Piano per il Parco	1.2 - Definizione criteri per la redazione	1.3 - Espressione del parere sul Piano	1.4 - Approvazione del Piano	1.5 - Inoltro alle Regioni e adozione del Piano	2.1 - Deposito Piano e presentazione delle osservazioni	2.2 - Espressione parere da parte dell'Ente Parco	2.3 - Pronuncia delle Regioni sulle osservazioni	3.1 - Provvedimento di approvazione	3.2 - Pubblicazione su BUR/GU	
Arcipelago Toscano	1989	2006								2009		3	
Cilento e Vallo di Diano	1991	1991									2009	18	
Dolomiti bellunesi (***)	1990	1993									2001	8	
Aspromonte	1994	1994									2009	15	
Maiella	1991	1995									2009	14	

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

LEGENDA:

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; PN: Parco Nazionale

Note:

(*) per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette"

(**) per il PN del Gran Sasso e Monti della Laga, ricadente nei territorio delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, sono state riportate le date relative ai provvedimenti di adozione più remoto e più recente

(***) il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L. 394/1991, art. 12, c. 6)

Tabella 18.16: Piani per il Parco: tempistica dell'iter, estensione territoriale ed Enti Locali coinvolti (aggiornamento al 31/12/2009)

DENOMINAZIONE DEL PARCO NAZIONALE	Anno d'istituzione del Parco Nazionale	Anno d'istituzione Ente Parco	Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)	Superficie (ha)	n. Regioni	n. Comuni (esclusa fascia contigua)	n. Comunità Montane	TOTALE ENTI TERRITORIALI
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998	-	-	73.935	1	18	1	20
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007	-	-	68.996	1	29	9	39
Gargano	1991	1995	0	118.144	1	18	1	20
Alta Murgia	2004	2004	0	68.033	1	13	2	16
Arcipelago de La Maddalena	1994	1996	13	20.146	1	1	1	3
Circeo	1934	2005	4	5.616	1	4	0	5
Sila	2002	2002	7	73.695	1	21	6	28
Gran Paradiso (*)	1922	1947	18	71.044	2	13	2	17
Abruzzo, Lazio e Molise (*)	1923	1950	15	49.680	3	25	6	34
Pollino	1988	1993	16	171.132	2	55	9	66
Stelvio (**)	1935	1993	16	130.734	3	24	5	32
Appennino Tosco-Emiliano	2001	2001	8	22.793	2	14	4	20
Gran Sasso e Monti della Laga (***)	1991	1995	9-11	141.341	3	44	7	54
Cinque Terre	1999	1999	3	3.860	1	3	1	5
Val Grande	1991	1993	14	11.340	1	13	4	18
Monti Sibillini	1988	1993	14	69.722	2	18	5	25

DENOMINAZIONE DEL PARCO NAZIONALE	Anno d'istituzione del Parco Nazionale	Anno d'istituzione Ente Parco	<i>Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)</i>	Superficie (ha)	n. Regioni	n. Comuni (esclusa fascia contigua)	n. Comunità Montane	TOTALE ENTI TERRITORIALI
Asinara	2002	2002	7	5.170	1	1	0	2
Vesuvio	1991	1991	16	7.259	1	13	0	14
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	1993	1993	16	31.038	2	12	5	19
Arcipelago Toscano	1989	2006	3	73.622	1	11	1	13
Cilento e Vallo di Diano	1991	1991	18	178.172	1	80	8	89
Dolomiti bellunesi (****)	1990	1993	8	15.030	1	15	5	21
Aspromonte	1994	1994	15	76.053	1	37	6	44
Maiella	1991	1995	14	62.838	1	38	6	45

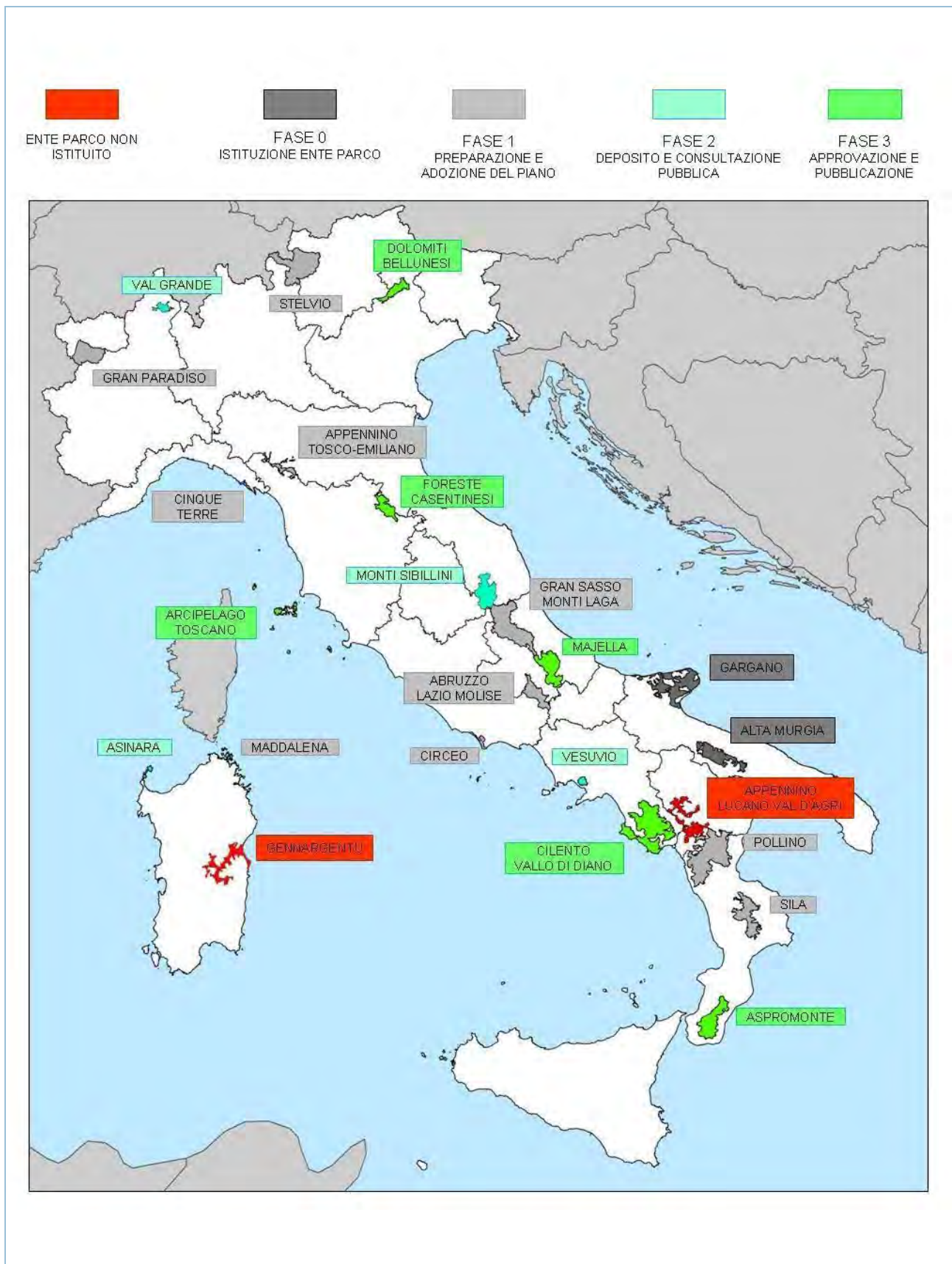
Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, dati MATTM, dati Enti Parco, dati UNCEM

Note:

(*) per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette"

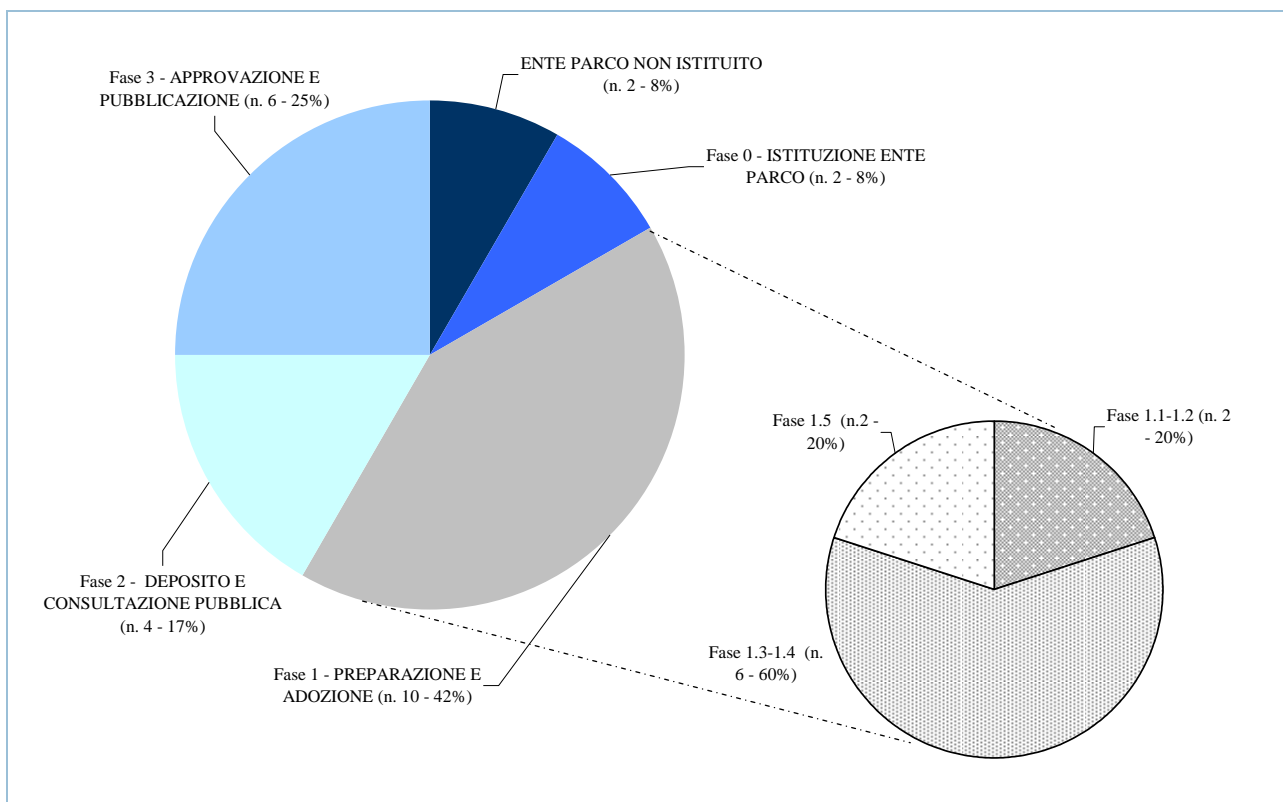
(**) per il PN dello Stelvio tra le Regioni sono considerate separatamente la Provincia Autonoma di Bolzano e quella di Trento

(***) per il PN del Gran Sasso e Monti della Laga, ricadente nei territorio delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, sono state considerate le date relative ai provvedimenti di adozione più remoto e più recente (****) il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L. 394/1991, art. 12, c. 6)



Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli enti Parco

Figura 18.8: Piani dei Parchi Nazionali per stato di avanzamento dell'iter dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

Figura 18.9: Piani dei Parchi nazionali per stato di avanzamento dell'iter dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2009)

PIANI DI GESTIONE REGIONALI (Coste)

DESCRIZIONE

L'indicatore è il risultato della ricognizione a livello regionale dello stato della pianificazione relativa alla fascia costiera. Gli strumenti di pianificazione costiera esistenti e censiti sono di varia natura: piani territoriali di coordinamento della costa (Liguria), piani paesaggistici (Sardegna), in alcuni casi, anche piani di sviluppo economico e turistico del litorale regionale (Lazio), piani stralcio redatti da Autorità di Bacino, norme di salvaguardia emanate in attesa dei redigenti piani. Tuttavia gli strumenti più recenti fanno esplicito riferimento alla gestione integrata, evidenziando chiari tentativi di rettifica dell'approccio alla pianificazione territoriale costiera. Sono stati considerati anche i casi, inerenti a redigenti Piani stralcio relativi alla zona costiera da parte di Autorità di Bacino, in cui la pianificazione è ferma alla fase dell'emanazione delle norme di salvaguardia, considerando tali norme come potenzialmente in grado di sortire effetti strategici sulla fascia costiera.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	3	1	1

L'analisi ha coinvolto tutte le regioni costiere. Sono state acquisite le informazioni attinenti i Piani, e, quando disponibili, i testi e i riferimenti normativi dello stato di attuazione. E' stata effettuata una qualificazione del tipo di piano. Nel corso della ricerca ci si è frequentemente imbattuti in programmi di interventi previsti nell'ambito di POR, oppure finanziamenti erogati tramite leggi finanziarie, che sono stati contabilizzati in questo contesto in quanto azioni di gestione delle coste non supportati da uno specifico strumento di pianificazione territoriale. La reperibilità dei dati necessari alla definizione dell'indicatore risente della differente tipologia di strumento utilizzato e della frammentazione delle competenze sulla fascia costiera: le relative informazioni fanno capo a soggetti amministrativi diversi ed individuabili con difficoltà. Nella maggior parte dei casi non esiste una autorità preposta definita ed univoca cui rivolgersi per accedere agli strumenti normativi e pianificatori. Le informazioni necessarie sono state trovate sul web (siti di istituzioni ed enti regionali, motori di ricerca giuridici) e presso gli uffici delle varie amministrazioni.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Le competenze inerenti la difesa e la gestione integrata delle coste sono state affidate alle regioni con la L 59/97, il D.Lgs. 112/98 e il D.Lgs. 86/99, che conferiscono e disciplinano le funzioni e i compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali. Le regioni, secondo le disposizioni del D.Lgs. 112/98 (art. 89 comma 1 lett. h), della L 183/89 e il successivo DL 180/98, hanno promulgato leggi regionali ed elaborato piani e programmi di tutela e/o di difesa delle coste e alcune, in attuazione alla Raccomandazione del Parlamento Europeo 2002/413/CE del 30/05/02, stanno predisponendo piani orientati alla gestione integrata delle zone costiere. Ulteriori obiettivi sono definiti dal Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, adottato in occasione della Conferenza diplomatica plenipotenziaria tenutasi a Madrid nei giorni 20 e 21 gennaio 2008 e sottoscritto dall'Unione Europea e da 14 Stati, tra cui l'Italia.

STATO e TREND

La situazione al 2009 presenta una variazione positiva rispetto al 2008 poiché alcune Regioni hanno piani specifici per la costa in fase di redazione. In particolare, la Liguria ha in redazione un Piano di tutela dell'ambiente marino costiero ispirato a principi della GIZC; la Basilicata ha in programma la redazione del Piano regionale delle aree costiere, anche con istituzione dell'osservatorio regionale della costa; la Sicilia ha avviato le procedure per il Piano delle coste regionale. Nel corso del 2009 la Regione Puglia ha completato le procedure di redazioni e si è dotata del "Piano Regionale delle Coste", adottato con D.G.R. 1392/2009 e successivamente sottoposto a V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica). Delle 15 regioni costiere sono 10 quelle attualmente dotate di strumenti di pianificazione regionale che includono l'intero territorio costiero. Le restanti regioni, continuano a far ricorso a programmi operativi (con finanziamenti regionali e/o europei) di ripristino dei litorali, che prevedono interventi localizzati su aree particolarmente danneggiate da fenomeni di erosione e da eventi di mareggiata. L'analisi dell'indicatore evidenzia negli ultimi anni una complessiva accelerazione dei processi di pianificazione. Un progressivo recepimento dei principi della gestione integrata delle coste, secondo le indicazioni della raccomandazione europea e il più recente Protocollo GIZC adottato nell'ambito della Convenzione di Barcellona. A livello regionale si assiste a sperimentazioni di ICZM attraverso percorsi e strumenti di pianificazione che tendono a fornire indicazioni integrate di uso del territorio, anche partendo da un approccio prevalentemente antropico e settoriale (piani di coordinamento territoriali, piani di difesa delle coste, piani di sviluppo economico, ecc.). Si registrano tentativi di concertazione regionale tra i vari settori economico-produttivi-ambientali, anche mediante organismi di coordinamento (osservatorio - Puglia, agenzia - Sardegna, assessorati, etc.) che tengano conto delle iniziative, delle necessità e degli interessi dei vari compartimenti.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Dalla Tabella 18.17 si evince che 10 regioni costiere su 15 dispongono di strumenti di pianificazione regionale estesi alla gestione e tutela di tutto il territorio costiero. Le regioni che dispongono di uno specifico Piano di difesa delle coste sono 7. L'Emilia Romagna e le Marche sono le uniche regioni che dispongono di un piano di gestione integrata della fascia costiera approvato e di linee guida. Alcune regioni hanno avviato iniziative e istituito organi di coordinamento in coerenza con i principi della gestione integrata delle coste (tali azioni sono state considerate quali sperimentazioni di una pianificazione integrata). La Toscana ha avviato azioni di coordinamento delle attività marittime e costiere, istituendo la Consulta del Mare quale organismo di raccordo tra la Regione e le istituzioni locali. La regione Lazio nell'ambito del "Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale" ha istituito l'Osservatorio dei litorali e sta effettuando "sperimentazioni ICZM in aree pilota". La Sardegna ha istituito la Conservatoria delle coste con finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e di gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale. Le restanti regioni hanno comunque programmi di intervento di difesa della costa e Piani Operativi Regionali (P.O.R.), che definiscono un elenco di opere di difesa da realizzare su brevi tratti di costa. In sintesi la mancanza di linee e indirizzi generali di livello nazionale e la varietà di strumenti di pianificazione territoriale ha determinato la formazione di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio come da L. 183/89 e D.L. 180/98; Piani Paesaggistici come da D.Lgs. 42/04 e s.m.i., Piani Territoriali di Coordinamento, introdotti dalla legge urbanistica L.1150/1942 e s.m.i), individuando pertanto anche differenti modalità di pianificazione, coerenza e tutela delle aree coinvolte. Le ragioni di questa situazione vengono addebitate alla mancanza di una politica a livello nazionale che regoli con strumenti normativi chiari la frammentazione e la sovente sovrapposizione delle competenze tra i numerosi enti preposti alla gestione e alla tutela dell'ambiente marino-costiero (Autorità di Bacino, Assessorati Regionali, Province, amministrazione aree protette marine e terrestri, etc.). La Tabella 18.18 e la mappa illustrano l'indicatore dell'attività di pianificazione calcolato per ogni regione e ottenuto dando ad ogni piano esistente e attinente il territorio costiero un peso unitario, che è stato raddoppiato se il piano è approvato. E' riscontrabile una progressiva convergenza verso i

principi della gestione integrata, promossi dalla raccomandazione europea n.2002/413/CE del 30/05/02 e ulteriormente consolidati dal Protocollo inerente la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, adottato e sottoscritto dall'Unione Europea e da 14 Stati, tra cui l'Italia, nell'ambito della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo. Il Protocollo, che costituisce il primo strumento giuridicamente vincolante per la definizione di una strategia nazionale, richiede di effettuare le scelte di indirizzo fondamentali relative al futuro delle aree costiere che dovranno essere necessariamente sviluppate attraverso la pianificazione regionale. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha avviato i lavori per la definizione della strategia nazionale ICZM, che prevede anche la predisposizione di relativi Piani/Programmi o Linee guida, in collaborazione con Regioni ed Enti locali e mediante consultazioni dei settori economici e sociali coinvolti.

Tabella 18.17: Piani regionali per le coste

Regione	Piano regionale		Piano difesa coste		Piano ICZM		Programmi operativi di difesa/P.O.R./FSER
	Tipo	Ufficio incaricato	Periodo	Stato	Periodo	Stato	
Liguria	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa	Dip.Pianificazione Territoriale e Paesistica	2000	approvato	2009	in redazione	si
Toscana	Piano ICZM per riassetto idrogeologico	Dir. Gen. Ambiente e Territorio	2004	approvato	2008	sperimentale	si
Lazio					2004	sperimentale	si
Campania	Piani Stralcio Erosione	Autorità di Bacino varie					si
Basilicata			2009	in redazione			si
Calabria	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	Dip. Urbanistica e Territorio (Autorità di Bacino Regionale)	2005	approvato	2006	in redazione	si
Puglia	Piano Regionale delle Coste	Ass.to alla trasparenza e cittadinanza attiva	2009	approvato			si
Molise							si
Abruzzo	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	Dir. Gen. Urbanistica e Territorio	2003	approvato			si
Marche	Piano ICZM	Dip.territorio e Ambiente	2005	approvato	2004	approvato	si
Emilia-Romagna	Piano ICZM	Regione e Dipartimenti vari (Difesa suolo, agricoltura, attività produttive, etc.)	1983	approvato	2005	approvato	si
Veneto							si
Friuli-Venezia Giulia							si
Sardegna	Piano Paesaggistico Regionale	Regione e assessorati vari			2007	sperimentale	si
Sicilia	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	Assessorato Ambiente Territorio e unità varie	2009	in redazione			si
TOTALE	10		9		4		15

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni costiere

Tabella 18.18: Piani regionali per le coste e indicatore dell'attività di pianificazione (2009)

Regione	Piano regionale		Piano difesa coste		Piano ICZM		Programmi di Interventi di difesa - POR	Indicatore attività di pianificazione
		peso e tipo		peso e stato		peso e stato	peso	TOTALE
Liguria	1	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa	2	approvato	1	in redazione	1	5
Toscana	1	Piano ICZM per riassetto idrogeologico	2	approvato	1	sperimentale	1	5
Lazio					1	sperimentale	1	2
Campania	1	Piani Stralcio Erosione					1	2
Basilicata			1	in redazione			1	2
Calabria	1	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	2	approvato	1	in redazione	1	5
Puglia	1	Piano Regionale delle Coste	2	approvato			1	4
Molise							1	1
Abruzzo	1	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	2	approvato			1	4
Marche	1	Piano ICZM	2	approvato	2	approvato	1	6
Emilia-Romagna	1	Piano ICZM	2	approvato	2	approvato	1	6
Veneto							1	1
Friuli-Venezia Giulia							1	1
Sardegna	1	Piano Paesaggistico Regionale			1	sperimentale	1	3
Sicilia	1	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	1	in redazione			1	3

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni costiere

Note:

Si assegna un peso unitario all'esistenza del piano e un valore doppio se già approvato

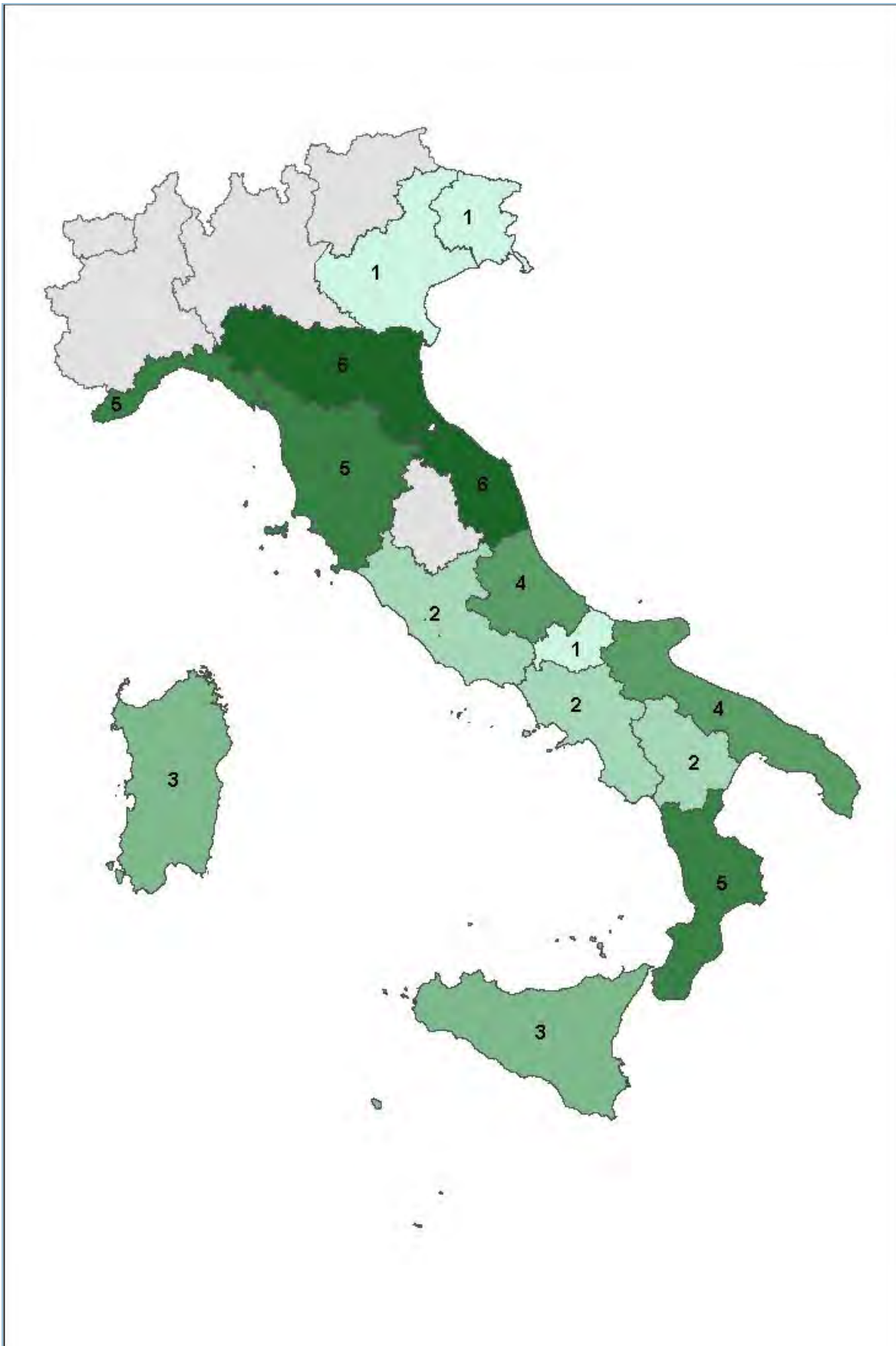


Figura 18.10: Indicatore attività di pianificazione regionale (2009)

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni costiere

Note:

Il valore è stato ricavato attribuendo un peso unitario all'esistenza del piano e un valore doppio se approvato

INTERVENTI URGENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dal 1999 ad oggi ha predisposto e finanziato una serie di successivi piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico, proseguendo nelle finalità inizialmente definite dal D.L. 180/98 - Decreto Sarno. L'indicatore illustra i diversi aspetti che caratterizzano tali interventi, quali: tipologie di dissesto, distribuzione sul territorio nazionale, importi finanziati e stato di attuazione. I dati presentati sono una sintesi delle informazioni contenute nel Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS) dell'ISPRA.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	2	1

L'indicatore è aderente alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla difesa del suolo e pertanto presenta un'elevata rilevanza. Esso illustra l'azione di contrasto ai fenomeni di dissesto geologico-idraulico svolta dall'Amministrazione pubblica. Le informazioni presentate si riferiscono al diretto e continuo lavoro che ANPA e APAT prima, e ISPRA oggi, svolge dal 2000 per il monitoraggio degli interventi, di cui al DL 180/98 (Decreto "Sarno") e alle successive modifiche e integrazioni, in tutta Italia. La metodologia di acquisizione dati è la stessa su tutto il territorio nazionale e pertanto la comparabilità spaziale risulta buona. La copertura temporale, seppur discreta, risente comunque dei cambiamenti riscontrati nelle modalità di programmazione degli interventi (es. interventi revocati, modificati e/o integrati nel tempo).



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il DL 180/98 ha introdotto nel sistema giuridico della difesa del suolo, già oggetto della L 183/89, le misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, il decreto ha previsto, all'art. 1 comma 2, la definizione dei programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico nelle zone più a rischio. L'obiettivo è quello di mitigare se non di prevenire il dissesto, in tempi brevi, nelle aree per le quali la vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone e il patrimonio ambientale.

STATO e TREND

Nel complesso, il progredire delle azioni di contrasto per la riduzione del dissesto idrogeologico inteso come numero di interventi realizzati per le opere di difesa del suolo e fondi stanziati sul territorio nazionale, portano a considerare il trend dell'indicatore nella direzione dell'obiettivo di mitigare il rischio geologico idraulico. Tuttavia appare importante sottolineare che, pur non essendo prevista alcuna tempistica di riferimento fissata dalla normativa, lo stato d'attuazione degli interventi non sempre risponde al requisito di urgenza.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La distribuzione della ripartizione dei fondi relativi agli interventi urgenti per la riduzione del “rischio idrogeologico”, effettuata dal Ministero dell’Ambiente dal 1999 a settembre 2010, è riportata nella Tabella 18.19. Nell’ultima colonna viene mostrato il numero totale degli interventi attribuiti a ogni regione. Nel conteggio dei fondi erogati non sono stati presi in considerazione gli importi attribuiti agli interventi revocati e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione. Allo stesso modo non sono stati calcolati gli importi relativi alla realizzazione di nuovi interventi finanziati con le economie residue derivate dai finanziamenti già stanziati. Per tale motivo il totale degli importi annualmente finanziati, subisce a seguito revocche/definanziamenti e/o redistribuzione dei fondi delle piccole variazioni rispetto alle precedenti edizioni. Con l’emanazione dei decreti ministeriali relativi all’Accordo di Programma Quadro tra il Ministero dell’Ambiente e le Regioni, dal 1999 a tutto il 2010 il numero complessivo degli interventi urgenti, finanziati per la salvaguardia dal “dissesto idrogeologico” (di cui al DL 180/98 e s.m.i.) ammonta a 3.460, per un importo totale di circa 2 miliardi e 800 milioni di euro. Lo stato di attuazione degli interventi (SAI) in relazione all’anno del decreto di finanziamento viene mostrato nelle Figure 18.11 e 18.12; nella prima è riportato il SAI in funzione del numero degli interventi programmati e nella seconda in relazione al finanziamento erogato. A settembre 2010 risulta che circa il 48% del totale degli interventi è stato concluso, mentre un 23% è ancora da progettare (per la maggior parte relativi agli interventi approvati nell’ultimo biennio 2008-2010). Si evidenzia come non sempre la tempistica di attuazione risulta essere adeguata alle esigenze di urgenza che tali interventi dovrebbero avere, in quanto, seppur in percentuale minore, gli interventi relativi ai finanziamenti più vecchi sono in parte ancora non conclusi e talvolta nemmeno con i lavori avviati. A titolo di esempio, considerando soltanto gli interventi finanziati dal 1999 al 2006 (2295 interventi), risultano con lavori non ancora avviati circa il 13 % (299) di questi, a cui corrispondono circa 308 milioni di euro (pari al 18% dell’importo finanziato nel periodo considerato). Il numero degli interventi finanziati e i fondi stanziati per tali interventi, in funzione dell’ubicazione o meno di questi in aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato (R3/R4 censite nei PAI - Piani di Assetto Idrogeologico), viene illustrato rispettivamente nelle Figure 18.13 e 18.14. Il dato disponibile è frutto del monitoraggio ISPRA sulle località d’intervento e riguarda circa il 40% di tutti gli interventi finanziati. Non sono ancora disponibili le informazioni relative al 60% degli interventi. La Figura 18.15, che presenta la distribuzione sul territorio nazionale degli interventi suddivisi per classi d’importo finanziato, non contiene, in quanto non ancora cartografati, gli interventi finanziati nel 2010 con l’Accordo di Programma Quadro (finanziamenti pari a 120 milioni di euro per la Regione Lazio e 304,34 milioni di euro per la Regione Sicilia). L’analisi dei dati scaturiti dalle attività di monitoraggio effettuate da ISPRA ha evidenziato una netta prevalenza dei lavori su aree in frana (61%) rispetto a quelli inerenti alle sistemazioni idrauliche (32%). Particolarmente ridotte risultano le percentuali degli interventi connessi alle altre tipologie di dissesto classificati come: misto, valanga, incendio e dissesto costiero (Figura 18.16).

Tabella 18.19: Distribuzione dei fondi relativi agli interventi urgenti di cui al DL 180/98 e smi (settembre 2010)

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati											TOTALE importi finanziati	TOTALE interventi programmati
	1999 ^{a, b}	2000 ^b	2001 ^b	2002 ^{b1, d, e}	2003 ^c	2004 ^{b1, d, e}	2005 ^c	2006 ^f	2007 ^{n, o}	2008 ^{b, q, r}	2010 ^s		
	milioni di €											n.	
Piemonte	34,93	0,00	0,00	11,63	11,30	14,88	10,10	13,85	15,33	19,42	0,00	131,45	219
Valle d'Aosta	2,84	0,00	0,00	3,27	0,00	0,00	0,00	1,45	1,45	0,73	0,00	9,74	14
Lombardia	51,77	0,00	0,00	43,19	0,00	15,59	16,26	20,26	23,96	26,14	0,00	197,16	316
Trentino-Alto Adige	11,67	2,37	0,65	0,00	5,28	0,43	0,00	6,30	6,30	5,50	0,00	38,52	61
Veneto	32,01	0,00	0,00	24,57	0,00	0,65	8,53	15,27	12,27	14,37	0,00	107,67	109
Friuli - Venezia Giulia	13,33	0,00	0,00	10,40	4,00	10,12	1,39	4,60	4,60	3,58	0,00	52,03	38
Liguria	13,59	0,00	2,56	23,23	0,00	10,44	11,89	4,58	4,58	6,62	0,00	77,50	114
Emilia - Romagna	32,22	0,00	0,00	26,29	0,00	11,00	6,09	11,87	14,73	17,21	0,00	119,41	228
Toscana	31,89	0,00	1,03	49,92	0,00	56,58	70,94	20,68	21,40	31,01	0,00	283,46	437
Umbria	11,93	0,00	0,00	11,55	0,00	3,30	9,98	5,00	5,41	5,63	0,00	52,80	71
Marche	14,55	0,00	1,84	17,89	0,00	20,03	18,75	10,49	18,54	9,04	0,00	111,12	192
Lazio	33,96	0,00	0,00	31,41	0,00	23,05	29,24	21,00	24,65	20,54	120,00	303,84	275
Abruzzo	15,39	0,00	2,40	16,11	0,00	7,76	12,30	5,59	9,09	8,51	0,00	77,16	124
Molise	5,22	0,00	0,94	8,00	0,00	8,05	8,39	2,19	17,19	3,07	0,00	53,04	74
Campania	5,42	29,40	0,51	28,44	0,00	27,48	9,33	16,09	28,98	18,46	0,00	164,11	190
Puglia	30,08	0,00	1,43	17,41	0,00	8,40	7,30	11,98	12,45	15,91	0,00	104,96	121
Basilicata	12,71	0,00	0,32	12,32	0,00	21,46	8,48	8,34	6,29	5,79	0,00	75,70	129
Calabria	2,58	18,63	0,83	9,80	5,00	35,08	18,44	15,03	9,98	55,97	0,00	171,33	264
Sicilia	37,30	0,00	1,55	33,01	0,00	41,30	22,90	17,32	15,77	128,14	304,34	601,63	403
Sardegna	2,40	22,95	0,00	0,00	12,67	5,09	4,50	9,83	10,13	11,32	0,00	78,89	81
ITALIA	395,80	73,35	14,06	378,43	38,26	320,68	274,82	221,71	263,11	406,97	424,34	2.811,52	3.460

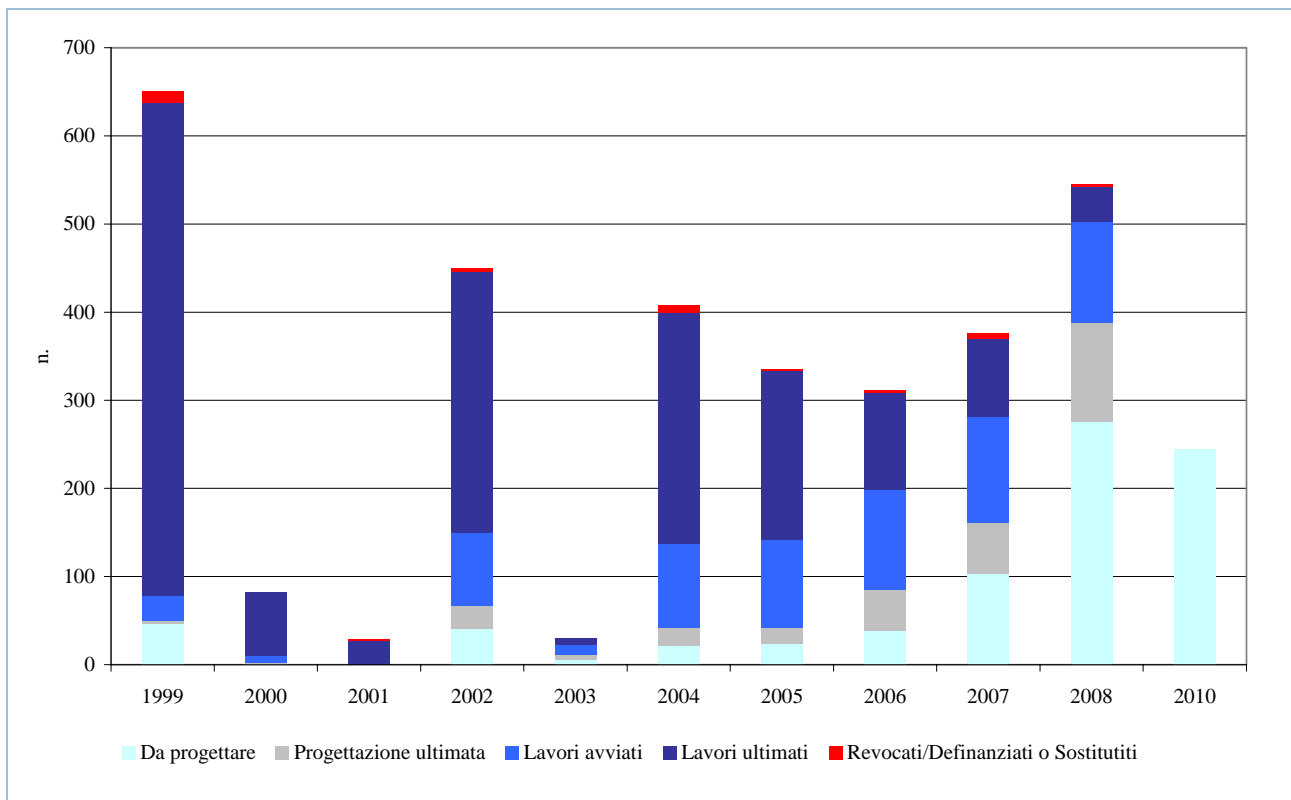
Fonte: elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

LEGENDA:

- ^a annualità 1998
- ^b annualità 1999-2000
- ^{b1} modifiche all'annualità 1999-2000
- ^d programmi integrativi annualità 1999-2000
- ^e programmi stralcio ex art. 16 L 179/02
- ^f 1° piano strategico nazionale
- ^k interventi ex art. 3 OM 3073/00 (in aree percorse da incendio)
- ⁿ 2° piano strategico nazionale
- ^o fondi DL 269/03 art.32
- ^p 3° piano strategico nazionale
- ^q annualità 2008
- ^r fondi DL 262/06 art. 2 (Sicilia e Calabria)
- ^s accordo di programma quadro

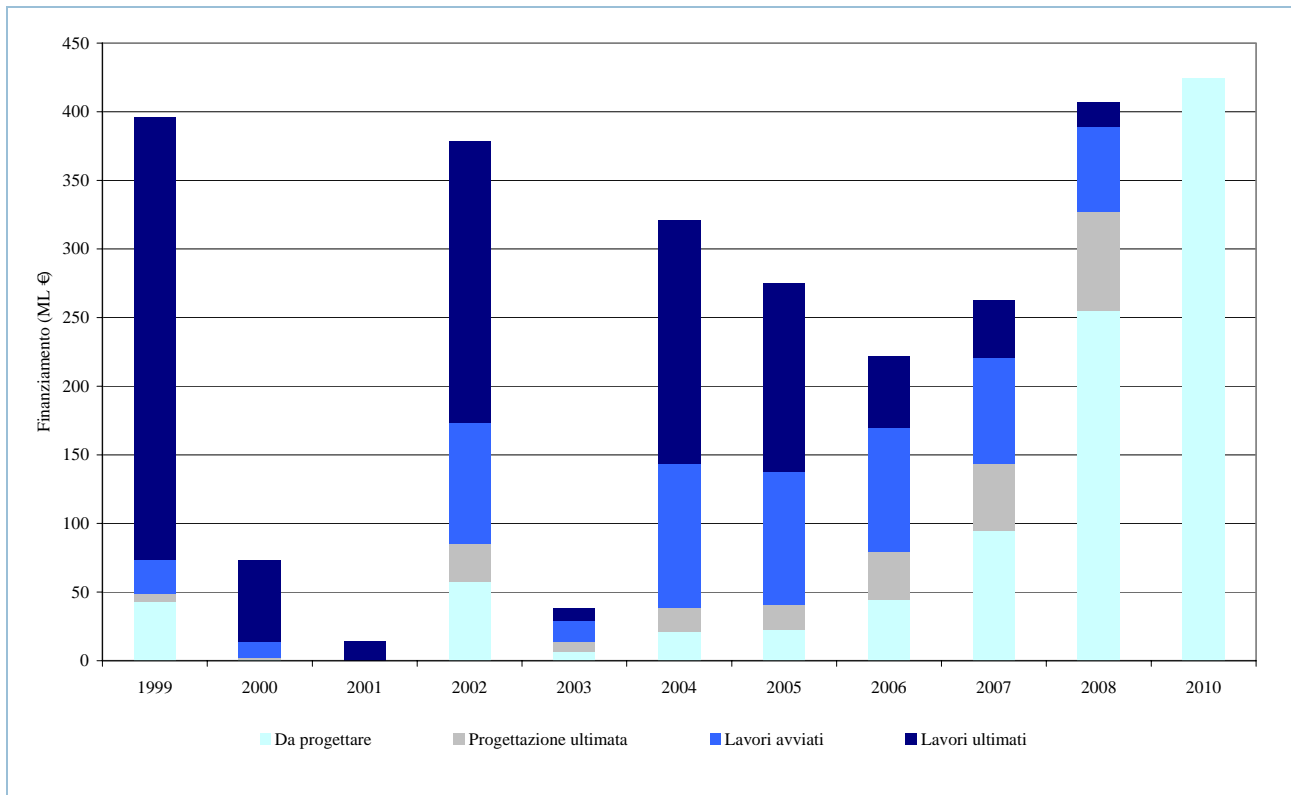
Nota:

Il totale degli importi finanziati, nel corso degli anni 1999, 2004, 2006, 2007 e 2008 ha subito variazioni a seguito di revoche/definanziamenti e redistribuzione dei fondi



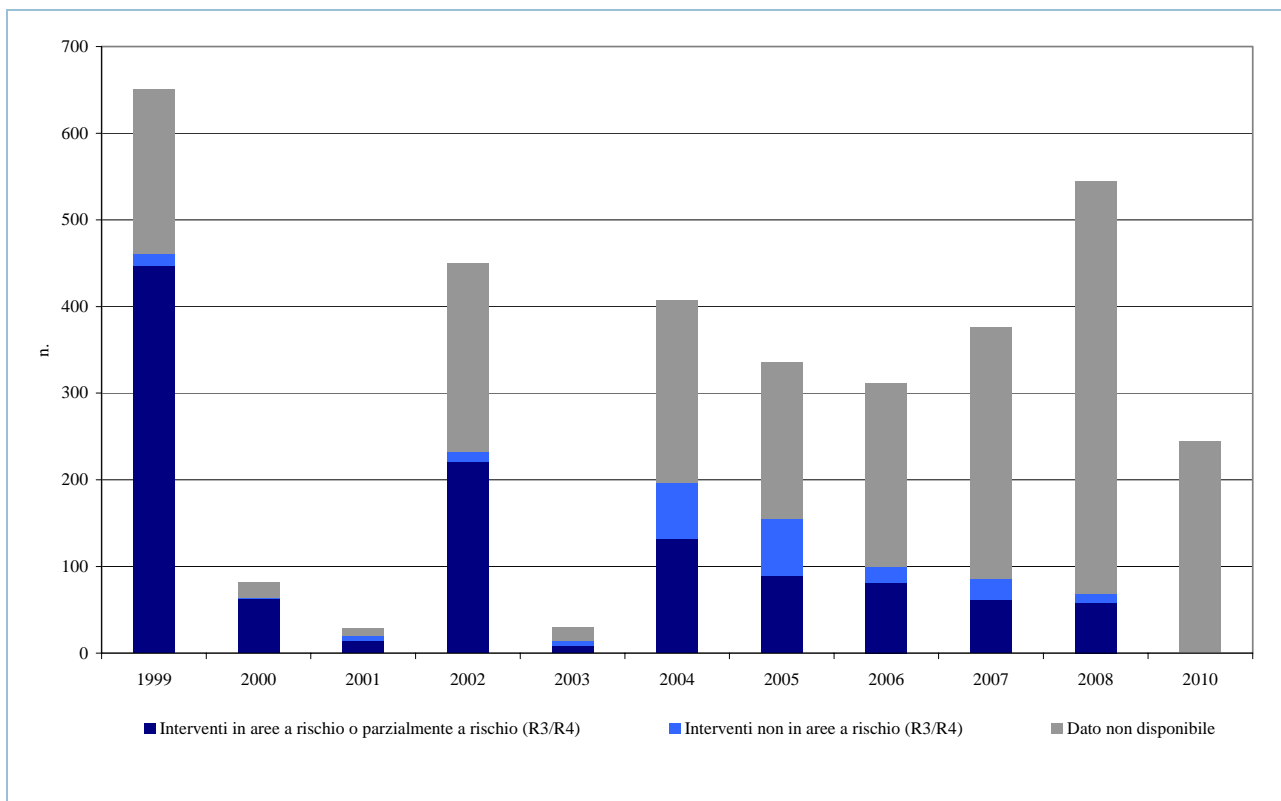
Fonte: ISPRA

Figura 18.11: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., in relazione all'anno di assegnazione (settembre 2010)



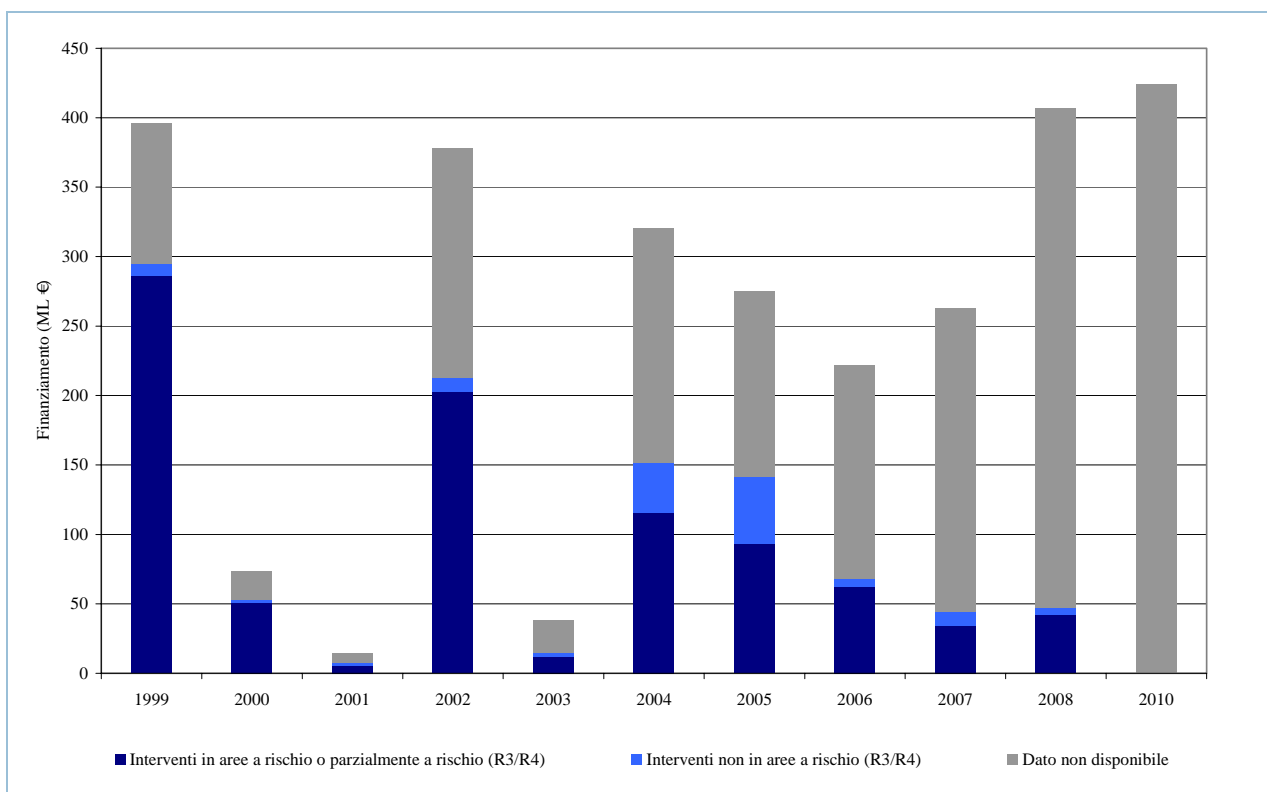
Fonte: ISPRA

Figura 18.12: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., in relazione all'anno di assegnazione e al finanziamento erogato (settembre 2010)



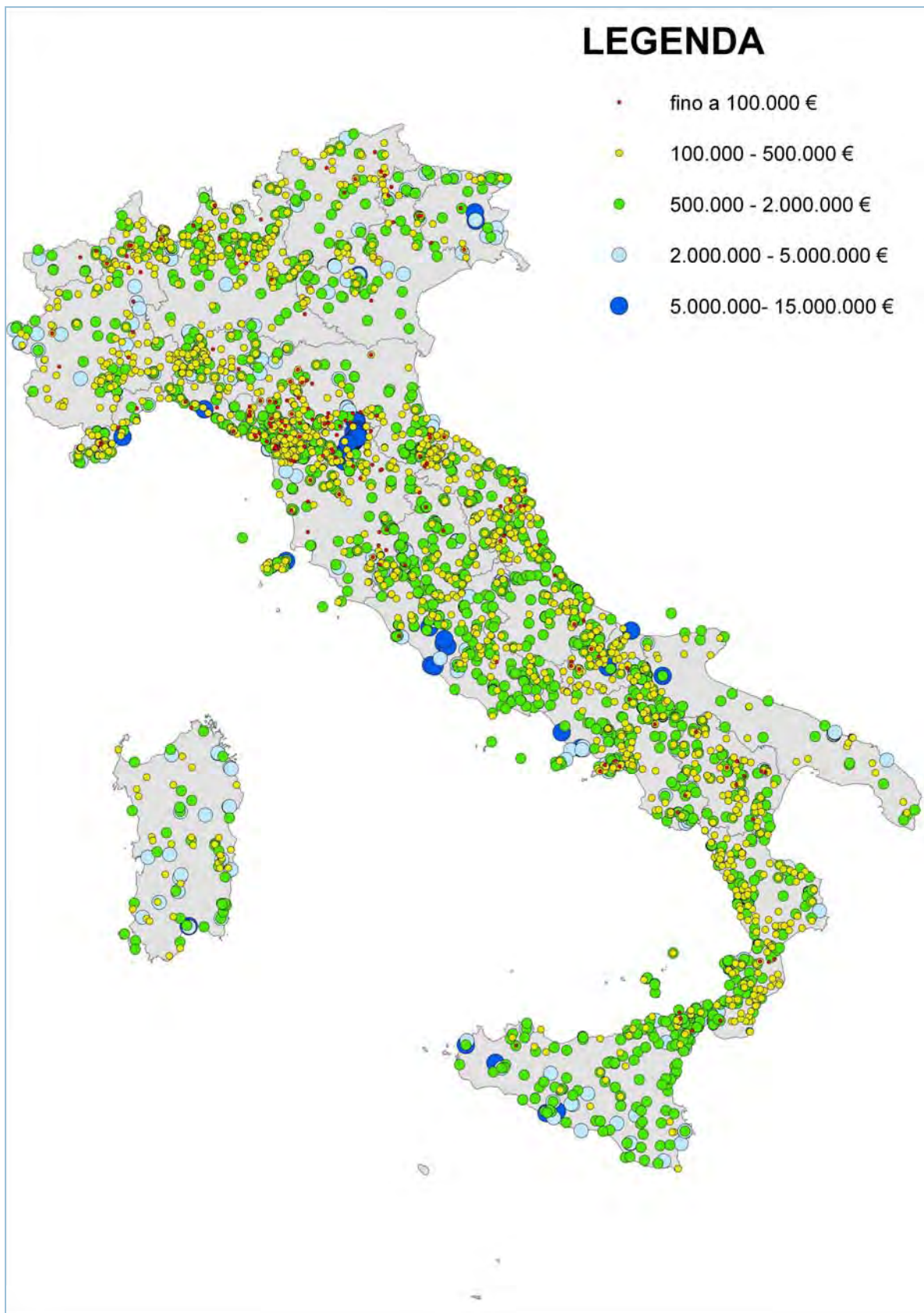
Fonte: ISPRA

Figura 18.13: Interventi in aree a rischio elevato e molto elevato (R3/R4) in relazione all'anno di assegnazione (settembre 2010)



Fonte: ISPRA

Figura 18.14: Finanziamenti erogati per la realizzazione di interventi in aree a rischio elevato e molto elevato (R3/R4) in relazione all'anno di assegnazione (settembre 2010)

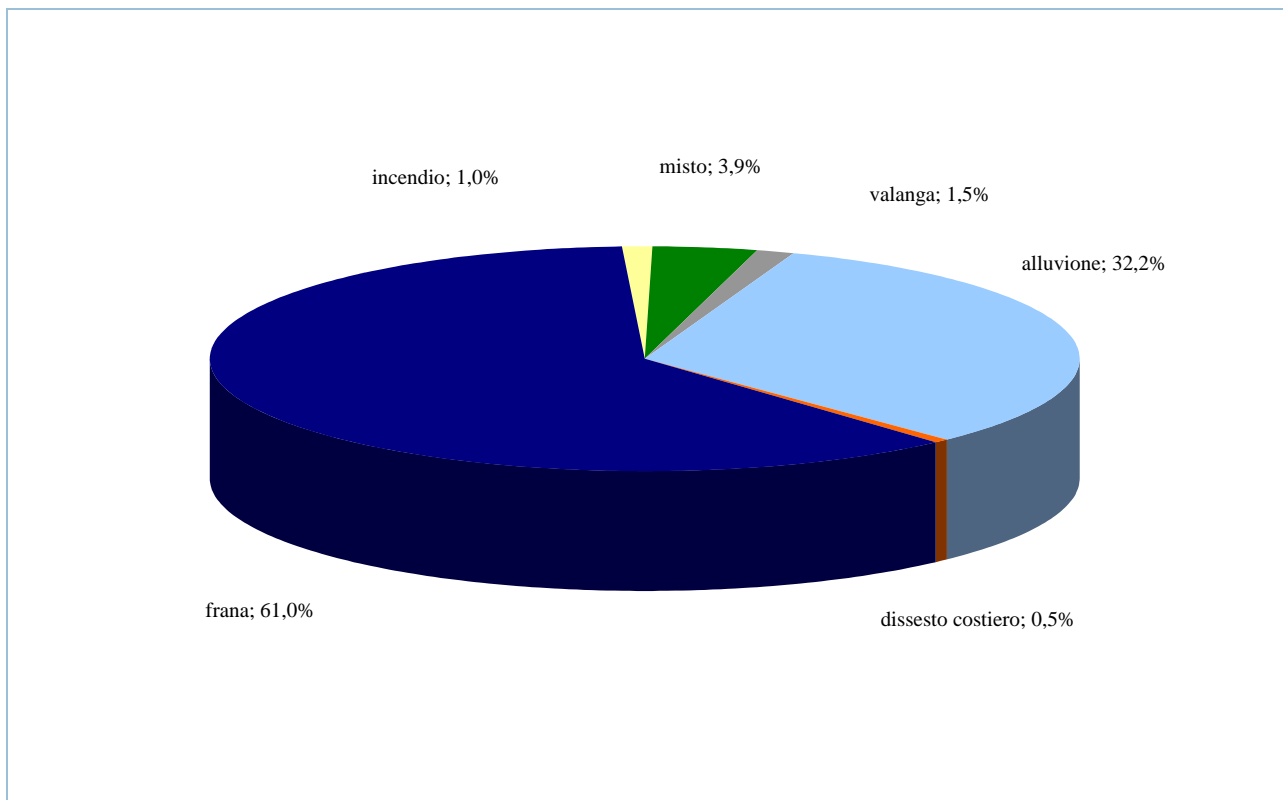


Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Nota:

Nella figura non sono ancora presenti i 71 interventi del Lazio e i 173 interventi della Sicilia, finanziati nel 2010 rispettivamente per per 120 ML € e 304,34 ML €

Figura 18.15: Distribuzione sul territorio nazionale degli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i. (1999 - 2010)



Fonte: ISPRA

Figura 18.16: Distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto degli interventi finanziati, di cui al DL 180/98 e s.m.i. (settembre 2010)

STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore si riferisce a una problematica ambientale di grande rilievo che ha presentato nell'ultimo decennio una crescita della domanda d'informazione. I dati si riferiscono a informazioni acquisite dalle Autorità di Bacino di rilevanza nazionale, interregionale e regionale, che operano in un quadro di riferimento standard sia spaziale sia temporale.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Nel DL 180/98 (art. 1, comma 1) e s.m.i. era previsto che tutte le Autorità di Bacino adottassero i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico entro il 30 ottobre 2001. Anche se con ritardo l'obiettivo è raggiunto per la larga maggioranza delle Autorità di Bacino. Tuttavia i PAI sono da intendersi come strumenti di conoscenza dinamici e quindi le attività devono concentrarsi su una continua opera di aggiornamento.

STATO e TREND

Si conferma un ulteriore avanzamento dell'iter realizzativo dei PAI, con l'aumento del numero dei PAI approvati (Tronto e, parzialmente, Regione Friuli Venezia Giulia). Il trend dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo, anche se i tempi, fissati dalla normativa di riferimento, sono largamente scaduti (30 ottobre 2001). E' bene evidenziare che tutte le Autorità di Bacino hanno ormai adottato i Progetti di Piano e, salvo casi rari, anche i PAI sono stati già adottati/approvati.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

L'analisi dei dati evidenzia l'ulteriore incremento del numero di PAI approvati. La tabella 18.20 e la figura 18.17, relative allo stato di attuazione dei PAI, mostrano lo stato di attuazione ad ottobre 2010. Si mostrano anche le figure da 18.18 a 18.22, derivanti da elaborazioni che mettono in relazione le aree a rischio idrogeologico desunte dai Piani di Assetto Idrogeologico e le infrastrutture del territorio nazionale (aree urbanizzate, strade, ferrovie). Il rischio idrogeologico considerato comprende i gradi R4 e R3. Sono escluse dalla trattazione le Regioni Sardegna e Sicilia, per le quali l'Ispra non dispone ancora dei dati vettoriali certificati. L'elaborazione, sviluppata tramite strumenti GIS, è stata ottenuta mediante intersezione dei diversi strati informativi senza l'uso di valori di tolleranza. Il numero di interferenze ottenuto si dimostra già rilevante, ma ovviamente aumenta ulteriormente nel caso si impostino zone di buffer crescenti intorno alle aree in oggetto. Per una migliore lettura dei dati presentati, viene di seguito riportata una breve ricostruzione storica di come si sia giunti ai PAI e al loro iter di approvazione. Le Autorità di Bacino, in ottemperanza della Legge quadro sulla difesa del suolo (Legge 183/1989), hanno avviato la redazione del Piano di bacino, che si configura come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento, preposto all'integrazione, a scala di bacino idrografico, dei molteplici strumenti di tutela relativi agli aspetti ambientali (dinamica geomorfologica, risorse idriche, aree naturalistiche

pregiate, aspetti paesaggistici) e territoriali (sviluppo urbanistico, attività agricole e industriali), prevedendo la redazione di specifiche norme finalizzate, tra l'altro, alla prevenzione dei danni derivanti dalle catastrofi idrogeologiche e la revisione del vincolo idrogeologico. Inizialmente, la Legge 183/1989 prevedeva una stesura unitaria del Piano di bacino ma, successivamente, la Legge 493/93 ha modificato in parte l'articolato prevedendo che "i Piani di bacino idrografico possono essere redatti e approvati anche per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti generali di Piano". A seguito degli eventi che hanno colpito il Comune di Sarno, è stato emanato il Decreto Legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito con Legge 3 agosto 1998 n. 267, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania. La Legge 267/98 e le successive norme e integrazioni (Legge 226/99, Decreto Legge 279/2000, Legge 365/2000), hanno imposto, laddove non si fosse già provveduto, la redazione da parte delle Autorità di bacino, con la collaborazione delle regioni, del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), e obbligavano ad anticipare la predisposizione di un Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più elevato, contenente la perimetrazione delle aree a rischio e le relative misure di salvaguardia. Successivamente all'adozione dei Piani straordinari sono proseguite, da parte delle singole Autorità di Bacino, molteplici attività di studio nel campo della difesa del suolo al fine di giungere all'identificazione delle diverse tipologie di squilibrio presenti e delle mutue interferenze con il sistema fisico e antropico che le determinano o con cui interagiscono. Tali attività di studio e ulteriore indagine hanno condotto alla redazione dei Progetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, i cui contenuti si applicavano non più alla pianificazione dell'emergenza bensì alla pianificazione del territorio con un'analisi più attenta, e quindi più rispondente alla realtà e meno penalizzante, delle situazioni di pericolosità e rischio connesso. Le Autorità di Bacino e le regioni adottano, con le rispettive delibere del Comitato Istituzionale, i propri Progetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, con le rispettive norme di salvaguardia. Al termine delle previste attività di verifica e di concertazione con gli Enti locali, i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino adottano i rispettivi PAI. Tuttavia, in considerazione di nuovi eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio e della progressiva antropizzazione, l'attuale stato conoscitivo delle situazioni di rischio non può essere considerato esaustivo e, quindi, gli stessi PAI sono soggetti ad aggiornamenti sia in termini di ulteriori perimetrazioni (in seguito a nuovi input conoscitivi), sia in termini di deperimetrazioni (in seguito all'attuazione di interventi finalizzati a rimuovere le situazioni di rischio) (Figure 18.18 – 18.22). L'enormità del fenomeno impone l'impostazione di un piano programmatico di interventi pluriennale, che preveda l'utilizzo di risorse finanziarie pari ad una percentuale del PIL nazionale superiore a quanto stanziato nel passato.

Tabella 18.20: Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

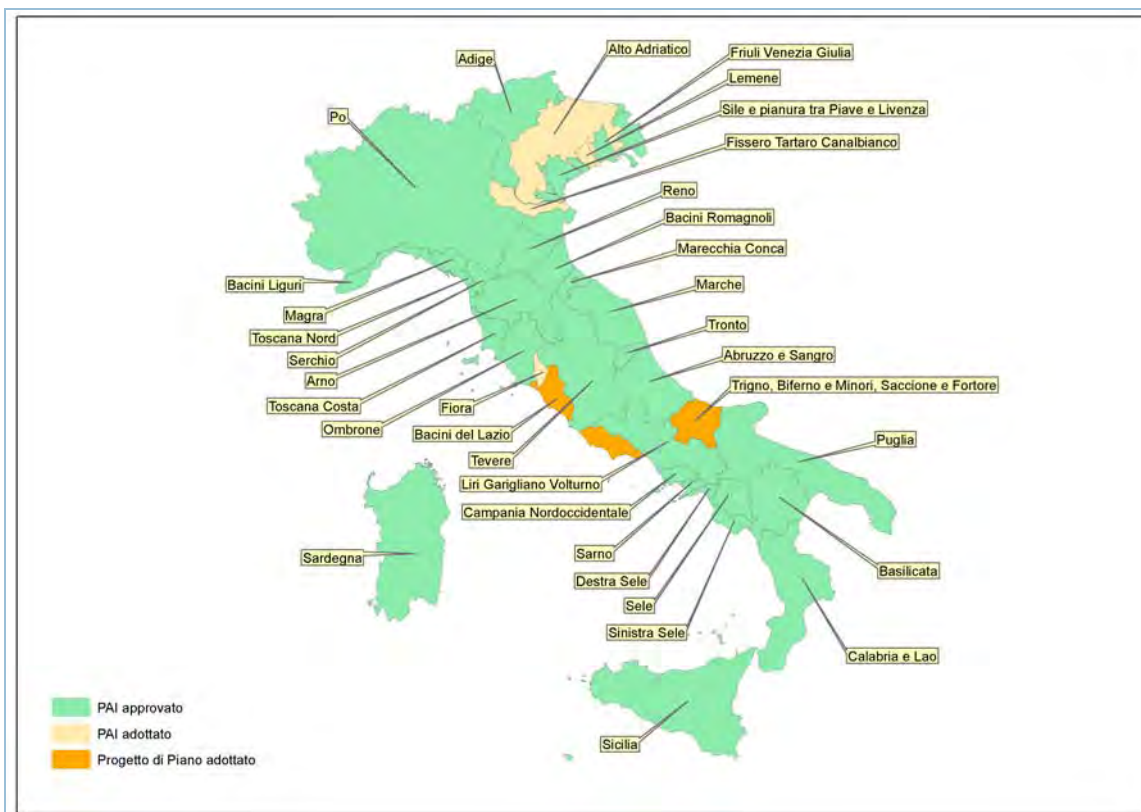
Autorità di Bacino	Elaborazione non avviata	Progetti di Piano predisposti e/o in elaborazione	Progetti di Piano adottati	PAI adottati	PAI approvati
Nazionale					
Po					SI
Adige					SI
Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione)				SI	
Arno					SI
Tevere					SI
Liri, Garigliano e Volturno					SI
Serchio (bacino pilota)					SI
Interregionale					
Fissero-Tartaro-Canalbianco				SI	
Lemene				SI	
Magra					SI
Reno					SI
Conca e Marecchia					SI
Fiora				SI *	
Tronto				-	SI
Sangro					SI
Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore			SI		
Bacini interregionali della Puglia					SI
Sele					SI
Bacini della Basilicata					SI
Lao					SI
Regionale e Provincia Autonoma					
<i>Bolzano-Bozen</i>					SI
<i>Trento</i>					SI
Veneto-Sile e pianura tra Piave e Livenza					SI
Veneto-bacino scolante in Laguna di Venezia			SI		
Regione Friuli-Venezia Giulia					SI**
Bacini liguri					SI
Bacini romagnoli					SI
Bacini toscani					SI
Bacini marchigiani					SI
Bacini del Lazio			SI		
Regione Abruzzo					SI
Campania Nord Occidentale					SI
Campania Sarno					SI
Campania destra Sele					SI
Campania sinistra Sele					SI
Bacini calabresi					SI
Regione Sicilia					SI
Regione Sardegna					SI

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Autorità di Bacino

Note:

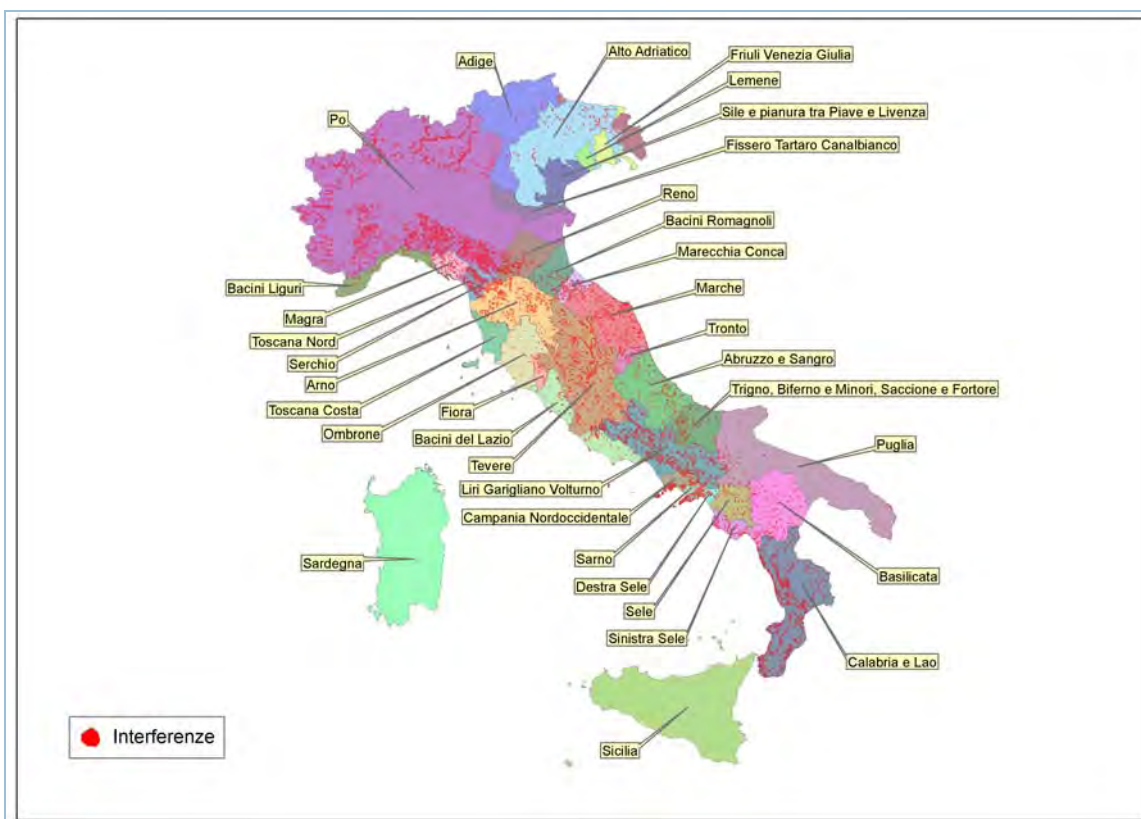
* Bacino del Fiora: solo la regione Toscana ha approvato il PAI

** Bacino Friuli Venezia Giulia: approvato il Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor nel luglio 2009



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Autorità di Bacino

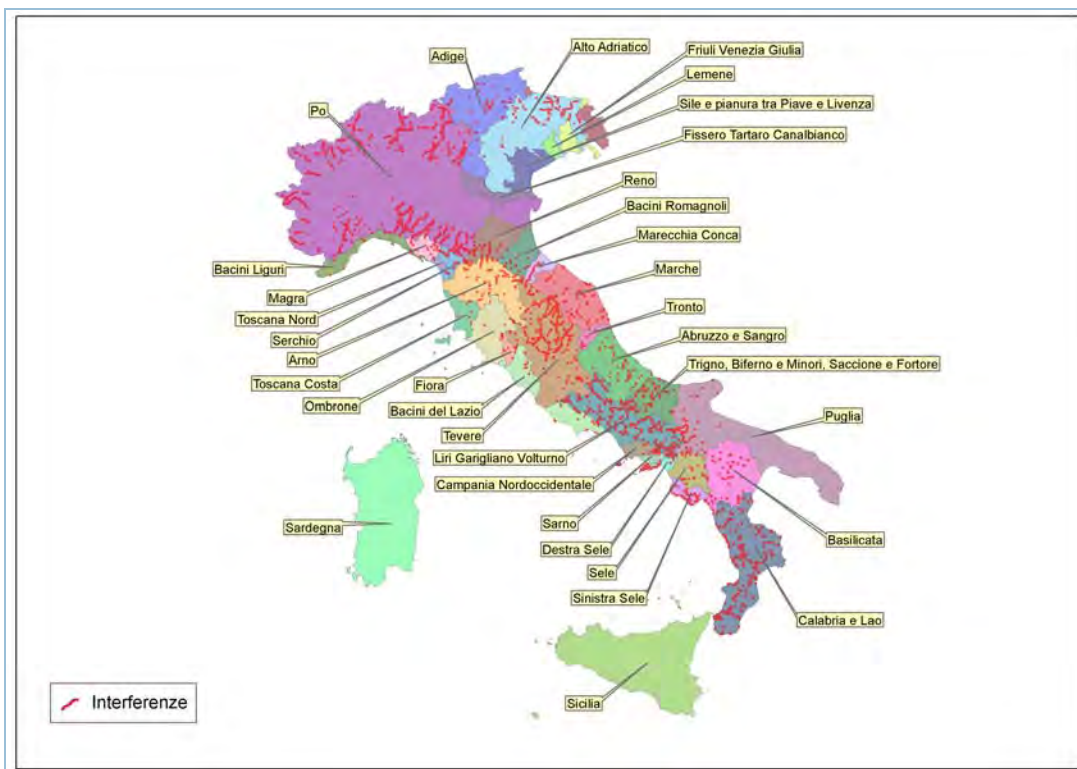
Figura 18.17: Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)



Fonte: Elaborazione ISPRA

Note: Il rischio geomorfologico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di tolleranza. Sono escluse le Regioni Sardegna e Sicilia.

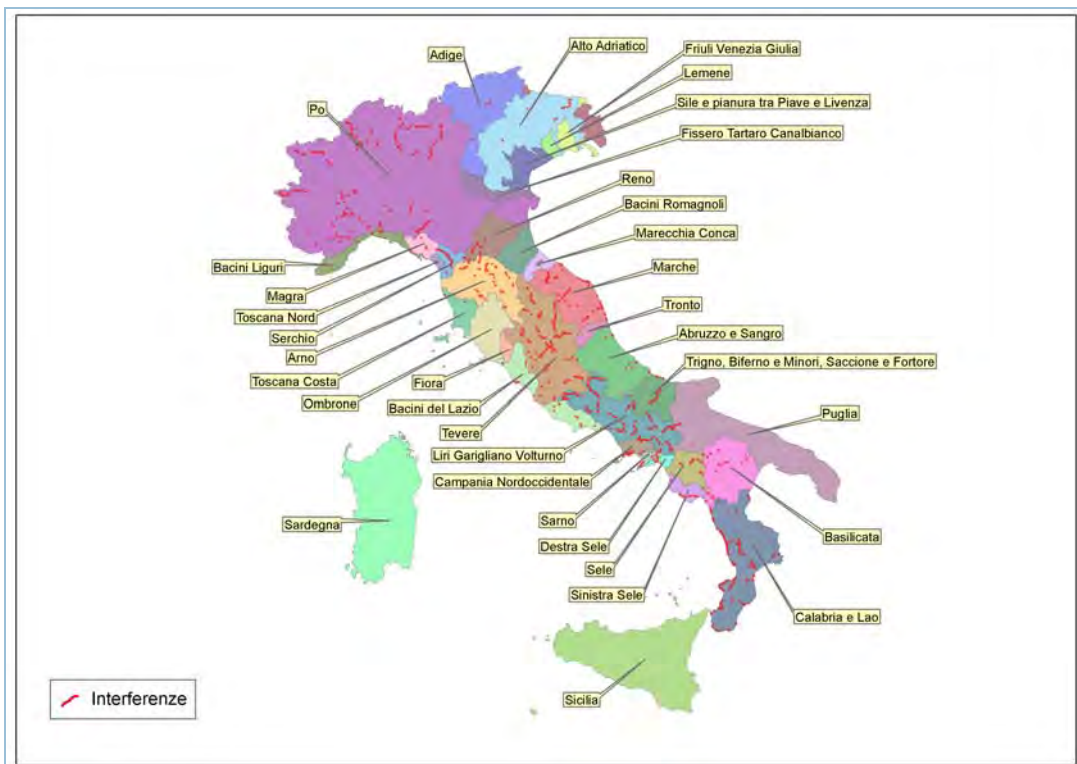
Figura 18.18: Distribuzione delle interferenze tra aree urbanizzate e aree a rischio geomorfologico R4 e R3



Fonte: Elaborazione ISPRA

Note: Il rischio geomorfologico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di tolleranza. Sono escluse le Regioni Sardegna e Sicilia.

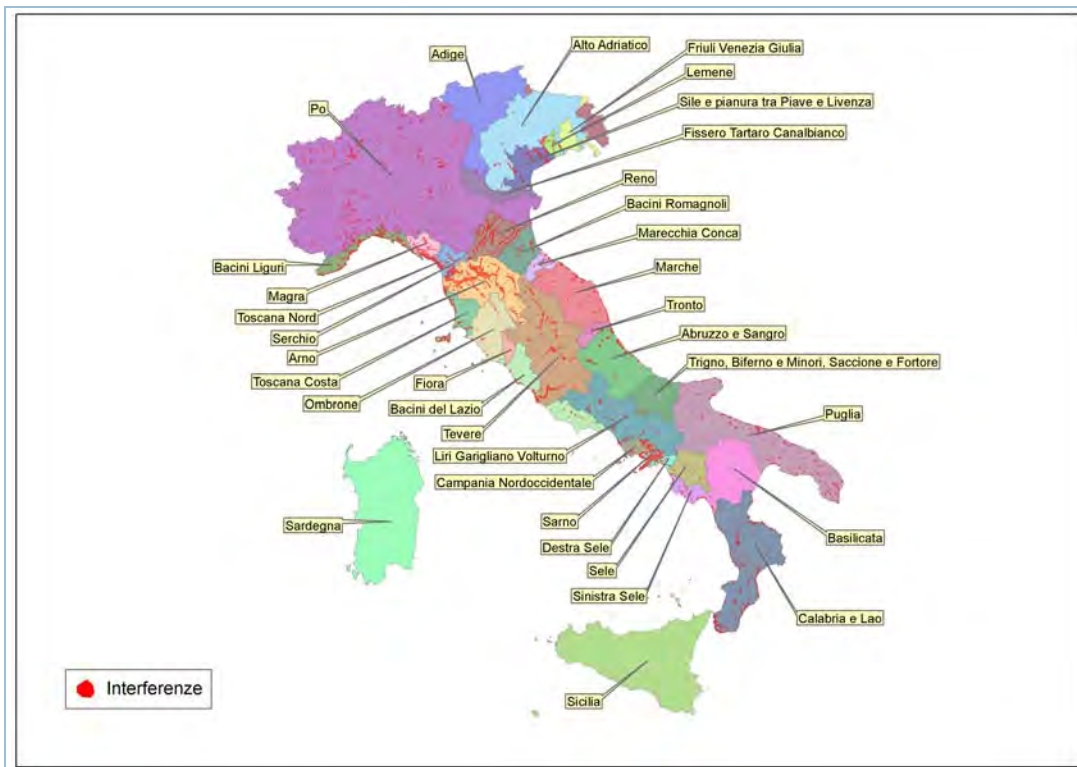
Figura 18.19: Distribuzione delle interferenze tra arterie stradali e aree a rischio geomorfologico R4 e R3



Fonte: Elaborazione ISPRA

Note: Il rischio geomorfologico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di tolleranza. Sono escluse le Regioni Sardegna e Sicilia.

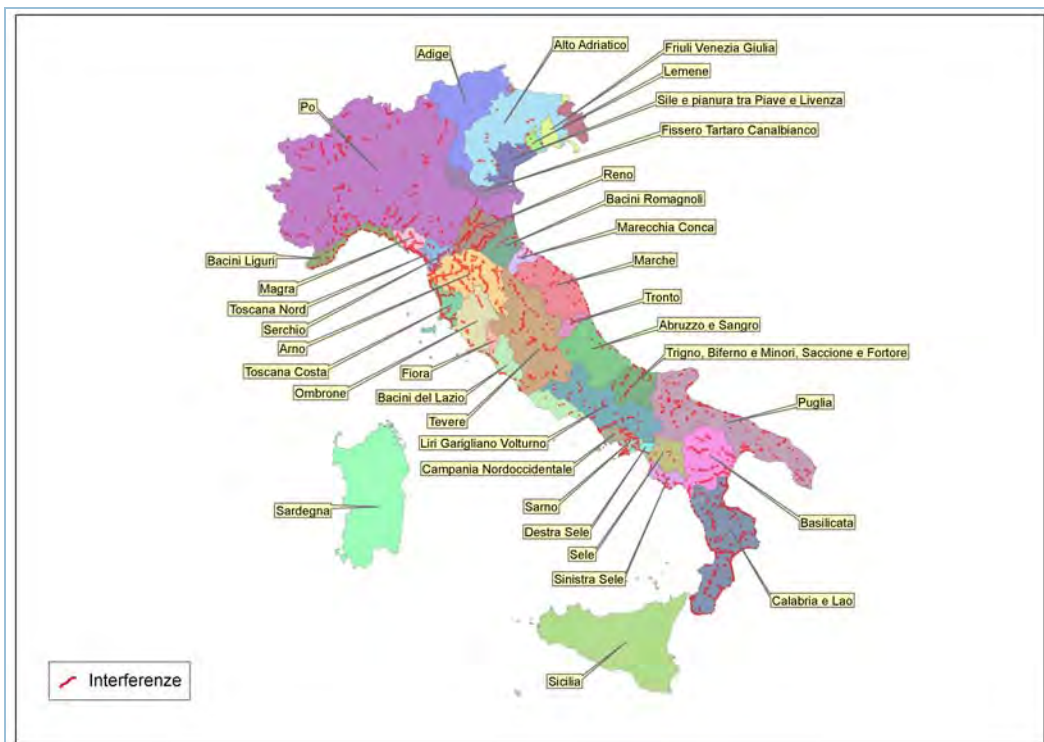
Figura 18.20: Distribuzione delle interferenze tra linee ferroviarie e aree a rischio geomorfologico R4 e R3



Fonte: Elaborazione ISPRA

Note: Il rischio geomorfologico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di tolleranza. Sono escluse le Regioni Sardegna e Sicilia.

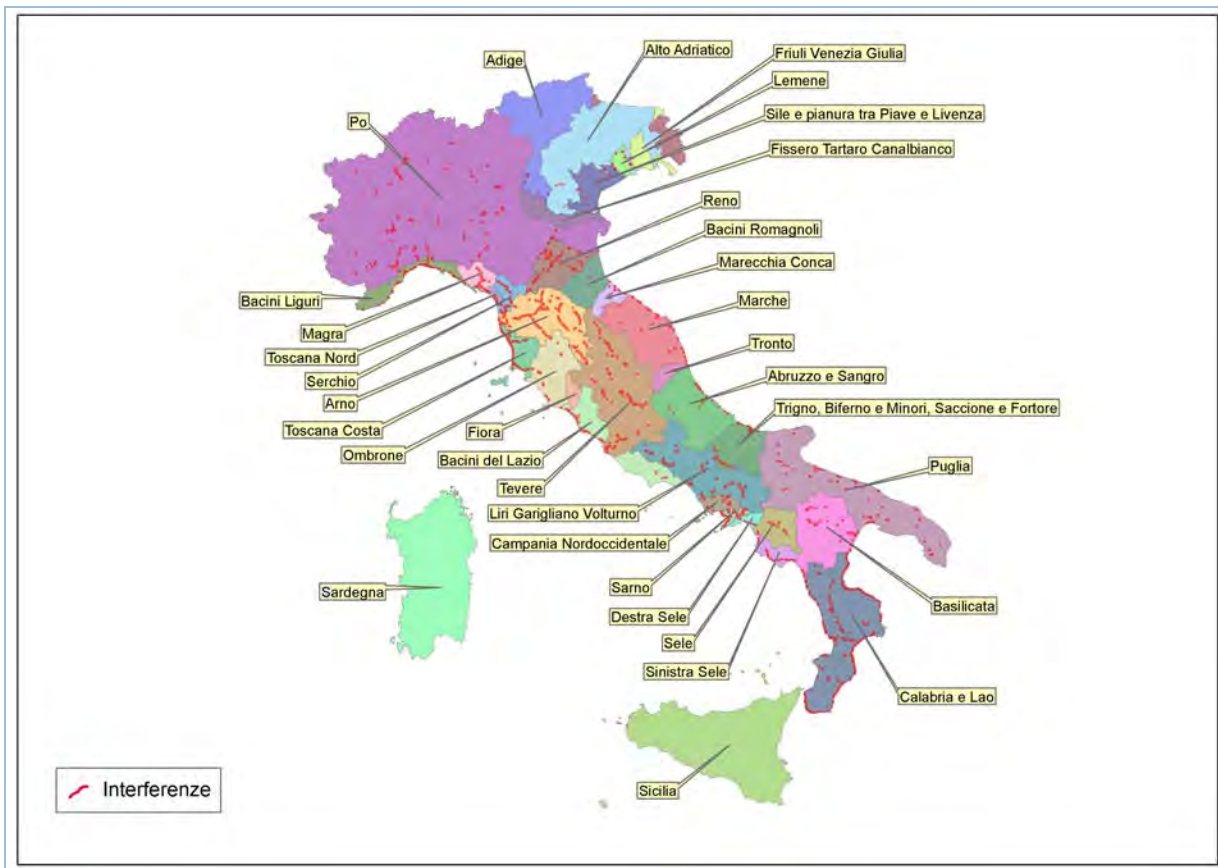
Figura 18.21: Distribuzione delle interferenze tra aree urbanizzate e aree a rischio idraulico R4 e R3



Fonte: Elaborazione ISPRA

Note: Il rischio geomorfologico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di tolleranza. Sono escluse le Regioni Sardegna e Sicilia.

Figura 18.22: Distribuzione delle interferenze tra arterie stradali e aree a rischio idraulico R4 e R3



Fonte: Elaborazione ISPRA

Note: Il rischio geomorfologico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di tolleranza. Sono escluse le Regioni Sardegna e Sicilia.

Figura 18.23: Distribuzione delle interferenze tra arterie stradali e aree a rischio idraulico R4 e R3